



FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
DELLA
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

2013

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR
PUBLICATIONS DE LA FONDATION COURMAYEUR

ANNALI

1. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1992
2. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1993
3. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1994
4. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1995
5. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1996
6. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1997
7. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1998
8. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1999
9. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2000
10. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2001
11. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2002
12. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2003
13. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2004
14. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2005
15. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2006
16. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2007
17. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2008
18. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2009
19. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2010
20. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2011
21. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2012
22. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2013

COLLANA “MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITÀ”

1. UNA RICOGNIZIONE GENERALE DEI PROBLEMI
2. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
3. I LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ DEL MAESTRO DI SCI E DELLA GUIDA
4. LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PUBBLICO
5. LA RESPONSABILITÀ DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE E DEL SOCCORSO ALPINO
6. LA VIA ASSICURATIVA
7. CODICE DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
8. CODE DE LA MONTAGNE - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA FRANCESE
9. CODIGO DE LOS PIRINEOS - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SPAGNOLA
10. CODICE DELLA MONTAGNA - 1994-2004 IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA, LA DOTTRINA
11. IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA E LA DOTTRINA 1994-2004 (Atti del Convegno)
12. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA
13. CODICE SVIZZERO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SVIZZERA
14. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “COMUNICAZIONE E MONTAGNA”
15. CODICE DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA AUSTRIACA
16. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “EDUCARE E RIEDUCARE IN MONTAGNA”

17. CD - CODICI DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA ITALIANA, FRANCESE, SPAGNOLA, SVIZZERA E AUSTRIACA
18. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “*DOMAINES SKIABLES* E SCI FUORI PISTA”
19. LA RESPONSABILITÀ DELL’ENTE PUBBLICO E DEGLI AMMINISTRATORI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEI RISCHI NATURALI IN MONTAGNA
20. DU PIOLET À INTERNET. APPLICAZIONI TRANSFRONTALIERE DI TELEMEDICINA IN MONTAGNA
21. DU PIOLET À INTERNET. APPLICATIONS TRANSFRONTALIÈRES DE TÉLÉMÉDECINE EN MONTAGNE
22. RISCHI DERIVANTI DALL’EVOLUZIONE DELL’AMBIENTE IN ALTA MONTAGNA
23. MONTAGNA, RISCHIO E ASSICURAZIONE

QUADERNI

1. MINORANZE, CULTURALISMO CULTURA DELLA MONDIALITÀ
2. IL TARGET FAMIGLIA
3. LES ALPAGES: HIER, AUJOURD'HUI, DEMAIN - L'ENTRETIEN DU PAYSAGE MONTAGNARD: UNE APPROCHE TRANSFRONTALIÈRE
4. MEMORIE E IDENTITÀ: PROSPETTIVE NEI PERCORSI DEL MUTAMENTO
5. L'INAFFERRABILE ÈLITE
6. SISTEMA SCOLASTICO: PLURALISMO CULTURALE E PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E TECNOLOGICA
7. LE NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE
8. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 1°
9. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 2°
10. LOCALE E GLOBALE. DIFFERENZE CULTURALI E CONTESTI EDUCATIVI NELLA COMPLESSITÀ DEI MONDI CONTEMPORANEI
11. I GHIACCIAI QUALI EVIDENZIATORI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE
12. DROIT INTERNATIONAL ET PROTECTION DES REGIONS DE MONTAGNE/*INTERNATIONAL LAW AND PROTECTION OF MOUNTAIN AREAS* - 1°
13. DEVELOPPEMENT DURABLE DES REGIONS DE MONTAGNE - LES PERSPECTIVES JURIDIQUES À PARTIR DE RIO ET JOHANNESBURG/*SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF MOUNTAIN AREAS - LEGAL PERSPECTIVES BEYOND RIO AND JOHANNESBURG* - 2°
14. CULTURE E CONFLITTO
15. COSTRUIRE A CERVINIA... E ALTROVE/*CONSTRUIRE À CERVINIA... ET AILLEURS*
16. LA RESIDENZA E LE POLITICHE URBANISTICHE IN AREA ALPINA
17. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES*

18. *RICORDANDO LAURENT FERRETTI*
19. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I CAMPI DI GOLF
20. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES - 2°*
21. I SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE DI MONTAGNA: IL CASO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC - RICERCA SU “SISTEMI REGIONALI E SISTEMI LOCALI DI *WELFARE*: UN’ANALISI DI SCENARIO NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
22. IL TURISMO DIFFUSO IN MONTAGNA: QUALI PROSPETTIVE? - ATTI DEL CONVEGNO E RICERCA
23. ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA - 1°
24. AGRICOLTURA E TURISMO: QUALI LE POSSIBILI INTEGRAZIONI? RICERCA SU “INTEGRAZIONE TRA AGRICOLTURA E GLI ALTRI SETTORI DELL’ECONOMIA DI MONTAGNA NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
25. IL TURISMO ACCESSIBILE NELLE LOCALITÀ DI MONTAGNA
26. LA SPECIFICITÀ DELL’ARCHITETTURA IN MONTAGNA
27. LA SICUREZZA ECONOMICA NELL’ETÀ ANZIANA: STRUMENTI, ATTORI, RISCHI E POSSIBILI GARANZIE
28. L’ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA - 2°
29. UN TURISMO PER TUTTI
30. ARCHITETTURA E SVILUPPO ALPINO
31. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 3°
32. ECONOMIA DI MONTAGNA: COLLABORAZIONE TRA AGRICOLTURA E ALTRI SETTORI/*ÉCONOMIE DE MONTAGNE: COOPÉRATIONS ENTRE AGRICULTURE ET AUTRES SECTEURS*
33. ARCHITETTURA E TURISMO. STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI
34. FORTI E CASTELLI. ARCHITETTURA, PATRIMONIO, CULTURA E SVILUPPO
35. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 1°

36. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 2°
37. L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI
38. VIVERE LE ALPI. ARCHITETTURA E AGRICOLTURA
39. CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ NELLA SOCIETÀ VALDOSTANA. RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DELLA VALLE D'AOSTA
40. TURISMO, SALUTE E BENESSERE IN MONTAGNA
41. VIVERE LE ALPI II° - INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO (*in preparazione*)



MONT BLANC

FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
della
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

2013

Cura redazionale di Camilla Beria di Argentine

Progetto grafico copertina Franco Balan

ORGANI DELLA FONDAZIONE
LES ORGANES DE LA FONDATION

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe DE RITA, *presidente*; Camilla BERIA di ARGENTINE, *vice presidente*; Alex FOUON; Roberto RUFFIER; Alberto VARALLO

COMITATO SCIENTIFICO

Lodovico PASSERIN d'ENTRÈVES *presidente*; Enrico FILIPPI, *vice presidente*; Alberto ALESSANDRI; Marco BALDI; Stefania BARIATTI; Guido BRIGNONE; Ludovico COLOMBATI; Mario DEAGLIO; Pierluigi DELLA VALLE; Stefano DISTILLI; Gianluca FERRERO; Waldemaro FLICK; Franzo GRANDE STEVENS; Andrea LUCÀ; Jean-Claude MOCHET; Federico MOLINO; Paolo MONTALENTI; Giuseppe NEBBIA; Guido NEPPI MODONA; Lukas PLATTNER; Livia POMODORO; Giuseppe ROMA; Ezio ROPPOLO; Giuseppe SENA; Camillo VENESIO; Adriana VIÉRIN

COMITATO di REVISIONE

Giuseppe PIAGGIO, *presidente*; Ludovico COLOMBATI, Pierluigi DELLA VALLE; Jean-Claude FAVRE, *supplente*

Elise CHAMPVILLAIR, *segretario generale*

Barbara SCARPARI, *assistente del Presidente*

INTRODUZIONI *INTRODUCTIONS*

È noto, per chi ci conosce, che la nostra Fondazione vive in un costante, voluto equilibrio fra due anime apparentemente divaricate: da una parte abbiamo voluto fin dall'inizio puntare su un respiro internazionale del nostro lavoro e delle nostre attività; dall'altra parte abbiamo voluto conservare e valorizzare il nostro naturale attaccamento alla Valle d'Aosta, alle sue montagne, a tutte quelle tematiche "montane" che si sono andate affermando nella cultura collettiva degli ultimi anni.

Ogni anno, quindi, facendo in questi Annali un puntuale rendiconto di quel che abbiamo realizzato, la nostra prima preoccupazione è di controllare se quell'originario equilibrio fra respiro internazionale e respiro valdostano sia stato più o meno rispettato. Il giudizio spetta naturalmente al lettore, più che a noi diretti responsabili di tale lavoro; ma anche solo sfogliando le pagine che seguono e solo scorrendo la puntuale introduzione di Lodovico Passerin d'Entrèves, ci si rende conto che la tradizionale articolazione (ed al tempo stesso profondità) della nostra presenza culturale è pienamente confermata.

Forse nel 2013 la dimensione valdostana e di montagna è a prima vista dominante: penso al peso del Rapporto sulla Valle; all'attenzione data al paesaggio, all'agricoltura, alla mobilità, alla solidarietà di montagna; alla conferma del nostro impegno su "rischio e responsabilità in montagna"; tutti argomenti che hanno poi alimentato la nostra consistente attività editoriale. Ma la dominanza dei temi montani e valdostani è in parte solo apparente, visto il peso che nel lavoro comune dell'ultimo anno hanno avuto i temi internazionali e nazionali, solo che si pensi a quanto siano importanti i contributi dati in sede di Nazioni Unite nella tutela penale del patrimonio culturale; in sede di dibattito istituzionale sulle riforme del diritto societario; in sede di più generale opinione pubblica sulla prospettiva etica necessaria per rilanciare legalità e sviluppo.

In conclusione, riteniamo di aver assolto, anche quest'anno, il compito che i nostri fondatori (ed in particolare la Regione Autonoma della Valle d'Aosta) ci hanno affidato. Ma, come in precedenza detto, il giudizio definitivo sarà quello dei lettori di queste pagine.

Giuseppe De Rita
Presidente Fondazione Courmayeur Mont Blanc
Président Fondation Courmayeur Mont Blanc

INTRODUZIONI INTRODUCTIONS

Gli Annali 2013 rendono testimonianza, anche quest'anno, dell'impegno e del lavoro svolto dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc e ne raccolgono l'attività scientifica. Vorrei ricordare le iniziative realizzate.

Nel 2013, in collaborazione con le Nazioni Unite, sono proseguiti, a Courmayeur, gli incontri e gli studi dedicati alla criminalità transnazionale con l'organizzazione della Conferenza internazionale su *Il patrimonio culturale come bene comune dell'umanità: quale tutela penale?* L'iniziativa è stata incentrata sul ruolo indispensabile della prevenzione e delle riposte penali, tanto a livello internazionale quanto a livello nazionale, nel contrasto efficace al traffico dei beni culturali ed ai reati ad esso correlati.

Per quanto attiene i Problemi di diritto, società e economia si è tenuto il XXVII Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su *Il diritto societario riformato: bilancio di un decennio e prospettive in un quadro europeo*. Vorrei ricordare il contributo dei relatori, tra i massimi esperti della materia, in particolare, quello del vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Michele Vietti, che ha presieduto la Tavola rotonda finale.

Nell'ambito dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", che promuove attività multidisciplinari sui problemi della montagna con approccio transfrontaliero, è proseguita l'organizzazione di incontri ed attività di studio. È vasta la rete di relazioni che collega enti ed istituzioni per la realizzazione delle iniziative.

Il 5 aprile 2013 si è tenuto, nell'ambito del programma pluriennale di ricerca *Montagna, Rischio e Responsabilità*, il Convegno su *Montagna, Rischio e Assicurazione*. È stato affrontato, mediante diversi profili, il tema dell'assicurazione nell'ambito del rischio e della responsabilità in montagna con un ampio confronto tra esperti ed operatori del settore.

Il programma di ricerca *Architettura moderna alpina* ha presentato iniziative nell'ambito del progetto triennale *Vivere le Alpi*, promosso con l'Ordine degli architetti della Valle d'Aosta. Nella primavera si è tenuto l'Incontro su *Architetture e paesaggi del vino*, che ha chiuso il primo ciclo di attività relative a *Architettura e Agricoltura*. Nell'ottobre ha preso avvio il secondo ciclo di attività relativo al tema della mobilità con l'organizzazione dell'Incontro *L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi* e del Convegno *Vivere le Alpi - Infrastrutture nel territorio*.

Anche nel 2013, insieme al CSV-Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta, al Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union ed in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta, si è esaminato il tema del turismo accessibile. L'annuale approfondimento è stato, quest'anno, teso a creare opportunità di confronto, con modalità di lavoro interattive, sulla crescita progressiva del turismo medico-sanitario, la tendenza a viaggiare e a spostarsi o a costruire il proprio soggiorno con l'obiettivo di ottenere benefici per la salute.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di ricerca, in collaborazione con l'Insti-

tut Agricole Régional, su *Il valore paesaggistico ed ambientale dell'agricoltura di montagna nella Val Veny*.

Vorrei, inoltre, ricordare la Presentazione del *Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta - Cambiamenti e continuità nella società valdostana*, promosso dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dalla Fondazione in collaborazione con il Censis. La pubblicazione è stata presentata al pubblico il 12 dicembre 2013, presso il Salone delle Manifestazioni di Palazzo regionale. Lo studio affronta l'analisi dell'evoluzione della situazione sociale della Valle d'Aosta tra il 2008 ed il 2012. Il rapporto ha la finalità di mettere in luce modificazioni, cesure e discontinuità, o per contro elementi di continuità, che si possono essere determinati a seguito degli accadimenti prodottisi nel periodo considerato. Lo studio non ha inteso trarre dei bilanci, bensì si è proposto di mettere a disposizione utili elementi di riflessione.

Nel corso dell'estate sono stati organizzati sei Incontri di Courmayeur. Oltre alla consueta, ed attesa, presenza del sociologo professor Giuseppe De Rita e dell'economista professor Mario Deaglio, il Panorama di mezzo agosto ha anche offerto:

- L'Incontro su *Alessio Nebbia e la montagna*.
- L'Incontro su *Ciò che è giusto. L'idea di giustizia nell'ebraismo e nel cristianesimo*.
- L'Incontro su *Le piante officinali in Valle d'Aosta: passato, presente e futuro*, in collaborazione con il Giardino botanico Saussurea e con la partecipazione dell'Institut Agricole Régional e della Fondazione Ollignan.
- L'Incontro con il professor Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, su *Crisi, legalità ed etica*.

Nel periodo natalizio la Fondazione ha organizzato, presso lo chalet del Jardin de l'Ange, la presentazione del libro *Basta piangere! Storie di un'Italia che non si lamentava*, edito da Mondadori, con la partecipazione dell'autore, dottor Aldo Cazzullo.

L'attività editoriale ha visto la pubblicazione, nel corso del 2013, degli Annali 2012. Sono stati, inoltre, pubblicati nella collana Quaderni il n. 36 *Turismo accessibile in montagna*, atti dell'Incontro di studi svoltosi il 18 ottobre 2012, il n. 37 *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici*, atti del Convegno svoltosi il 27 giugno 2012 e pubblicazione della ricerca svolta in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, il n. 38 *Vivere le Alpi I° - Architettura e Agricoltura*, atti del primo ciclo di attività del progetto triennale *Vivere le Alpi*, il n. 39 *Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta - Cambiamenti e continuità nella società valdostana*, il n. 40 *Turismo, salute e benessere in montagna*, atti dell'Incontro di studi svoltosi il 10 maggio 2013. La collana *Montagna, Rischio e Responsabilità* è stata, inoltre, arricchita dalla pubblicazione del n. 23 *Montagna, Rischio e Assicurazione*, atti del Convegno svoltosi il 5 aprile 2013.

Le pubblicazioni della Fondazione continuano a essere richieste, sia dall'Italia sia dall'estero, e sono presenti, in forma integrale, sul sito istituzionale.

La Fondation Courmayeur a pu bénéficière, encore une fois, du déterminant soutien financier de la Région Autonome Vallée d'Aoste, mais aussi de la Fondation CRT et de la Banque Fideuram.

J'adresse mes plus sincères remerciements aux membres fondateurs, à la Région Autonome Vallée d'Aoste, au Centre National de prévention et de défense sociale, au Censis, à la Commune de Courmayeur, aux membres du Conseil d'Administration, du

Comité de Révision et du Comité scientifique et à toutes les personnes qui nous ont aidés à réaliser, toujours dans l'esprit de bénévolat, les programmes et les initiatives au cours de l'année 2013.

Lodovico Passerin d'Entrèves
Presidente del Comitato Scientifico
Président Comité scientifique

ATTIVITÀ SCIENTIFICA
ACTIVITÉ SCIENTIFIQUE
2013

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
Courmayeur Mont Blanc, 4 agosto 2013
Jardin de l'Ange

Incontro su
Alessio Nebbia e la montagna

partecipano:
Augusta Vittoria Cerutti,
già docente di geografia dell'ambiente all'Università della Valle d'Aosta
Sandra Barbieri, storica dell'arte e curatrice della mostra di Italo Mus
alla Pinacoteca Regionale Castello Gamba
Enrico Peyrot, fotografo, curatore del primo censimento
dei beni fotografici conservati in Valle d'Aosta

Introduce e modera l'architetto Giuseppe Nebbia, figlio dell'artista e studioso,
membro del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc,
presidente dell'Osservatorio sul Sistema Montagna "Laurent Ferretti"

— Resoconto

Giuseppe Nebbia, figlio dell'artista e studioso, membro del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e presidente dell'Osservatorio sul Sistema Montagna "Laurent Ferretti" presenta l'Incontro, analizzando brevemente la multiforme personalità di suo padre, che era un disegnatore, un fotografo molto esperto, un geografo, un illustratore della montagna, un pittore della neve e del mondo alpino, uno scultore. In particolare, Alessio Nebbia ha saputo rappresentare anche in modo oggettivo il "suo" territorio tanto amato: ha creato molti plastici in gesso dipinto, le carte geografiche a corredo di una guida turistica molto precisa e accattivante. L'attività scientifico-descrittiva ha compreso la catena del Monte Bianco, quindi il massiccio del Cervino e, infine, l'area complessa del Monte Rosa. L'aspetto tecnico-scientifico non prevarica di certo, ma completa la forte vena poetica presente nei panorami della guida turistica di Courmayeur, nelle fotografie sui meravigliosi miracoli compiuti dalla natura e dagli abitanti delle montagne che, attraverso il loro lavoro, le difendono e le valorizzano. I disegni all'inchiostro di china, gli acquerelli, i quadri a olio completano la sua ispirazione lirica. Nel 1926 Alessio Nebbia apre la "Bottega d'Arte Alpina", nella via centrale di Courmayeur; dal 1938 apre a Cervinia "Foto Cervino".

Dagli anni '40 coltiva in modo prevalente l'attività pittorica: i suoi soggetti preferiti sono i paesaggi invernali di montagna, grazie ai quali nasce la definizione che lo caratterizzerà con il giudizio di critici come "Poeta della Neve" e ciò di conseguenza estenderà la sua fama a livello nazionale.

Le sue opere suscitano il consenso di molti critici sin dalla prima mostra tenuta a Courmayeur nel 1943 e suscitano anche il consenso dei visitatori: durante le svariate "personali" allestite in numerose città, nel corso degli anni '50 e '60 Alessio Nebbia entra nel novero di quel gruppo di pittori del '900 che, come Cesare Maggi, Giuseppe Bozzalla, Mario Reviglione, Felice Vellan hanno prodotto paesaggi "vivi" con profonda sensibilità e spiritualità.

Il sindaco di Courmayeur, architetto Fabrizia Derriard, nel portare il saluto dell'Amministrazione, ricorda la notorietà di Alessio Nebbia che ancora oggi è molto diffusa tra gli abitanti, molti dei quali possiedono fotografie scattate dall'artista, anche rieditate recentemente; personalmente il Sindaco ha in casa un suo dipinto, che riproduce la visione di tutta la valle di Courmayeur. Ancora oggi presenta il quadro ai suoi ospiti per illustrare e spiegare il territorio del Comune, tanto la rappresentazione è precisa e realistica.

Enrico Peyrot, fotografo e curatore del primo censimento dei beni fotografici conservati in Valle d'Aosta, analizza soprattutto la figura di Alessio Nebbia fotografo, nei suoi svariati modi di essere di fronte a un paesaggio. Seconda i propri intenti e lo stato emotivo che lo spinge a cogliere "l'anima" di ciò che ha intorno a sé nel vicino e nel lontano, egli si manifesta tecnico e poeta ad un tempo: i suoi amici Piergiorgio Frassati, l'Abbé Henry, Federico e Renato Chabod, Guido Rey di Cervinia lo introducono all'av-

* a cura del Progetto Intra Montes

vicinamento alla montagna, con la quale egli apre un dialogo sia come disegnatore tecnico che come fotografo. Uno dei suoi panorami fotografici, per esempio, testimonia l'estensione stupefacente dei prati, che oggi non esistono più, tra Courmayeur e il Vermand; tutto ciò documenta, a chi riflette, un cambiamento che forse non è propriamente un'evoluzione. Nel corso del suo censimento dei beni fotografici della Valle d'Aosta, Peyrot ha avuto modo di conoscere a fondo la complessità dell'arte e della tecnica di Nebbia, sintetizzando in venti immagini, proposte al pubblico presente, i punti fondamentali della visione delle sue amate montagne. Tra il 1920 e il 1940 Nebbia si confronta spesso con il fotografo Brocherel di Courmayeur, che privilegia la documentazione di un territorio in rapporto costante con gli abitanti stanziali, i quali dialogano con il paesaggio, adeguandolo con rispetto alle proprie esigenze. Il vulcanico Alessio Nebbia si definisce in modo personalissimo: nel 1932 partecipa alla sua prima mostra collettiva ad Aosta e ottiene il premio nel settore delle fotografie artistiche, poiché le immagini che propone sono molto pensate, sono frutto di un'osservazione minuziosa attraverso numerosi sopralluoghi, al fine di individuare l'angolazione e la luce giuste di quanto fotografato. Peyrot le definisce "foto tecniche e plastiche", sul paesaggio in genere e sullo spazio montano e vallivo, che fanno pensare e che valorizzano la preparazione culturale dell'autore. Grazie all'evoluzione della fotografia, che sostituisce alle lastre (anni '20) il rullino (anni '30) Alessio Nebbia modifica del pari il proprio stile, producendo immagini che possano dimostrare il modo di vivere la montagna da parte sia degli abitanti che la adeguano alle proprie esigenze, sia dei turisti che la utilizzano come meta. La società che muta merita di essere documentata: la fucina "Grivel", che produce i suoi mitici ramponi a dodici punte.

Il territorio merita a sua volta di essere descritto con foto anche di tre metri e cinquanta centimetri di estensione per poter dimostrare il grande dominio dello spazio non ancora antropizzato. Le diapositive proiettate da Peyrot dimostrano quanto viene creato anche artisticamente, come per esempio una fotografia scattata dall'arco di via Marconi che è usato dal fotografo come se fosse una cornice alla catena del Bianco.

Augusta Cerutti, già docente di geografia dell'ambiente all'Università della Valle d'Aosta, presenta a sua volta le opere geoplastiche di Alessio Nebbia che il Politecnico di Zurigo riconosce come una rarità impregnata di bellezza; afferma, inoltre, che l'artista-scienziato è forse uno dei pochissimi, se non l'unico, costruttore di plastici con il dichiarato intento di far vedere la montagna in modo più concreto e diretto, superando gli obiettivi fotografici che suscitano emozioni, ma non sempre fanno conoscere con precisione il territorio. Nascono insieme due opere che rappresentano il "Grand Flambeau" in Val Ferret: un disegno a china e una fotografia; seguono nel tempo altre due realizzazioni che rappresentano concretamente la "terza dimensione" del Cervino, che Nebbia ritiene assolutamente necessaria per ottenere dalla montagna la sua reale maestosità. Il plastico in scala del Cervino oggi è al Museo della Montagna di Torino, realizzato a partire dalle carte topografiche, trasformate in concretezza. È la fotografia che però fa da documento di base per scolpire il plastico in tutti i dettagli e per far dipingere in modo del tutto realistico con i colori tipici la montagna in questione. Poiché Nebbia non nasconde le proprie tecniche, la sua bottega diventa una fucina di artisti, perché egli non interrompe mai la sua attività sempre nuova e sempre originale, sempre affrontata con

grande precisione e serietà. Nel 1926 realizza il plastico del Dente del Gigante e nel 1937 quello del Monte Bianco, che oggi è visibile al Museo delle Guide di Courmayeur. La scala è 1:10'000 ed è del tutto fedele, come lo sarà la scala del plastico del Monte Rosa del 1946. Con questi plastici Nebbia completa quello che aveva realizzato con l'ortorama del Monte Bianco, cioè una rappresentazione del massiccio, utilizzando la stessa scala delle carte topografiche: impresa che gli ha richiesto un grande impegno sia tecnico che artistico.

Negli anni '50 i panorami presentati dall'artista sono sempre più tecnici e complessi; attraverso le fotografie affiancate produce una visione a volo d'uccello molto suggestiva; l'ultima sua grande opera è il plastico dell'intera Valle d'Aosta dell'anno 1957 in scala 1:50'000. Nebbia per realizzarlo secondo la sua poetica ha fatto riferimento a sei mila fotografie, per rendere credibile quanto ha rappresentato.

Sandra Barbieri, storica dell'arte e curatrice della mostra di Italo Mus alla Pinacoteca Regionale Castello Gamba, afferma che il giudizio di "Pittore della Neve" ha per Nebbia una valenza importante agli inizi del secolo scorso, anche se risulta essere in un certo senso riduttivo, perché il pittore ha visto la montagna in tutti i suoi aspetti, l'ha amata e fatta conoscere a moltissime persone, ne ha fatto una finalità della propria esistenza. In Nebbia convivono felicemente tecnica e arte che danno ai suoi quadri una sempre elegante precisione e in contemporanea una dolce e fine interpretazione, in molti casi anche al di là della realtà che immediatamente si percepisce, se si riesce ad avere un lasciapassare verso il sogno, la poesia, la libertà. Le tele reperibili non sono tantissime, perché sono assenti dalle aste e, quindi, non sono acquistabili da un museo; esse sono patrimonio di collezioni private o pubbliche, come quella del Comune di Aosta, che nel 1954 ha acquistato "Ritorno all'Albero" o come la pinacoteca di Châtillon, presso il Castello Gamba, che propone tre sue opere: "Il Montanaro", "La Nevicata al Verrand", "Vista sulla Valle". Nell'opera "Panorama di Saint Nicolas" la pittura è come filtrata da strati finissimi di garza colorata, che rende fiabesca la visione della località, esaltandone la bellezza e, nel contempo, mantenendo il paesaggio in tutta la sua realtà. Nel complesso Nebbia si riferisce ai pittori del primo decennio del '900, ancora legati in un certo senso al tardo verismo; è anche interessato dal divisionismo, sperimentato da Segantini, Previati e Pellizza da Volpedo, i quali utilizzano la massima luminosità del colore, disponendo sulla tela le pennellate e lasciando che la loro "fusione" produca un armonioso cromatismo. L'imprinting per Nebbia è quello di Maggi, presente a La Thuile tra il 1904 e il 1914 e di Segantini. Maggi, pittore della neve per eccellenza, raggiunge la propria forma d'arte attraverso piccoli tocchi di pennello rendendo sulla tela una serie di luci trascoloranti. Proprio queste tecniche prediligono i momenti del tramonto e del crepuscolo, rendendo molto piacevole il paesaggio tridimensionale di Nebbia e procedono, parallelamente alle fotografie, verso un realismo ammantato di magia.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
Courmayeur Mont Blanc, 12 agosto 2013
Jardin de l'Ange

Tavola Rotonda su
Ciò che è giusto. L'idea di giustizia nell'ebraismo e nel cristianesimo

Presenta

Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico della
Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Partecipano

Alberto Moshe Somekh, rabbino della comunità ebraica di Torino
Roberto Costamagna, avvocato nel foro ecclesiastico e nel foro civile
Maurizio Abbà, pastore della Chiesa Evangelica Valdese a Courmayeur,
Aosta e Ginevra

— Resoconto

RESOCONTO *

Il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, augura ai tre relatori di avere la forza di spiegare un concetto di giustizia “praticabile” concretamente nella vita di tutti i giorni. È importante darsi un momento per riflettere e confrontarsi... e ciò è già positivo, perché tutti sono impegnati in uno sforzo di comprensione.

Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, presenta i tre relatori e sottolinea come questo confronto abbia una valenza particolare, in quanto si tratta di individuare dei valori di base comuni per rafforzare la nostra civiltà.

Il rabbino della comunità ebraica di Torino Alberto Moshe Somekh inizia il suo intervento con un passo profetico che si incontra in modo pressoché identico per ben due volte nella Bibbia Ebraica (Isaia 2 e Michea 4). Da questo testo si evince in senso metaforico che esiste un rapporto fra montagna e valori: «Il Monte Sion certo non può essere paragonato al Monte Bianco, ma già la Bibbia Ebraica allude al fatto che l'altitudine geografica è metafora di altezza spirituale». Per i profeti sono importantissimi i valori fondanti di una società, perché per loro la vita è un grande tribunale in quanto: «Vivere con gli altri causa conflitti e le poche regole di vita che si apprendono non sono sufficienti. La vita è ben più complicata di richieste che parlano di generosità. Per l'Ebraismo la giustizia è un caposaldo fondamentale sia per quanto riguarda il diritto civile che quello penale, con inoltre un completamento fatto dalle “massime dei padri” che danno consigli soprattutto ai giudici. Il mondo vive, infatti, grazie a tre principi: la Giustizia, la Verità, la Pace. La prima dipende dal giudice umano; la seconda dai testimoni, la terza dai litiganti che devono far pace come se non avessero mai litigato. Tutto ciò vale anche per l'aspetto socio-politico complessivo, perché se i due litiganti si distruggono a vicenda verrebbe meno l'accettazione della sentenza e non si riuscirebbe a fare la pace a causa dell'impossibilità di un compromesso. La legge e la Torah non sono quindi elaborazioni restrittive e punitive, ma sono strumenti di guida e di riferimento nei conflitti nati dal vivere civile. Sono valori fondanti della società, perché la pacificazione valorizza il merito di entrambi i litiganti, siano essi singoli o gruppi ».

La promulgazione del decalogo è avvenuta nel deserto, quando il popolo d'Israele non aveva ancora uno Stato. Se la legge non è prodotta dallo Stato i governanti, come tutti, non sono soggetti a questa legge per volere di un potere definito: soltanto la loro etica li fa obbedire e quindi come tutti gli ebrei, essi ottemperano agli ordini della legge grazie al loro comportamento etico. Ecco perché tutto il popolo di Israele ha saputo mantenere un'identità nazionale forte anche quando è stato privato del proprio territorio ed esiliato tra le province dell'Impero Romano o addirittura oltre i suoi confini. Nella Bibbia c'è una giustizia formale e una giustizia equilibratrice: i contributi al povero non sono carità ma un atto dovuto, perché se non vengono elargiti viene commesso un furto; la legge solo formale potrebbe infatti provocare ingiustizie, invece la legge equilibratrice, obbliga a riequilibrare i rapporti tra gli uomini in modo equo.

* a cura del Progetto Intra Montes

Il proprietario di beni concreti, proprio in rapporto a queste due forme di legge, non può fare un uso qualsiasi di ciò che ha: «Se una persona occupa il terreno non coltivato né occupato da anni e lo valorizza, non deve pagare nulla al suo proprietario, perché non lo danneggia affatto, anzi gli fa un beneficio. Egli può dirgli: “Che guadagno ti faccio perdere? Non lo curavi né lo coltivavi”». Il diritto attuale non solo controlla l’uso di un bene, ma impedisce anche a chiunque di utilizzare una proprietà trascurata e abbandonata. Questa legge afferma che non si può ridurre tutto a profitto. Se mettessimo a disposizione gratuita dei meno fortunati i nostri beni sfitti, sui quali abbiamo rinunciato a produrre guadagno, compiremmo grandi passi avanti verso un’equa distribuzione delle ricchezze e delle risorse a livello planetario.

L’avvocato del foro ecclesiastico e del foro civile, Roberto Costamagna, ha avuto il compito di illustrare l’idea di Giustizia secondo la concezione che ne ha la Chiesa Cattolica: «Parlo come giurista pratico, con una formazione in diritto civile e in diritto canonico». I punti giuridici della Chiesa Cattolica sono tre: *Honeste Vivere, Alterum non Laedere, Suum Cuique Tribuere*; ciò che è giusto è in questa sintesi elementare e potrebbe anche valere per definire il diritto nel suo complesso: «La giustizia consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è dovuto». Non a caso, infatti, la Giustizia è la prima delle quattro virtù Cardinali che sono: Giustizia, Prudenza, Fortezza, Temperanza, cioè esse sono i baluardi della costante disposizione di comportarsi bene. La causa e il fine delle virtù Cardinali è data dalle virtù teologali, che sono: Fede, Speranza e Carità. La Giustizia è la virtù sociale per eccellenza; è il principio sostanziale che riguarda i rapporti reciproci tra due persone (Giustizia Commutativa) e che è attuato tra i membri della comunità composta da tutti gli esseri umani (Giustizia Distributiva); da ciò si comprende che la giustizia non appartiene alla ragione, bensì alla volontà, perché è un’azione concreta: è giusto dare a ciascuno il suo.

Alessandro Passerin d’Entrèves nella sua opera “Dottrina dello Stato” definisce che cosa è il bene comune, come già era stato nell’Atene di Pericle: «Il buon cittadino significa che è in un ottimo Stato». Il diritto deve partire dalle categorie morali, cosa che nella società moderna del XVI secolo è stata messa in discussione dal concetto della “Ragion di Stato”. Così la definizione fatta da Tommaso d’Aquino: «*Ius obiectum est Iustitiae*» è sostituita dall’imperativo politico: «*Auctoritas, non veritas facit legem*». La modernità nega la trascendenza e si accontenta dell’immanenza relativa al contesto in cui si vive. Con ciò gli alti ideali che abbracciano l’intera umanità, perché sono oggettivi e trascendenti, nella società borghese diventano un punto di vista soggettivo di chi governa e utilizza lo Stato per produrre la norma giuridica che rappresenta il potere. La contro dimostrazione è che Auschwitz e la Shoah si sono verificati come esecuzione di una legge approvata dallo Stato. Norberto Bobbio constata, perciò, che una legge può essere valida ed efficace ma non giusta. Amartya Sen, afferma che solo la politica può riconciliare la politica e il diritto, se per politica si intende la ricerca del bene comune. Per la Chiesa Cattolica Giustizia è quanto Gesù ha insegnato e praticato: «Sono beati coloro che hanno fame e sete di Giustizia»; « Si sarà giudicati con lo stesso metro con cui si giudica il prossimo»; «Dio è amore». Per il Cristianesimo la Giustizia è totalmente connessa con l’amore e la carità, che hanno attitudine profonda al perdono, alla misericordia, sino al sacrificio per il bene di qualcuno. Perciò, ha detto Giovanni Paolo II, «Solo

l'amore e la carità sono capaci di restituire l'uomo a se stesso». Nel 2008 Benedetto XVI ha affermato all'Onu che non vi è Giustizia senza verità, né verità senza Giustizia. Per la Chiesa la Giustizia è totalmente perseguita; ma nella sua legge la misericordia è un imperativo, quindi la legge cerca di guarire ed educare anziché punire. Poiché la Chiesa ha come compito di salvare le anime è interessata con coerenza a questo scopo e si comporta misericordiosamente nei confronti di chi ha commesso una violazione della legge terrena. Papa Francesco così ha affermato: «Chi agisce responsabilmente colloca la propria azione davanti ai diritti degli altri e davanti al giudizio di Dio. Questo senso etico è una sfida senza precedenti e dobbiamo inserirlo nella nostra società. Oltre alla scienza e alla tecnica si impone, perciò, il vincolo morale con una responsabilità sociale profondamente etica».

Maurizio Abbà, Pastore della Chiesa Evangelica Valdese a Courmayeur, Aosta e Ginevra, interviene “a braccio” con una forte carica di consapevolezza e di passione, perché ritiene che quanto è stato sviluppato dai suoi predecessori si dimostra essere estremamente profondo, tutto da affrontare o meglio riaffrontare in rapporto all'Antico e al Nuovo Testamento.

In campo Cristiano l'Antico Testamento è stato a volte trascurato, mentre la Torah è feconda, è simile a un arco che scocca le sue frecce e centra sempre il bersaglio, senza che il suo insegnamento si trasformi in stereotipo astratto di cui si può utilizzare molto poco. L'arco in questo caso continua a esistere ma chi scaglia la freccia commette fatalmente un errore, vanificando una saggezza molto importante, perché è vicinissima a ciascun essere umano e altrettanto importante per i gruppi e le comunità. Il decalogo, a sua volta, delinea un altro orizzonte, che molti esegeti hanno ridotto a una serie di stereotipi a volte banali e a volte addirittura fuorvianti. Il decalogo sancisce la libertà dell'uomo e gli dà la responsabilità diretta nel compiere le scelte che decide di fare. La libertà si diffonde e si articola così in mille modi, all'interno di una nuova dimensione che si può definire “Laicità”, cioè libero arbitrio, consapevole delle scelte, attento all'insegnamento biblico ed evangelico da concretizzare nel mondo del contingente reale. Un aneddoto forse non troppo rispettoso, parla della frequentazione di un bar da parte di Dio, al quale subito sono rivolte molte domande, tra cui “chi ha la vera fede?”. «Non sono religioso» risponde Dio. La Bibbia (Isaia 75) mette in guardia coloro che la leggono senza la reale e profonda partecipazione, necessaria per chi deve comprendere, ma soprattutto deve “partecipare” con tutto il proprio spirito a quanto è stato rivelato e appunto Isaia constata: «Le religioni (e i religiosi) non sanno sorridere di se stesse/i».

Essere laici significa, quindi, “leggere” la realtà della vita e riportare ciò che si è letto a tutte le altre letture, affinché si possa giungere a una composizione razionale e morale di ciò che è giusto per tutti. I credenti e i non credenti, i pensanti e i non pensanti, gli amanti e i non amanti: essi devono, per esempio, trovare alternative a quanto è stato prodotto e al nuovo che è progettato per il futuro dall'industria bellica. Perché la giustizia o l'ingiustizia sono il risultato dell'impegno degli uomini, che comunque hanno un supporto importantissimo dai libri che hanno dato loro la rivelazione di Dio. Laico, dunque, significa impegno totale e totale confronto per giungere al buon senso comune. Il tutto è possibile grazie alle forze interiori di ciascuna religione. Non è concepibile una Koiné, cioè una riunificazione tra le religioni che abbiamo affrontato oggi o con altre an-

cora! «Non è possibile spiegare a due persone diverse tra loro la medesima lezione; ognuno ha il suo modo di accostarsi a Dio: lo stesso profeta Isaia ha ipotizzato la perfetta armonia possibile tra i quattro regni. Infine, quando Noè è sbarcato sul Monte Ararat, Dio ha evidenziato il nuovo legame tra la divinità e l'umanità, attraverso l'Arcobaleno che unisce cielo e terra. I colori dell'arcobaleno, tra loro diversi, sono in totale armonia gli uni con gli altri a dimostrazione che i vari punti di vista possono benissimo armonizzarsi nella realizzazione del Regno di Dio».

La Giustizia deve essere costruita dagli uomini non sotto forma di sanzione di un delitto, ma come contenuto di un lavoro concernente il popolo di una comunità specifica o quello dell'Oicumene.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
Courmayeur Mont Blanc, 13 agosto 2013
Jardin de l'Ange

Incontro su
Le piante officinali in Valle d'Aosta: passato, presente, futuro

Presenta
Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico della
Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Partecipano
Isabella Vanacore Falco, direttrice e curatrice del Giardino Botanico Saussurea
del Pavillon, fondato da Laurent Ferretti
Andrea Barmaz, direttore della sperimentazione presso
l'Institut Agricole Régional della Valle d'Aosta
René Benzo, direttore della Fondazione Ollignan, centro agricolo
con finalità di solidarietà sociale, mediante l'inserimento lavorativo
di cittadini diversamente abili

— Resoconto

RESOCONTO *

Il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur, Lodovico Passerin d'Entrèves, informa che l'Incontro è stato realizzato in collaborazione con il Giardino Botanico Saussurea, rappresentato dalla direttrice e curatrice la dott.ssa Isabella Vanacore Falco; con l'Institut Agricole Régional della Valle d'Aosta, la cui attività sarà illustrata dal dott. Andrea Barmasse, che è il direttore e responsabile di questa scuola-laboratorio, che è anche un'azienda produttiva, ormai famosa a livello nazionale ed europeo, quale modello di cultura e di valorizzazioni dell'agricoltura di montagna; con il dott. René Benzo, dirigente della Fondazione Ollignan che opera in stretto contatto con l'Institut Agricole e che ha come finalità sociale l'inserimento lavorativo di cittadini diversamente abili, che sono addetti alla coltivazione e quindi alla selezione di piante officinali, utilizzate per la realizzazione di essenze e di prodotti cosmetici.

Il Presidente Passerin d'Entrèves illustra i due obiettivi dell'Incontro: il ricordo della figura di Laurent Ferretti, professionista, intellettuale, pubblico amministratore (è stato anche sindaco di Courmayeur), sempre molto attento alla realtà valdostana e alle sue potenzialità sociali, economiche e culturali. La Fondazione Courmayeur che per anni lo ha avuto come protagonista molto positivo, gli ha intitolato l'“Osservatorio sul Sistema Montagna”, che si può realisticamente definire come una sua creatura.

Isabella Vanacore Falco apre l'Incontro proprio ricordando la figura di Laurent Ferretti in qualità di fondatore e realizzatore del Giardino Botanico “Saussurea” al Pavillon di Courmayeur, di cui essa è curatrice-responsabile: «Dopo anni di tentativi in vari siti del territorio, tra cui la Val Veny, nella zona del lago Combal, il dott. Ferretti è riuscito a donare ai valdostani e ai visitatori della regione il Giardino posto a un'altitudine vicina ai duemila metri, ricco di vegetazione di alta montagna, di fiori stupefacenti, di piante officinali». La dottoressa ricorda che in autunno il dott. Ferretti, ormai anziano, inviava i suoi nipoti a raccogliere esattamente quattrocento fiori di Arnica Montana per realizzare in casa un unguento, il solo, secondo lui, a poter lenire i dolori reumatici dell'inverno.

Nel giardino del Pavillon si posso enumerare più di cento specie botaniche alpine, tra le quali spiccano le piante officinali. Molte di loro nel passato sono state utilizzate come vere e proprie medicine; oggi sono usate anche come sostanze componenti di molti cosmetici e in cucina per la realizzazione di bevande e liquori. Naturalmente, la raccolta è regolata dalla legge ed è importante anche raccomandare un livello sufficiente di competenza, perché accanto a piante benefiche convivono anche piante simili, che benefiche non sono, anzi possono provocare guai anche seri.

A Courmayeur è esistito a Plan Gorret, a mille e trecento metri di altitudine il Giardino Botanico Abbé Henry che aveva molte qualità di speci commestibili; oggi è un parco che ha diverse speci arboree e alberi cosiddetti monumentali per la loro lunga vita. Proseguendo nel proporre la conoscenza di speci commestibili la dottoressa parla dello Spinacio Selvatico, che in Patois si chiama “Vercuino”, da cui prende il nome la festa pa-

* a cura del Progetto Intra Montes

tronale del Villair, villaggio nel cui territorio c'è il parco Abbé Henry; si tratta di un vegetale molto ricco di ferro e vitamine.

Andrea Barmasse per l'Institut Agricole Régional, apre il proprio intervento qualificando l'Institut come una scuola, un'azienda e, infine, un centro di ricerca avanzata, che ha l'intento di ottenere un'agricoltura produttiva di alta montagna; nel complesso è frequentata mediamente da più di duecento allievi ogni anno, ma la struttura ha anche circa centoventi dipendenti con qualifiche e funzioni diverse, oltre ai docenti. Gli studenti seguono, infatti, attivamente la ricerca applicata, che parte dalla viticoltura, per passare all'enologia di alta qualità che ha già suscitato l'interesse dei mercati nazionali e internazionali. Per quanto riguarda l'allevamento, gestisce una stalla di circa cinquanta bovini e un'estensione prativa di centocinquanta ettari per la produzione di foraggio, quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente, di eccellenza perché esente da pesticidi ecc... Nel periodo estivo il bestiame affronta la monticazione e a settembre la demonticazione (Inarpa e Desarpa nella lingua franco-provenzale) della valle; l'Institut gestisce direttamente un alpeggio sperimentale a Rhêmes-Notres-Dames (a oltre milleottocento metri di altezza) per monitorare sin nei dettagli le tecniche da perseguire, a fronte di una necessaria e vitale redditività del lavoro svolto e per ottenere la massima qualità possibile. Per quanto riguarda la produzione di cereali, in circa una decina di specifiche aree climatiche della Valle d'Aosta, lo studio e la pratica sono attuati a scopo sperimentale; per gli alberi da frutto, invece, l'impegno perdura da anni e adotta le tecniche più avanzate per la cura della qualità e per la conservazione. L'azienda produce meno degli anni precedenti, perché sta prevalendo in tutti i settori lo studio di qualità di una filiera che sia anche remunerativa, a partire dalla coltivazione per giungere a un prodotto finito di assoluta eccellenza. Sin dal 2004 l'Institut ha aperto una ricerca di mercato per comprendere quale sia il valore commerciale della coltura delle piante officinali, coltivate in campi sperimentali esposti a nord e a sud, a quote altimetriche diverse. La sperimentazione ha avuto un buon esito con varie specie di piante e in particolare con la coltura del Timo. C'è, infine, un orto didattico con duecento specie spontanee di piante officinali che è gestito insieme alla Fondazione Ollignan con la quale fra qualche tempo si potrà avere una verifica scientifica riguardante: 1) il tempo impiegato dalla semina al raccolto; 2) le ore di lavoro compiute; 3) i costi di lavorazione per la prima trasformazione. L'Institut Agricole è uno dei diretti sostenitori della Fondazione Ollignan e, al presente, ha elaborato una prima valutazione, concludendo che la coltivazione delle piante officinali dalla semina alla prima trasformazione ha un buon riscontro a livello economico.

René Benzo, dirigente della Fondazione Ollignan, apre il suo intervento con un elogio sentito nei confronti della Fondazione Courmayeur, con la quale ha collaborato per anni come revisore dei conti. In particolare, esprime profonda stima nei confronti del presidente Lodovico Passerin d'Entrèves per la sensibilità che costantemente esprime nei confronti dei cittadini diversamente abili.

La Fondazione Ollignan ha un proprio centro agricolo che persegue finalità di solidarietà sociale, mediante l'inserimento lavorativo di cittadini disabili e il loro impiego nella coltivazione di piante officinali, finalizzata soprattutto ai prodotti cosmetici. Secondo lo spirito di San Bernardo, partecipano alla Fondazione anche le associazioni di

famiglie di portatori di handicap, cittadini volontari, organizzazioni benefiche e la Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il centro agricolo ospita trentacinque disabili di tutte le età, perché così, coloro che sono adulti, hanno la possibilità concreta di valorizzare le loro capacità specifiche, avendo come riscontro un salario dignitoso. In origine si era sperimentata la coltivazione di piccoli frutti (more, fragole, mirtilli, lamponi...) e ciò aveva evidenziato una sostanziale incompatibilità nel rapporto tra le possibilità oggettive degli operatori e la natura dei frutti... I piccoli frutti sono, infatti, difficili da coltivare e soprattutto da raccogliere: il lampone è molto delicato, le fragole e i mirtilli sono troppo bassi, le more hanno le spine e molti raccoglitori non riescono ad adeguarsi. Le piante officinali hanno, al contrario, bisogno di poca acqua, crescono bene in quasi tutte le circostanze climatiche, garantendo in pratica il raccolto anche in una stagione non favorevole. Sette ettari di superficie sono destinati alle piante officinali e un ettaro è adibito a orto, perché i trentacinque lavoratori entrano alle nove del mattino ed escono alle cinque del pomeriggio, quindi si fermano a pranzo. Anche la cucina è autogestita e assicura ai lavoratori e al personale tecnico circa trentacinque pasti al giorno per un totale di novemila pasti complessivi. Purtroppo ci sono talmente tante richieste di lavoro che non si possono accettare, sia per le condizioni di salute di alcuni diversamente abili sia perché la struttura non è ancora in grado di ampliare la superficie coltivata. Comunque il centro, che è finanziato anche dalla Regione, e da enti privati, si è impegnato a raddoppiare i pasti, che poi l'assistenza sociosanitaria consegna ai diversamente abili del territorio circostante. Nel tempo la fondazione intende raggiungere il pareggio di bilancio in modo da ampliare le produzioni e, quindi, gli addetti. Già oggi tanti volontari partecipano anche al lavoro, facendosi carico dei problemi che quotidianamente insorgono.

Sin da ora, comunque, l'incontro con coloro che hanno uno svantaggio è fondamentale, perché, attraverso il lavoro e il rapporto quotidiano si realizza un valore aggiunto che avvicina alla pari i protagonisti.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 14 agosto 2013
Jardin de l'Ange

Incontro con il professor Mario Deaglio
ordinario di economia internazionale presso la Facoltà di economia
dell'Università di Torino ed editorialista economico de *La Stampa*

— Resoconto

RESOCONTO *

Il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard in tono scherzoso chiede al professore se, dopo anni di prospettive inquietanti, ci porta buone notizie o almeno una tenue speranza per il futuro. Naturalmente, afferma, sarà oggettivo e capace di prevedere con precisione la realtà dei prossimi mesi e dell'anno. Si dovrà molto riflettere su quanto ci comunicherà!

Lodovico Passerin d'Entrèves ricorda che il mese di agosto è considerato un tempo dedicato alle vacanze, forse dimenticando che proprio ad agosto di tre anni fa la BCE ha chiesto all'Italia riforme strutturali e nell'agosto scorso c'è stata la richiesta d'aiuto da parte del nostro Paese.

Il professor Mario Deaglio inizia la sua analisi dicendo che i conti del Paese si sono stabilizzati, perché sono state aumentate le tasse in modo significativo e contemporaneamente si è risparmiato sui costi delle amministrazioni e dei servizi destinati al welfare. La pressione fiscale è tra le più alte d'Europa e ciò fa soffrire non solo l'attività economica, ma soprattutto i consumi di coloro che hanno redditi medio-bassi e dei pensionati. Occorre dire che la riforma delle pensioni non ha inciso sulle rendite, ma sul "tempo", adeguando progressivamente l'inizio del periodo di quiescenza all'attuale speranza di vita. La BCE non è intervenuta sul debito sovrano che rimane un problema. Oggi si lavora con minore affanno in rapporto agli anni precedenti, ma occorre essere consapevoli che i mesi prossimi saranno molto impegnativi, in primo luogo per stabilizzare i costi sociali, che sono molto alti, quindi per combattere la disoccupazione e attenuare le difficoltà per i giovani, che sempre più difficilmente riescono a trovare occupazione.

Molti dicono che la ripresa stia arrivando, ma il professore rimane prudente: «L'economia – afferma – si dice valida quando il fieno è raccolto, non quando l'erba sta crescendo». Le banche devono poter fare il loro mestiere; l'Europa si deve reindustrializzare, la forza dell'Euro si deve equilibrare, perché solo così la ripresa potrà essere considerata. Il professore afferma che ci si deve occupare anche di molte problematiche "appese". Un anno fa c'era un modesto ottimismo, ma l'inverno è stato terribile anche da un punto di vista sociale; la realtà quotidiana dava completamente ragione a quanto De Rita aveva detto nell'agosto 2012. Dopo marzo si è rilevato qualche segno credibile; ad agosto i segni si sono irrobustiti e a volte hanno raggiunto più del 30%. Le maggiori difficoltà si riscontrano nei settori tradizionali, mentre nei nuovi settori si assiste anche a una forma di crescita; in tutto ciò però è importante il ruolo dei media i quali sottolineano in continuazione le difficoltà, senza mai accennare che ci sono anche attività che si stanno sviluppando e che aiutano a credere che l'incubo forse è passato e che, pur essendo nel tunnel, si vede la luce. Ma attenzione! Davanti a noi c'è un bivio e dopo le ferie si vedrà se si gira verso la luce o se si continua al buio. Per avere una certezza di ripresa misurabile occorre che la ripresa continui per tre trimestri consecutivi. Se dopo nove mesi di crescita il "bambino della ripresa" nasce, allora si può dire di essere fuori dalla crisi. Proprio durante questi mesi devono essere però risolti i problemi strutturali ed essi devono essere una realtà consolidata con tutti i requisiti necessari per una stabilità di governo. Grazie so-

* a cura del Progetto Intra Montes

prattutto a Francia e Germania nell'ultimo trimestre la crescita in tutta Europa è stata del +0,7%. È un risultato accettabile di fronte alla difficile situazione mondiale. La Cina, per esempio, pur avendo una forza enorme, sta rallentando, perché nel governo di questo Stato è cambiato qualcosa! Oggi il Regime cosiddetto comunista ha scelto una strada di centrosinistra: si lavora per frenare la potenza delle banche e per annullare la loro autonomia. L'obiettivo è una "redistribuzione" dei capitali tra la popolazione, a partire dai più bisognosi. A giugno il governo cinese ha interrotto i versamenti alle banche.

Anche gli Stati Uniti dimostrano di essere in ripresa, grazie al mercato dell'auto tornato vivace; se la crescita del trimestre si confermerà a un livello di più di due miliardi di dollari, la ripresa diventerà credibile, ma occorre ricordare che il boom delle auto significa oggettivamente un livello a meno 25% in rapporto al 2008. La ripresa degli Usa ha come base l'innovazione diffusa e la presenza di originali proposte al mercato. L'UE ha una condizione più difficile, in primo luogo perché l'Euro ha un tasso di cambio sovradimensionato volutamente anche dalla politica: la Germania, infatti, vicina alle elezioni che probabilmente avranno un risultato simile al presente, in rapporto all'Italia non produrrà cambiamenti per quanto riguarda lo *spread*. Ma al di là di questi esempi specifici, il clima complessivo non è favorevole, perché tutti sono contro tutti! Soltanto tre anni or sono la riunione dei G20 si era conclusa con un accordo unanime: oggi invece il Giappone ha adottato una strategia individuale che ha immesso nel mercato enormi quantità di moneta stampata, procurando seri disequilibri sui mercati. Il Fondo Monetario Internazionale e l'UE sono in forte polemica tra loro per quanto avvenuto in Grecia e per come si continua a operare: l'UE si è allontanata dalla Gran Bretagna, ha aperto un contenzioso con la Spagna, che ha imposto una tassa di cinquanta euro per tutti quelli che si recano a Gibilterra. Si diffondono sempre più le preoccupazioni che tengono in considerazione le premesse non economiche, che si deteriorano in breve tempo in modo rapido e violento: in Egitto è ripreso il conflitto tra popolazione e governo; in Siria, gli aerei da bombardamento del governo più gli interventi a terra hanno provocato centinaia di migliaia di morti di cui sono responsabili anche i ribelli.

E se Suez dovesse essere chiuso?

Nel 1914 e nel prossimo 2014, adesso come allora nessuno voleva o vuole la guerra, ma la guerra allora è iniziata con le conseguenze che si conoscono. Eppure, questi momenti di confusione e di vitalità presenti durante tutti questi anni difficili sono causati da un cambio radicale delle attività produttive, che però hanno bisogno di razionalizzazione, di regolamentazione e, soprattutto, di profonda conoscenza scientifica. La tecnologia di frantumazione delle rocce per trovare idrocarburi, porta all'inquinamento delle acque e provoca terremoti; l'informatica si sviluppa all'interno di un confronto tecnologico senza esclusione di colpi; è protagonista di una guerra tra le multinazionali, con risvolti economici, scientifici, ma soprattutto sociali di notevolissima importanza: la competizione si sviluppa per l'accesso alla rete. L'I-Pad e l'I-Phone incidono moltissimo sulle vendite di computer; sui telefonini dell'ultima generazione si possono avere informazioni di ogni genere. Lo stesso sistema di distribuzione deve rendere conto a internet. Tra le recenti opportunità date dal web, i socialnetwork, al contrario, dimostrano di non avere più il successo degli anni precedenti, tanto che si stanno ritirando dai paesi più evoluti. La prospettiva non può essere determinata ma è certo che non si potranno

più fare le cose come prima, perché tutto sarà diverso. Occorrerà ipotizzare di fare qualcosa di positivo, quindi, ricco di contenuto.

In Italia la linea del contenimento del deficit pubblico al -3% ci potrebbe frenare moltissimo, ma noi abbiamo molto di più di quello che si crede: abbiamo avuto la disponibilità di 31 miliardi da parte dell'UE, ma ne abbiamo spesi soltanto 1,5. Evidentemente, non siamo capaci di spendere! Il documento deve essere compilato soltanto in un certo modo, che è molto rigido; i rendiconti devono essere totalmente trasparenti e completi; ciò purtroppo non avviene quasi mai. La Svizzera ci deve parecchi soldi – si parla complessivamente di molti miliardi – ma non si riesce a concludere un accordo definitivo, sempre per carenza d'iniziativa. La stessa Banca d'Italia potrebbe dare come garanzia una parte del proprio oro se si mettesse in moto un circolo virtuoso. I titoli di stato aumenterebbero di valore e le banche, di conseguenza, vedrebbero risolti molti dei loro problemi, avendo una quantità notevole degli stessi titoli. Questa stasi complessiva porta molte aziende italiane a quotarsi in borsa... a Singapore, così com'è anche avvenuto nel campo della moda! Il sistema deve necessariamente evolvere in modo diverso da prima! Occorre per esempio rientrare nel circuito elettronico, perché siamo leader in molti settori, ma non abbiamo i siti adeguati; invece dobbiamo avere almeno tre presenze informatiche nel mondo. Per quanto riguarda le imprese piccole o medie occorre predisporre interventi urgenti su di loro, altrimenti vengono acquistate dagli stranieri e poi trasferite. L'Italia è leader come produzione e come qualità negli strumenti medicali e negli attrezzi sportivi; nel turismo siamo assolutamente al primo posto come produzione: ma tutto ciò può non essere efficace, se in Italia non si lavora nel concreto con grande coraggio.

In conclusione occorre ricordare che l'Italia deve lavorare molto per raggiungere un aumento del PIL pari al 3%, perché a questo livello si possono risolvere praticamente tutti gli attuali problemi. Una crescita dell'1% annuo non serve a niente; una crescita del 5% è irrealizzabile; una crescita del 2,5-3% per un periodo lungo è salvifica: non è una crescita disumanizzante; non è una crescita consumistica, ma è un aumento di produttività del 2%, in linea con i paesi avanzati; il rimanente 1% deve puntare all'occupazione, cioè deve creare duecentocinquantomila posti di lavoro “vero” ogni anno. In dieci anni l'Italia avrebbe una grande ripresa. Per giungere a questa meta è necessario risolvere i problemi politici, che oggi sono più importanti di quelli economici. Ecco la strada che potrà portarci verso la luce: 1) imparare a usare correttamente e velocemente i fondi europei; 2) rivitalizzare il credito alle imprese, rendendolo rapidamente accessibile; 3) riequilibrare la tassazione; 4) intervenire sul sistema Euro che non è efficiente.

Una cosa è certa: non si può assolutamente tornare al passato: è da vent'anni che non si fa più politica! Il Governo Monti ha rotto questo modo di vedere la politica e bisogna continuare a percorrere questa via, perché i piccoli successi ottenuti non sono la soluzione. Quello che preme attualmente per impostare la ripartenza è la lotta alla malainformazione. Sono i cittadini stessi che possono comunicare le notizie giuste e positive, le quali costituiscono il significato complessivo della nostra società civile. Alcuni quotidiani già iniziano a dedicare spazio alle notizie buone, mentre, purtroppo, ancora una gran parte di presunti esperti gode a parlar male di tutto. In una società responsabile e democratica anche questa battaglia civile deve iniziare per cambiare le false scenografie, costruite per rappresentare e ottenere risultati devastanti.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 17 agosto 2013
Jardin de l'Ange

Incontro con il professor Giuseppe De Rita
presidente della Fondazione Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

— Resoconto

RESOCONTO *

Il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard di fronte a un pubblico molto numeroso, ringrazia il professor Giuseppe De Rita, cittadino onorario di Courmayeur. Le ormai ultradecennali considerazioni dello studioso, afferma il Sindaco, sono molto serie, fotografano la realtà e ipotizzano il futuro a breve-medio periodo senza mai fallire, nei contenuti, le previsioni.

Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, ricordando il recente incontro con il professor Mario Deaglio, chiede a De Rita in quale modo si potrà articolare il comportamento della società italiana. Infatti, Deaglio ha affermato che la nostra ripresa sarà "pallidissima" e solo tra qualche mese si potrà verificare se si trasformerà in una realtà in grado di consolidarsi nel tempo. L'uscita dalla crisi, comunque, a parere di Deaglio non potrà essere una "restaurazione" tout court del sistema economico-produttivo precedente; nuove realtà e nuove attività faranno da traino allo sviluppo, condizionando il mercato del lavoro e di conseguenza le azioni che concernono la cassa integrazione, il sussidio di disoccupazione, i programmi di riqualificazione. La dimensione locale articolerà la dimensione economica. A fronte di queste opinioni, la crescita sarà diffusa o limitata? Come si farà a intercettare i bisogni? Quali partiti nuovi arriveranno? Poiché l'intervento pubblico in economia si sta ritirando gradualmente, come andrà a finire questo enorme patrimonio produttivo?

Giuseppe De Rita ricorda di aver avuto grandi sospetti e notevole fastidio negli ultimi mesi, a causa dell'enorme flusso di dati economici, di opinioni, e di analisi negative. Non c'era giorno senza notizie catastrofiche, disastri, insuccessi: tutti si erano ormai convinti di essere sulle soglie del baratro. Questa tempesta costante di "brutte cose" ha avuto come risultato un'assuefazione generale nei confronti del pessimismo, perché, al contrario, nella realtà si sono recepiti tentativi di speranza, i quali hanno dimostrato che dalla recessione si può uscire. Alcuni giornali e riviste hanno deciso di pubblicare anche le buone notizie, scoprendo che una percentuale non esigua di buone notizie c'è sempre stata. Alle buone e cattive notizie, presentate come segnali positivi e negativi, c'è da credere molto poco, perché ciò è sempre avvenuto in qualsiasi situazione generale. Il dato di fatto incontrovertibile è che da quattro anni siamo in crisi profonda e che probabilmente adesso essa si è fermata o quanto meno sta decelerando, ma ciò non significa che ci sia la ripresa. Questi anni sono stati di vera e propria sopravvivenza, che è un'avventura molto complessa, difficile e pericolosa: essa è *resistenza*, quindi *differenziazione*, infine *riposizionamento*.

La *resistenza* è il permanere all'interno delle cose, cioè delle realtà di sempre: la famiglia, la piccola impresa, il territorio in cui si vive, la sua struttura sociale che si esprime attraverso la solidarietà e il volontariato. La piccola evasione fiscale che è praticata, può essere intesa come resistenza necessaria, di fronte a un cumulo di tasse impossibile da affrontare per aziende di piccole dimensioni o rimaste prive di commesse. Ciò è sta-

* a cura del Progetto Intra Montes

to compreso dal vice ministro Fassina, attaccato immediatamente con finto sdegno. Comunque questo fatto è un dato reale e le motivazioni sono reali: in campo etico ci sarebbe un lungo discorso da impostare, che in questo specifico ambito sarebbe fuori luogo. Non si tratta, quindi, di patteggiare per gli evasori, ma di prendere atto di una situazione oggettiva e delle circostanze che l'hanno determinata. La piccola azienda imprenditoriale, l'artigianato qualificato, il commercio di vicinanza, la produzione sia agricola che artigianale, tutti di alto valore, sono sempre andati avanti magari con sacrifici, che hanno prosciugato o quasi tutti i risparmi. A volte hanno continuato a essere giudicati con termini dispregiativi, per esempio come nanismo imprenditoriale; altre volte sono stati perseguitati da blitz tanto spettacolari quanto concretamente inutili; infine, alcuni hanno alimentato la fiorente economia del sommerso, che proprio la crisi ha fatto rinascere oltre le percentuali standard. Per vostra informazione il sommerso si è sviluppato anche nella potente Germania.

La differenziazione: la crisi ha reso molto diversi e quindi differenziati tutti noi, perciò nel corso della ripresa e dell'inizio dello sviluppo non si potrà più essere come prima; per esempio, l'abitudine e il desiderio di consumo portavano i cittadini verso proposte che coprivano un amplissimo numero di offerte, le quali da un lato proponevano dei prodotti essenziali, dall'altro condizionavano scelte anche non necessarie attraverso offerte, promozioni, eventi vari, telefonate... le quali ultime hanno ancora in questo momento un'offerta efficace. Nel complesso tutta questa sovrabbondanza di offerta ha però distrutto il desiderio, non più in grado di concretizzarsi. La vendita immobiliare e di auto è in crisi; l'abbigliamento ha avuto un rallentamento progressivo di vendite, gli elettrodomestici non interessano più a nessuno. La moltiplicazione indifferenziata dell'offerta sta moltiplicando l'andamento del mercato e sta creando una nuova forma di capitalismo: nella sostanza siamo noi, come cittadini, che regoliamo questa dimensione. Il Km zero permette a ciascuno di decidere, perché il protagonista è l'acquirente-consumatore e non più il produttore; ciò differenzia in modo molto importante il mercato, lo trasforma, lo costringe a nuove relazioni.

Un secondo elemento di differenziazione di sostanziale impatto sociale è il diverso modo di lavorare: tutto ormai è digitale e informatico e ciò si confronta con una identità acquisita nel tempo, che in molti ambiti è ritenuta più importante del "nuovo". Il nord-est d'Italia era sino al 2010 il magazzino della meccanica europea, da cui si servivano le grandi case automobilistiche tedesche per numerose delle loro auto. Oggi nord-est non fa più meccanica: infatti, il senso sociale e culturale della parola "laboratorio" oggi è tutt'altra cosa; oggi è tutta plastica! Quel made in Italy del periodo tra il 1980 e il 2000 non esiste più, ma le diversità che si stanno consolidando sono lente, per cui non ci sono stati né ci saranno improvvisi cambiamenti radicali. Comunque i "vecchi" vogliono rimanere fedeli a se stessi, perché pensano che, con la ripresa ipotizzata, le cose torneranno a sistemarsi. Invece la crisi ha cambiato tutti noi, ha cambiato il mercato e di conseguenza gli stili di vita, i bisogni e i desideri: deve perciò cambiare anche l'imprenditore, deve cambiare il testimonial, devono cambiare le offerte di mercato.

Il riposizionamento: la multinazionale Fiat-Chrysler ormai fa cose diverse dal passato e opera con successo e profitti consistenti nel mondo intero; è una grande azienda che ha saputo interpretare il nuovo mercato. Nel campo della media impresa, Luxottica,

che ha impostato la sua strategia a partire dal Veneto, oggi è una multinazionale leader nel suo settore. Lo stesso Censis, di cui sono fondatore e presidente, deve essere riposizionato, perché lavora in modo “antico”. Questi nostri incontri devono essere riposizionati, perché, vista la platea si parla a gente fuori mercato. Forse non è carino dire queste cose, ma il nuovo nasce da posizioni diverse da quelle a cui siamo abituati. Oggi l’Italia non è più in mano nostra, ma è in mano a persone differenti, che si riposizionano sia in Italia che all’estero: gli esportatori producono un terzo del PIL. Sono molte decine di migliaia di piccole imprese sul mercato internazionale, che posizionano i loro “inimitabili” prodotti, testimoniando l’*Italian Style*, il quale ci rende unici al mondo. Solo il mondo perciò ci sta salvando e questa realtà si è consolidata grazie appunto ai piccoli imprenditori, che creano catene commerciali di notevole pregio in ogni dove. Qualcuno si chiederà che cosa resta a noi; la risposta è: “l’Italia nel mondo!” Essa affronta centinaia di milioni di persone e le affascina tutte, mentre un’azienda che non si muove ha un mercato ristretto, molte volte distratto e quindi non ce la fa.

Molti cittadini affrontano il tema dei figli e nipoti che vanno a lavorare all’estero, affermando che l’Italia subisce ormai da anni una grave perdita di talenti. Ciò non è vero! O meglio non ha probabilità di avere all’estero solo talenti o soltanto candidati a qualche Nobel. In Italia ci sono centotré università, che servono a poco, perché hanno più funzione di superlicei, con le loro lauree triennali, che di atenei in grado di raggiungere i vertici del sapere. Fanno eccezione i politecnici di Torino e Milano, alcune facoltà di medicina e di scienze e corsi di laurea specifici in molti settori; ciò è un’ampia salvaguardia del livello italiano, invidiato da molti.

Gli italiani all’estero restano italiani e grazie alla loro notorietà sono ambasciatori dell’eccellenza del nostro Paese: in un’era di globalizzazione l’Italia globalizza la sua presenza, purtroppo non sempre in un ambito positivo, a causa della malavita organizzata.

Negli anni ‘60 si voleva essere imprenditori; oggi c’è molta supponenza e si definiscono imprenditori solo coloro che si indirizzano verso l’estero; tale atteggiamento ha dato spazio alle donne, che hanno dimostrato di avere la giusta spregiudicatezza e una forza vitale, che sa di sfida perenne nei confronti dei loro competitors uomini: il settore agroalimentare è donna: vino, olio d’oliva, eccellenze della qualità in agricoltura; inoltre le donne hanno la leadership nelle pubbliche relazioni e in televisione. È ormai un fatto assodato che i ragazzi non sono interessati nei confronti dell’imprenditoria, quindi ci pensano le donne, che lavorano con attenzione, intelligenza pragmatica... e soprattutto grinta. Esse non pensano minimamente al successo rapido, bensì acquisiscono negli anni una cultura della “qualità”, consolidando progressivamente la propria azienda.

Gli stranieri immigrati: la realtà della presenza degli stranieri è particolarmente evidente nel centro Italia, dove tra l’8-12% delle imprese è di loro proprietà. In tempi difficili come questi, la sopravvivenza è un problema, ma costoro sono fortemente motivati, vogliono sfondare e auto sfruttano addirittura se stessi nell’impegno lavorativo, sino al limite estremo, pur di consolidare l’azienda. In tutta Italia ci sono quattro milioni di persone che non disdegnano nessuna forma di lavoro, che non badano agli orari, alle feste, agli eventi. Per loro l’azienda è una testimonianza di successo e di raggiungimento di uno status di cittadino rispettato.

Tutto ciò è forse dovuto a un disegno politico? È difficile crederci, perché i politi-

ci sono poco intelligenti e passano dal pessimismo più nero alla speranza più esagerata. Il vero problema è quello di individuare il desiderio essenziale di tutti, cioè di portare progressivamente ad una ripresa sostenibile per molto tempo. La comunicazione quindi deve essere molto corretta, realistica e prudente: in un Paese che parte dal basso incidono molto le notizie estremizzate e catastrofiche; oggi invece c'è bisogno soprattutto di credere in se stessi e ciò può avvenire se si incomincia a leggere e ad analizzare giornali e telegiornali correttamente decodificati. Il desiderio di un ritorno allo sviluppo deve mobilitare tutta la cittadinanza, perché, se si lascia solo a pochi il traino, il progetto non si realizza oppure se si realizza non funziona. Occorrono milioni di persone impegnate a impostare qualcosa di diverso, a penetrare in un mondo diverso. La nostra unica speranza è il capitale umano che possiamo e dobbiamo valorizzare: lo sforzo compiuto di dare istruzione a tutti e la possibilità dell'accesso ai massimi livelli non ha ottenuto i risultati sperati. Addirittura si registrano un calo di iscrizioni alle Università. La proposta del ministro Fornero di avviare la formazione attraverso il lavoro non ha avuto nessuna adesione da parte dei sindacati, i quali non hanno proposto progetti fattibili. Senza progetto non vi è stato un processo concreto che potesse dare vita a una realtà concreta. I ragazzi non hanno più fiducia nel sapere; si illudono che internet sia una scrigno con tutto il sapere possibile e immaginabile a disposizione immediata; internet ha molto sapere ma non lo può distribuire; si limita a comunicare nozioni senza struttura di progetto e senza finalità determinate. I ragazzi devono essere affascinati da un progetto e da un processo coinvolgente e concreto e allora riprenderanno fiducia in se stessi e nell'Italia.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc 21 agosto 2013
Jardin de l'Ange

Incontro su
Crisi, legalità ed etica

con il professor Giovanni Maria Flick
presidente emerito della Corte costituzionale

— Resoconto

RESOCONTO *

Il Sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard, nell'accogliere il professor Flick, cittadino onorario del paese, ricorda brevemente il contributo da lui dato negli anni alla località, attraverso gli incontri avuti con la popolazione e gli studenti, tra cui spicca la commemorazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in una memorabile conferenza-dibattito. L'incontro, infatti, è stato un'occasione molto qualificata per approfondire le problematiche sociali, politiche ed economiche più attuali.

Il presidente Lodovico Passerin d'Entrèves, apre il suo intervento comunicando che Banca d'Italia considera che il problema della legalità non rispettata equivalga a un punto del PIL; la lunghezza dei processi pone il nostro paese al 150° posto nel mondo; 180.000 processi sono in procinto di essere prescritti, dimostrando che questo "treno in sempre maggior ritardo" non esalta di certo la Giustizia, la cui lentezza è gravemente dannosa, perché, per esempio, molti investimenti dall'estero non si realizzano più in Italia, per le difficoltà espresse, cui si andrebbe incontro in caso di un contenzioso legale.

Il tavolino a tre gambe (potere legislativo-esecutivo-giudiziario) zoppica palesemente, per cui a volte non resta che sperare nella fortuna che una di queste tre gambe, già acciaccata abbastanza, non si stacchi del tutto, provocando una caduta molto grave.

Il presidente Giovanni Maria Flick replica che per cercare di uscire dalla crisi occorre ripensare dalle fondamenta la cultura della legalità, coniugandola insieme all'efficienza, da attuare sempre, ma soprattutto da rendere superlativa nei numerosi momenti di emergenza. Afferma tuttavia che già da subito si può uscire dalla situazione disastrosa odierna dello stato della legalità, attraverso esperienze di lavoro, che potrebbero divenire esperienze-pilota sia per prevenire, che per valutare con serenità le cause della crisi della giustizia. Per fare alcuni esempi illustra tre suoi impegni recentissimi: Ospedale San Raffaele di Milano, nosocomio di eccellenza: è stato offuscato da illegalità, sperpero, truffe che hanno compromesso l'alta professionalità degli addetti e la perfetta organizzazione della struttura.

L'Expo 2015 di Milano: è l'occasione di rilancio mondiale per l'Italia intera, in cui Flick ha operato come incaricato del Sindaco. Il Presidente emerito ha individuato molte problematiche concernenti la legalità, sorte di fronte ad appalti giganteschi, inquinati dalla corruzione: i primi due appalti hanno già portato a due procedimenti penali. Nonostante l'emergenza dovuta a ritardi (tre anni di confronto-scontro tra il Governatore regionale e il Sindaco) la legalità deve tornare a essere una necessità assoluta, da cui nessuna urgenza può derogare. Oggi con un solo commissario, i lavori sono ripresi a pieno ritmo.

Un'impresa italiana di armamenti (Finmeccanica) per poter ottenere l'appalto di produzione di armamenti a livello internazionale ha dovuto compiere azioni non legali: in alcuni casi la corruzione è stata necessaria, pena la perdita della commessa. La tangente esce sotto forma di finanziamento a qualsivoglia titolo, con notevole danno economico.

* a cura del Progetto Intra Montes

Che fare? Dal 2010 è rientrato in operatività il *civil servant*, attività istituzionale non retribuita, per il sostegno del settore produttivo; è un esempio virtuoso di supporto che ha funzionato nei venti anni dopo la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e dopo l'apertura delle indagini di "Mani Pulite" che, secondo Flick, è stato il primo tentativo serio e mirato di contrastare la corruzione. Si deve constatare il preoccupante squilibrio della difesa della legalità di fronte all'organizzazione dei grandi settori di criminalità che hanno condizionato molto pesantemente la crisi dell'ultimo quinquennio. Purtroppo, di fronte alla criminalità economica e d'impresa si sono fatti significativi passi indietro: il reato di falso in bilancio è stato abolito mentre, al contrario, era uno strumento essenziale per la garanzia di trasparenza.

La finestra del falso in bilancio ha svuotato di significato molte inchieste: era necessario che il legislatore intervenisse per limitarne la portata rispetto a certe ambiguità che consentivano una dilatazione giurisprudenziale eccessiva... non però sino al punto di annullare l'intero provvedimento. Non solo! Si è addirittura messa in crisi l'idea stessa della necessità di un diritto penale nei confronti delle società e dell'economia. Così ci si trova davanti a fenomeni di poca trasparenza e, conseguentemente, all'ampiezza del danno nei confronti dei risparmiatori. La corruzione a sua volta si è organizzata scientificamente, mentre alcuni magistrati e numerosi responsabili sono rimasti fermi alla ricerca della "mazzetta", del singolo corrotto, a fronte di una situazione ben più grave e complessa: oggi si compera addirittura lo staff dirigenziale, inglobandolo nel piano complessivo e quindi rendendolo parte di un progetto che continuerà nel tempo. Le tecniche e le modalità di corruzione sono profondamente cambiate e il loro successo ha portato all'aumento esponenziale della pratica corruttiva. Tutto ciò ha modificato anche il concetto di politica: prima si rubava per poi poter fare politica; oggi si fa politica per riuscire a rubare! La nuova legge contro la corruzione desta perplessità per quanto concerne la repressione: basti pensare alle due ipotesi che hanno distinto la concussione (reato commesso da un pubblico ufficiale che abusa delle sue funzioni per costringere qualcuno a dare denaro o addirittura a rendere un servizio a ben determinati potenti), dalla corruzione (che riguarda l'incitamento a commettere azioni disoneste, tradendo i doveri previsti dal proprio ruolo operativo). Si sta già vedendo come conseguenza di questa legge l'applicazione concreta, attraverso problemi interpretativi e discussioni, per esempio sull'ineleggibilità e sulla decadenza di un eletto che abbia subito una condanna definitiva.

Inoltre, un fatto è certo: sul fronte della prevenzione della corruzione si è rimasti immobili fino alla legge approvata nell'ottobre 2012. Con l'esperienza di "Mani Pulite" si aveva coscienza dell'insufficienza della repressione penale; le peggiorate difficoltà della giustizia da un lato e dall'altro le prescrizioni "accorciate" dei reati, hanno accentuato la crisi, hanno evidenziato le problematiche presenti oggi. Non si è fatto nulla ai fini della prevenzione anche di fronte al cambiamento reale delle strutture amministrative, dei loro punti deboli da monitorare e delle esigenze di tutela democratica per dare gli strumenti adeguati tramite le tecnologie e i corsi di aggiornamento.

Sul fronte della criminalità organizzata, invece, la prevenzione è rimasta immobile sino alla legge citata dell'ottobre 2012. Le peggiorate condizioni di crisi della giustizia e i tempi di prescrizione dei reati hanno accentuato l'insufficienza della giustizia. Ai fini della prevenzione non si è fatto nulla perché la criminalità si modificava e adeguava

ai tempi le modalità di corruzione. Da ciò è derivato l'aumento esponenziale della corruzione.

Comunque si deve prendere atto che qualcosa si è mosso, per esempio sul piano delle misure di prevenzione patrimoniale, come il sequestro e la confisca, e ancora sul piano della prevenzione antimafia: la criminalità organizzata non deve più ottenere risorse pubbliche attraverso appalti e subappalti; non può più disporre di risorse acquisite tramite prostituzione, spaccio e ricatti, per infettare l'economia tradizionale e per ripulire suo tramite la provenienza illecita dei cumuli di contanti. Il codice antimafia completa la realizzazione normativa contro la criminalità e permette l'utilizzazione a fini sociali dei beni confiscati.

Finalmente, è certificato, senza ombra di dubbio, che non si può convivere con la criminalità, sia essa all'interno dell'economia, della società reale di tutti i giorni, dei vari "palazzi".

Questi settori di trasgressione criminosa appartengono a un unico territorio: sono tre momenti di realtà forte, organizzata, capace di ottenere protezioni a tutti i livelli sino a raggiungere settori ritenuti al di sopra di ogni sospetto.

Se la magistratura si dimostra capace soltanto di reprimere, significa che chiude la stalla dopo che i buoi se ne sono andati; significa che tutto continua a rimanere come prima, ignorando reati nuovi di origine informatica o addirittura utilizzando male e in modo troppo dispendioso le opportunità date dalle intercettazioni. Tra i reati nuovi spicca la "concussione per induzione"; nel campo della corruzione si evidenzia "il conflitto di interessi". Occorre costruire e coordinare su livelli diversi le ragioni dell'incandidabilità; il gioco di appalti e subappalti che non portano mai a compimento l'opera in questione con dispendio incalcolabile di denaro pubblico. Occorre realizzare l'impossibilità di elaborare delle leggi per gli amici; nel bene e nel male, che la legge non possa più essere interpretata. Non si può abbassare la guardia e quindi la lotta al crimine deve essere fatta bene, nel rispetto delle regole; la sentenza deve evitare ipotesi, letture non oggettive dei fatti, prove virtuali sostenute da opinioni. Attraverso la digitalizzazione si deve riuscire a bloccare i capitali alla criminalità e a destinarli in tempi brevi a organizzazioni in grado di saperli far fruttare legalmente; occorre impedire che le risorse pubbliche siano inquinate dalla mafia. La legalità deve rispettare condizioni precise: semplificazione di tutte le normative; perché complicare le cose con richieste e obblighi inutili produce ostacoli e confusione; trasparenza totale delle imprese ma anche della pubblica amministrazione, che deve onorare gli impegni presi.

Il continuare a vivere con il sommerso, con l'evasione, con la tratta di uomini e donne per il lavoro nero, non tutelato, vuole dire continuare a convivere con la criminalità. Le apparenze di difficoltà ipotizzate diventano un alibi che protegge la criminalità economica. Per prevenire i danni provocati dal molto numeroso popolo "del nero", occorre percorrere con coraggio la via della semplificazione legislativa; è necessaria una cultura della trasparenza, della legalità, del comportamento etico dei produttori e dei clienti, perché solo così si può sconfiggere la criminalità individuale e di massa.

L'Incontro si è chiuso con un vivace dibattito, durante il quale è stata definita e spiegata "l'etica sociale", in grado di distribuire con totale equità le responsabilità a ciascun protagonista, evitando di concentrare su uno solo tutte le responsabilità.

XXVII Convegno di studio Adolfo Beria di Argentine su
IL DIRITTO SOCIETARIO RIFORMATO: BILANCIO DI UN DECENNIO E
PROSPETTIVE IN UN QUADRO EUROPEO
Courmayeur, 20 - 21 settembre 2013

- Programma
- Resoconto dei lavori

PROGRAMMA

Venerdì 20 settembre 2013

ore 9.00

Indirizzi di saluto

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- FABRIZIA DERRIARD, *sindaco di Courmayeur Mont Blanc*
- MAURO BACCEGA, *assessore al Bilancio, Finanze e Patrimonio della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- LIVIA POMODORO, *presidente della Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale*
- AUGUSTO ROLLANDIN, *presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

Prima sessione

ore 9.20

- Il diritto societario riformato nel quadro europeo: armonizzazione o concorrenza tra ordinamenti?
PAOLO MONTALENTI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università di Torino*

ore 10.00

- I diritti dei soci: assemblea e patti parasociali
FRANCESCO DENOZZA, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Milano*

ore 10.40

- La gestione: amministrazione e controlli
ROBERTO SACCHI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Milano*

ore 11.40

- La finanza: azioni, strumenti finanziari, finanziamenti.
MARIO NOTARI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università Bocconi di Milano*

ore 12.30

- Diritto societario: profili tributari
LIVIA SALVINI, *ordinario di diritto tributario nell'Università LUISS Guido Carli*

Seconda Sessione

- ore 15.00
- Le s.r.l.: modelli flessibili o inefficienti?
MATTEO RESCIGNO, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Milano*
- ore 15.40
- I gruppi di società: un'indicazione per il legislatore europeo?
UMBERTO TOMBARI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Firenze*
- ore 16.40
- Il falso in bilancio
ALBERTO ALESSANDRI, *ordinario di diritto penale nell'Università Bocconi di Milano*
- ore 17.30
- Giurisdizione: dall'arbitrato societario al Tribunale delle imprese
ANDREA GRAZIOSI, *ordinario di diritto processuale civile nell'Università di Ferrara*

Dibattito

Sabato 21 settembre 2013
ore 9.30

Tavola rotonda conclusiva su
IL DIRITTO SOCIETARIO RIFORMATO:
COOPERAZIONE E COMPETITIVITÀ
IN UN QUADRO EUROPEO

Presiede

MICHELE VIETTI, *vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura*

- CARLO ANGELICI, *ordinario di diritto commerciale, Sapienza Università di Roma*
- PIERGAETANO MARCHETTI, *professore emerito di diritto commerciale, Università Commerciale "L. Bocconi"*
- STEFANO MICOSI, *direttore generale ASSONIME- Associazione fra le società italiane per azioni*
- LUCIANO PANZANI, *presidente del Tribunale di Torino*
- GAETANO PRESTI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università Cattolica di Milano*
- RICCARDO PEROTTA, *associato di economia aziendale, Università Commerciale "L. Bocconi"*

- LAURA ZACCARIA, *responsabile della Direzione Norme e Tributi, ABI - Associazione Bancaria Italiana*

ore 12.00

CONCLUSIONI

PAOLO MONTALENTI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università di Torino*

RESOCONTO

A dieci anni dalla riforma del diritto societario, la Fondazione Courmayeur e la Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale hanno organizzato due giornate congressuali per farne un bilancio, anche in un'ottica europea. Di qui, il titolo scelto per il XXVII Convegno di studio di diritto civile: *“Il diritto societario riformato: bilancio di un decennio e prospettive in un quadro europeo”*, che ha riunito studiosi, tecnici e operatori economici di alto livello.

Già nel 2002, la Fondazione e il CNPDS avevano dedicato, qualche mese dopo l'approvazione della legge di riforma di diritto societario, un importante Convegno. Allora – è opportuno ricordarlo – emerse che la riforma italiana si muoveva controcorrente rispetto al panorama delle linee guida delle riforme all'epoca attuate dagli Stati Uniti (specialmente il *Sarbanes-Oxley Act* del 30 luglio 2002) e in ambito comunitario. Si disse, anche, che dalla riforma italiana risultavano indebolite le tutele dei soci a vantaggio dell'assoluta prevalenza dell'autonomia statutaria e contrattuale per la strutturazione di una società a misura di imprenditore. Le maggiori preoccupazioni riguardavano, in particolare, la tutela dell'integrità del patrimonio sociale, il sistema dei controlli, l'affidabilità dei bilanci, la qualità degli amministratori.

Tali preoccupazioni sono state smentite nel tempo, oppure hanno trovato conferma? Dopo dieci anni, che cosa può o deve essere mantenuto della riforma e che cosa, invece, dovrebbe essere rivalutato e modificato dal legislatore italiano? È stata una riforma positiva o negativa, in tutto o in parte?

A questi principali interrogativi i relatori hanno cercato di rispondere nel corso delle due Sessioni congressuali e della Tavola rotonda conclusiva, esaminando ciascuno uno specifico tema di diritto societario.

La prima sessione si è aperta con una relazione del professor Paolo Montalenti dedicata alla riforma del diritto societario nel quadro europeo: il diritto societario italiano ha subito negli anni significative modifiche ad opera del legislatore comunitario, eppure permangono notevoli differenze in diversi segmenti dell'ordinamento societario in relazione alle quali si discute se esse rappresentino inefficienze oppure opportunità concorrenziali.

Sotto il profilo del metodo, la riforma italiana risulta interessante, sia per la funzione di razionalizzazione della disciplina della società per azioni, sia per la ricerca di un punto di equilibrio tra i maggiori spazi dati all'autonomia privata sia, infine, per l'introduzione di una serie di regole imperative più rigorose rispetto al sistema previgente.

Nella valutazione della riforma è parso utile il ricorso ai dati statistici dell'Osservatorio sulla riforma del diritto societario della Camera di Commercio di Milano: essi mostrano, ad esempio, che le società unipersonali rappresentano oggi una quota molto consistente nel panorama delle società italiane (circa il 15% del totale), il che significa che l'istituto ha avuto un grande successo. Inoltre, si registra una significativa espansione delle società a responsabilità limitata (aumentate di quasi il 27% rispetto al 2005) che rientra nelle finalità della riforma.

Per quanto concerne in specifico i rapporti tra il diritto italiano e quello europeo, il relatore ha concluso che in quest'ultimo prevale l'armonizzazione rispetto alla concor-

renza tra ordinamenti e che la concorrenza tra ordinamenti rappresenta, anche, uno stimolo per l'armonizzazione.

La relazione seguente, tenuta dal professor Francesco Denozza, ha esaminato le modifiche alle competenze dell'assemblea e al regime delle impugnazioni, sviluppando la tesi secondo cui gli schemi di tipo istituzionalista, forte o debole che sia, non sono in grado di spiegare la disciplina e complessivamente l'evoluzione della società per azioni, mentre lo schema che è in grado di farlo è quello della contrattazione, non necessariamente il contratto in senso tecnico.

La terza relazione, tenuta dal professor Roberto Sacchi, si è occupata dei sistemi di amministrazione e controllo, uno dei settori in cui l'intervento riformatore è stato maggiore, soffermandosi in particolare sulla previsione del triplice sistema, cioè dei sistemi alternativi. L'obiettivo principale del nostro legislatore in questo ambito sarebbe stato di carattere culturale, volendo affermare il principio che oggi nel nostro ordinamento un controllo con garanzie di stabilità, quindi tendenzialmente di reale indipendenza, c'è soltanto con riferimento al controllo sui conti. Dopo di che, invece, i tre sistemi hanno caratteristiche autonome e, quindi, tentare di interpretare il dualistico e il monistico per ricondurli a qualcosa di equivalente al sistema tradizionale è concettualmente sbagliato.

Si tratta, dunque, di sistemi molto eterogenei fra di loro e che è sbagliato culturalmente cercare di ricondurre ad unità. Se questo era l'obiettivo del legislatore, la normativa e l'interpretazione successive l'hanno sconfessato, nel senso che, da un lato, se si va a vedere la disciplina successiva (p. es. la disciplina della revisione contabile), si nota che questa è una disciplina che considera in modo unitario i vari modelli; dall'altro, se si guardano le soluzioni di Banca d'Italia per le banche, dove il sistema dualistico ha avuto un'applicazione qualitativamente importante, si vede che si cerca assolutamente di equiparare e di rendere omogenei i modelli.

In tema di rapporto fra amministratori e soci, è stato evidenziato che una delle novità più significative introdotte nel 2002 è rappresentata da una ormai netta previsione dei diversi ruoli nell'ambito del consiglio di amministrazione.

La relazione del professor Mario Notari sugli strumenti finanziari ha preso in esame le innovazioni più significative sul piano applicativo, servendosi, anche, di alcuni dati statistici per dare conto degli effetti dell'introduzione di nuove norme. In particolare, i primi rilievi empirici effettuati mostrano che, post-riforma, la percentuale di società per azioni il cui capitale sociale sia suddiviso in categorie di azioni è più che decuplicato. Tutto ciò sarebbe il risultato di una combinazione di due fattori: il primo, legato direttamente all'istituto, è l'autonomia statutaria che è stata riconosciuta dal legislatore; il secondo è l'effetto indiretto dell'incentivo che indirettamente è dato dalla disciplina dei patti parasociali (art. 2341-*bis* c.c.), che semplicemente con il porre un limite di durata ai patti sociali lascia la scelta ai soci.

Successivamente, la professoressa Livia Salvini ha esposto in dettaglio i profili tributari del diritto societario: dopo la ricostruzione delle vicende che hanno portato alla riforma del TUIR operata dal d.lsg. n. 344/2003 (la coincidenza che anche di essa ricorrano i 10 anni nel 2013 non è casuale), si è parlato di soggettività IRES delle società di capitali e, infine, di tassazione dei redditi societari. Dopo aver ricordato che il bilancio operato dalla relazione finale della Commissione Biasco, istituita dal Ministero

dell'Economia per fare il punto sull'imposizione fiscale delle società, dopo soli quattro anni dalla riforma del TUIR, è stato impietoso; è stato evidenziato, in primo luogo, che l'analisi condotta dalla Commissione, che metteva in luce diversi importanti profili di criticità del sistema, è rimasto senza seguito su punti molto qualificanti. In secondo luogo, che non è venuto meno l'approccio asistemico del legislatore fiscale il quale, sotto la spinta di esigenze del tutto diverse da quelle di disegnare un più efficiente e razionale sistema impositivo, ha dettato misure che hanno piegato ad esigenze di gettito o a malintese esigenze di tutela degli interessi erariali il disegno complessivo, pregevole nel suo intento innovatore anche se incompiuto sotto il versante della tassazione delle persone fisiche che usciva dalla riforma del 2003. Alla luce di tali ragioni, si è concluso che il bilancio di questi dieci anni di vita del TUIR *post* riforma non può dirsi positivo, appare purtroppo del tutto velleitario nell'attuale clima economico e politico attendersi incisive misure da parte del legislatore.

La seconda sessione del Convegno ha visto succedersi altri interventi estremamente articolati ed approfonditi.

Il primo relatore, il professor Matteo Rescigno, parlando di s.r.l., ha spiegato che, in generale, i dati di cui oggi disponiamo evidenziano che non c'è stata nessuna fuga dalla s.r.l., mentre dodici anni fa si diceva che alcune regole pensate in modo troppo severo (l'azione di responsabilità affidata anche al singolo socio, il diritto di controllo praticamente senza limite) avrebbero provocato la fuga dalla s.r.l. In realtà, la fuga dalla s.r.l., come anticipato, non c'è stata; anzi, si è verificato il sorpasso delle s.r.l. sulle s.p.a.

Un altro aspetto allora previsto è che il modello della s.r.l. unipersonale sarebbe diventato un modello utilizzato in larga misura ed effettivamente lo è diventato. Ancora, con riferimento alla capacità delle s.r.l. di attrarre capitale da parte degli investitori e, quindi, *venture capital* o *private equity*, i dati mostrano che la flessibilità è apprezzata come un valore e che le nuove norme, soprattutto quella sulle start-up, ma anche quella sul capitale *nummo uno*, sono state salutate con favore dalle associazioni di categoria.

La seguente relazione del professor Umberto Tombari, dedicata ai gruppi di società, ha subito evidenziato come, dal punto di vista della struttura della disciplina, ci sono degli elementi di estremo interesse che rendono la disciplina italiana un modello davvero unico nel panorama comparatistico: in primo luogo, la disciplina italiana è una disciplina transtipica, essendo una normativa di portata generale che si applica a tutte le società e probabilmente anche a tutte le imprese che fanno parte di un gruppo. In secondo luogo, si usano in modo significativo dei principi generali (p.es., i principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale) che nella loro funzione normogenetica, nella loro funzione di potere nell'opera di concretizzazione, nel creare opere di condotta, per il caso specifico e a seconda del caso specifico, danno un forte elemento di flessibilità alla disciplina dei gruppi. Sul punto, si è rilevato che questo momento organizzativo avrebbe potuto essere delineato meglio dal legislatore per giungere poi alla ferma conclusione che una comprensione piena del diritto dei gruppi richiede, e richiederà, forme giuridiche e concetti nuovi.

Spostando l'attenzione al dibattito comunitario, si è detto che nell'Unione Europea manca un modello culturale di riferimento e il motivo di ciò è stato rinvenuto nel fatto che il momento della disciplina dei gruppi a livello comunitario è da sempre, storica-

mente, un qualcosa di estremamente complesso e problematico. Tuttavia, una disciplina dei gruppi a livello comunitario è quanto mai necessaria e auspicabile.

La terza relazione, tenuta dal professor Alberto Alessandri, nell'esaminare il reato in bilancio, ha ricordato che è opinione assolutamente incontrastata e generalmente diffusa che, nel decennale della riforma del diritto societario, si dovrebbe celebrare il tramonto del falso in bilancio e, con esso, il tramonto di quelle patologie societarie che, in modo molto irregolare e molto discutibile, il falso in bilancio era stato chiamato da una certa giurisprudenza a contrastare e a colmare. Si pensi soprattutto agli abusi di gestione, in cui il falso in bilancio diveniva la fotografia – per usare l'espressione del Procuratore generale della Cassazione – di un'attività di cattiva gestione che era in precedenza stata effettuata.

Si è, quindi, affermato che è addirittura inesistente l'applicazione di quasi tutti i reati societari e che pochissime sono le sentenze che possono offrire qualche spunto. Uno spunto interessante, per esempio, viene dalla sentenza della Cassazione riguardante la vicenda della Banca Popolare di Lodi (quando però la fattispecie era limitata alla causazione di un danno ai soci e ai creditori). La sentenza, però, è precedente alla legge del 2005 a tutela del risparmio, che prevede anche la società come soggetto danneggiato o potenzialmente danneggiato dal reato. È pacifico che il danno, in questi casi, costituisca l'evento del reato, tuttavia si apre l'enorme problema (perché non ci si può accontentare di definire il danno come evento) dell'accertamento del danno, non solo da un punto di vista quantitativo, ma soprattutto dal punto di vista del suo accadimento fattuale e nel tempo.

La giurisprudenza, dunque, inclina verso una deriva per così dire “di tipo colposo” di tutto l'elemento soggettivo del reato, un ragionamento controfattuale: che cosa sarebbe successo, se il socio avesse saputo prima di quello che era stato compiuto occultamente dagli amministratori? Si tratta di un giudizio estremamente delicato, che successivamente è stato addirittura spostato ad altre figure, come quella dell'aggiotaggio.

La ricca relazione conclusiva della sessione tenuta dal professor Andrea Graziosi ha affrontato la questione della giurisdizione. Al termine della panoramica sulle riforme e controriforme processuali che nell'ultimo decennio hanno investito il diritto societario, si è concluso che, anche al di là della nefasta esperienza del processo societario, ripudiato da tutti dopo soli sei anni dalla sua entrata in vigore, il bilancio rimanga nel complesso ugualmente negativo in termini di efficienza giudiziaria. La causa di ciò va probabilmente ricercata nell'insipienza del nostro legislatore, più che nelle scelte di fondo che sono state compiute. La valorizzazione dell'arbitrato come strumento preferenziale per la risoluzione delle controversie societarie, così come la creazione di organismi giurisdizionali *ad hoc*, sono scelte che meritano di essere condivise, perché vanno entrambe nella giusta direzione di favorire la specializzazione del giudice in un settore in cui questa è la necessità principale. Quello che però ha compromesso il buon funzionamento dell'arbitrato societario, e che probabilmente frenerà l'efficienza delle nuove Sezioni specializzate in materia d'impresa, è un tessuto normativo di qualità tecnica molto scadente, spesso lacunoso e contraddittorio, che lascia gli interpreti e gli operatori pratici in uno stato di grave incertezza e che ritarda enormemente il consolidarsi di prassi e orientamenti giurisprudenziali condivisi.

Pertanto, negli anni a venire la prospettiva che andrebbe maggiormente coltivata sarebbe quella, concreta, di un legislatore più accorto e capace di dare effettivamente corpo, sotto il profilo tecnico ed operativo, alle scelte che compie, destinate altrimenti a rimanere soltanto buoni propositi o, peggio, inconcludenti proclami. E questa correzione di rotta con molta probabilità gioverebbe al processo riformatore anche in molte altre branche del diritto processuale e sostanziale.

La seconda giornata del Convegno è stata dedicata ad una Tavola rotonda su *Cooperazione e competitività in un quadro europeo*.

L'introduzione è stata affidata al vice presidente del CSM, avvocato Michele Vietti, il quale ha sottolineato come i cambiamenti economici e finanziari avvenuti dal 2002, e specialmente la crisi dell'economia mondiale degli ultimi anni, si pongano in rapporto con l'idea della riforma. Poiché, dunque, la riforma del diritto societario è stata pensata alla fine degli anni '90, è a quel momento economico e finanziario, sotto il profilo culturale prima ancora che sotto quello della tecnica redazionale legislativa, che ci si dovrebbe riferire nel tracciare un bilancio della riforma medesima e nel valutare se gli obiettivi che si è posto il legislatore di allora possano considerarsi raggiunti ovvero se il mutato contesto sociale non debba condurre a un loro ripensamento. Ciò, del resto, permette di considerare la riforma come una misura non congiunturale ma di sistema, che come tale è da metabolizzarsi in una prospettiva di lunga durata.

Il primo intervento del professor Carlo Angelici ha svolto importanti considerazioni sulla s.r.l., partendo dalla domanda su quali siano le conseguenze del fatto che la società a responsabilità limitata sia una figura artificiale. In primo luogo, diventa centrale il tema della competizione tra ordinamenti, che si manifesta (e lo si vede nel sistema europeo) soprattutto con riferimento ai costi di costituzione e, tradotto in termini giuridici, al problema del capitale sociale, dei limiti del capitale sociale e della sua disciplina. In questo senso, nel sistema europeo la competizione tra ordinamenti si svolge con riferimento alle imprese medio-piccole, a differenza di quello che avviene nel sistema statunitense in cui la competizione tra ordinamenti si svolge tra imprese di grandi dimensioni; con un'ulteriore caratteristica che differenzia il sistema europeo da quello statunitense individuabile nel fatto che in quest'ultimo il diritto societario è soltanto ed esclusivamente quello che riguarda i rapporti tra soci e amministratori (gli *agent problem*), mentre il problema della tutela dei creditori e il problema della tutela dei mercati finanziari non sono ritenuti parte del diritto societario e, infatti, non sono oggetto della competizione tra ordinamenti perché sono disciplinati in termini federali.

Il professor Piergaetano Marchetti ha ribadito – riferendosi al discorso di apertura – che la riforma segnò il punto d'arrivo di un'onda lunga dopo una serie di anni di grande ottimismo economico, di grande fiducia sul mercato, di un'ipotesi di globalizzazione in cui ognuno doveva giocare la propria parte, in un clima soprattutto in cui ancora si pensava che in definitiva l'impresa, il nucleo produttivo di beni o servizi rappresentato dall'impresa, fosse al centro dell'attenzione della disciplina societaria.

La riforma 2003 è entrata in vigore nel 2004 e nel 2007 ci siamo ritrovati nella crisi che tuttora continua: vi è stato, insomma, un cambiamento radicale del clima socio-economico che si è poi riflesso nell'applicazione pratica della normativa societaria. Di qui, si è affermato che la riforma, proprio per le sue caratteristiche, non solo ha aperto

dei problemi, ma soprattutto crea, in un clima economico mutato, delle contraddizioni. Il problema, oggi, è forse quello di rendersi conto che le prospettive sono più complesse e che siano da aggiornare e da arricchire, non tanto nel senso di una modifica radicale della riforma.

Il terzo intervento del dottor Stefano Micossi si è concentrato su quella che è stata delineata come la prospettiva di fondo nella quale si è mossa la riforma e nella quale si sono mosse anche iniziative precedenti, cioè l'idea di usare il diritto per modernizzare la struttura economica sottostante. Il che in sintesi, non è avvenuto, poiché in Italia si è andati indietro in termini di struttura economica sottostante: siamo più chiusi, meno contendibili, più deboli. Tale importante considerazione porta alla conclusione che, per ottenere i risultati che ci si proponeva con la riforma, forse bisognava avere più attenzione per un sistema di incentivi fondamentale sottostante, che tutt'oggi continua a respingere e a impedire l'apertura del mercato.

L'intervento successivo del presidente Luciano Panzani è partito dal tradizionale rilievo per cui la disciplina dell'insolvenza ha raramente dettato delle norme di collegamento della disciplina societaria alla crisi d'impresa, nel senso che le interferenze tra disciplina societaria, soprattutto delle società di capitali, e regolazione dell'insolvenza sono divenute più importanti nel momento stesso in cui la crisi si è generalizzata e quindi il ricorso alle procedure concorsuali ha interessato un numero maggiore di imprese, in genere costituite da società, per lo più articolate in gruppi. Sono stati quindi sviluppati tre temi sui quali è parsa più evidente l'esigenza di un approfondimento della disciplina societaria legata ai profili ed alle tematiche dell'insolvenza: primo, i residui poteri dei soci che esercitano il controllo nel caso di crisi e di insolvenza; secondo, le particolari caratteristiche che assume la responsabilità degli amministratori in caso di crisi o di insolvenza; infine, la rilevanza della nozione di gruppo in caso di procedura fondata sullo stato di crisi o di insolvenza, soprattutto, ma non solo, con riferimento al concordato preventivo.

Il ricorso a dati statistici è giovato alla chiarezza espositiva del seguente intervento del professor Gaetano Presti. Si è, infatti, spiegato che, poco prima della riforma (al 30 giugno 2002), le società di capitale in Italia erano il 43,93% delle società lucrative, mentre le società di persone il 56,07%. Tali percentuali sono esattamente ribaltate undici anni dopo (al 30 giugno 2013): le società di capitale sono il 56,07%, le società di persone il 43,93%. Questo risultato è pienamente conforme a quelli che erano i fini della riforma. In simile contesto, va altresì tenuto presente che, dal punto di vista delle consistenze delle famiglie e dei tipi sociali, il fine della riforma era da un lato quello di irrobustire le s.r.l., che in Italia percentualmente erano notevolmente inferiori rispetto ad altri Paesi, sia perché molti si tenevano sul livello delle società di persone sia perché c'era un uso anche per iniziative piccole e medie delle società per azioni; dall'altro, era quello comunque di favorire l'upgrade da società di persone a società di capitali, anche con una norma (l'art. 2500-ter c. c.) che, cambiando le carte in tavola in materia di trasformazione di società di persone, è stata accusata di eccesso di delega, perché della materia nella legge delega non si diceva nulla. Il numero assoluto è abbastanza significativo: 1.377.200 s.r.l. al 30 giugno 2013; a giugno del 2002, le s.r.l. non arrivavano a 900.000. Ancora: le s.r.l. al 31/12/2009 erano più della metà di tutte le società lucrative esistenti

in Italia; oggi arrivano al 54,20%. Quindi il trend è in aumento: sempre meno società per azioni, sempre più s.r.l. Si ritiene che ciò dipenda dalle scelte compiute dal legislatore in tema di s.r.l. In particolare, in questo ambito di crescita, quello che è veramente esploso è l'istituto della s.r.l. unipersonale. La principale critica espressa nei confronti delle scelte legislative sulle s.r.l. è quella di aver riversato un'eccessiva confidenza nell'autonomia privata.

L'ultimo intervento della dottoressa Laura Zaccaria ha, in primo luogo, rimarcato come il diritto societario non abbia attualmente bisogno di una nuova riforma, benché siano passati dieci anni dall'ultima. In secondo luogo, ha chiarito che quando si traspongono, nel diritto italiano, le direttive europee bisogna tener ben presente le caratteristiche dell'Italia, non invece limitarsi a una mera traduzione delle direttive, altrimenti si rischia di avere più obblighi e più regole di quelle che hanno gli altri Paesi. Nell'opinione della relatrice, il problema più sentito dalle imprese italiane è proprio l'eccessiva regolamentazione, perché noi siamo abituati alla legislazione di emergenza, interveniamo sulle patologie e sull'onda emotiva del momento e di conseguenza ci ritroviamo con sistemi assolutamente frammentati. In questo contesto, l'Italia ha assolutamente bisogno di certezza e semplificazione che siano però effettive.

Alla luce delle suddette considerazioni, si è concluso che la riforma del diritto societario è stata una riforma intelligente, una riforma che ha avuto i suoi effetti e che va completata per le parti non curate, non per trasformare quelle esistenti.

Nelle conclusioni tenute dal professor Paolo Montalenti ci si è soffermati su alcune linee di collegamento trasversali che sono emerse sia dalla Tavola rotonda sia dai lavori del Convegno.

È, anzitutto, emerso che le finalità essenziali perseguite dalla riforma del diritto societario (l'autonomia organizzativa; la funzionalità delle norme dettate in materia di azioni e di strumenti finanziari rispetto alle esigenze di finanziamento delle imprese; le norme inderogabili; la disciplina dei gruppi; la centralità della s.r.l.) sono oggetto di un giudizio positivo da parte degli operatori, del mondo dell'impresa e anche della giurisprudenza.

Secondariamente, si è chiarito che la riforma del diritto societario ha avuto un disegno sistematico che ne conferma la validità generale.

Si è poi aggiunto che un punto importante su cui forse si dovrebbe approfondire la discussione è la costruzione di un "diritto societario della crisi".

Una lezione importante che può trarsi dalle giornate congressuali è che la riforma ha rappresentato un momento di utile confronto tra quanto era emerso anche in sede di riflessione scientifica e il modo in cui tutto si è tradotto in un progetto generale con una logica sistematica. Per il futuro si tratta, dunque, di individuare quali siano i punti su cui si debba proseguire nella riflessione; aprire dei tavoli di confronto tra giurisprudenza, associazioni delle imprese, comunità scientifica, perché questo è un valore assolutamente da conservare e da accrescere; infine, cercare, ove possibile, un canale di comunicazione con il legislatore, per evitare che gli interventi che vengono fatti siano negativi, disorganici o di mera vetrina.

Conferenza internazionale su
IL PATRIMONIO CULTURALE COME BENE COMUNE DELL'UMANITÀ:
QUALE TUTELA PENALE?
Courmayeur, 13-15 dicembre 2013

promossa da

International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations
Crime Prevention and Criminal Justice Programme-ISPAC
Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale-CNPDS
Fondazione Courmayeur Mont Blanc

in cooperazione con

United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC, Vienna
Korean Institute of Criminology - KIC, Seoul

con il patrocinio del

Ministero degli Affari Esteri

- Programma
- Resoconto dei lavori

PROGRAMMA

Venerdì 13 dicembre
ore 15.00

Sessione di apertura

- LODOVICO PASSERIN d'ENTRÈVES, *presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- FABRIZIA DERRIARD, *sindaco di Courmayeur*
- AUGUSTO ROLLANDIN, *presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- LIVIA POMODORO, *presidente del Tribunale di Milano; presidente CNPDS/ISPAC*

ore 15.30

Allocuzione introduttiva

JOHN SANDAGE, *Director Division for Treaty Affairs, United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC, Vienna, Austria*

ore 16.00

Sessione I

IL TRAFFICO ILLECITO DI BENI CULTURALI:
PROSPETTIVE DI RIFORMA

Presiede

DUNCAN CHAPPELL, *Professor of Criminal Law and Criminology, University of Sydney, Australia; ISPAC Board Member*

- Patrimonio culturale e beni comuni: un nuovo compito per la comunità internazionale
UGO MATTEI, *professore di diritto privato comparato presso l'Università di Torino, Italia; University of California, Hastings College of Law, USA*
- Gli strumenti di contrasto del traffico illecito di beni culturali: le recenti iniziative a livello internazionale
STEFANO MANACORDA, *professore di diritto penale presso la Seconda Università di Napoli; Collège de France, Parigi; vice presidente e direttore ISPAC*
- Anatomia di una rete di traffico illecito di statue: resoconto empirico di una ricerca sul campo
SIMON MACKENZIE, *Professor of Criminology, Law and Society at the University of Glasgow, UK*

ore 17.30

Sessione II
LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI
E IL CONTRASTO DEL TRAFFICO ILLECITO
DI BENI CULTURALI

Presiede

TULLIO SCOVAZZI, *professore di diritto internazionale,
Università degli Studi di Milano Bicocca*

- ALBERTO DEREGIBUS, *Colonnello, Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri, UNESCO, Parigi, Francia*
- SARA GREENBLATT, *Chief, Organized Crime Branch, Division for Treaty Affairs, UNODC, Vienna, Austria*
- FOLARIN SHYLLON, *Professor at Faculty of Law, University of Ibadan, Nigeria*

Sabato, 14 dicembre
ore 9.00

Sessione III
LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:
OPPORTUNITÀ E SFIDE
ORDINAMENTI NAZIONALI E COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

Presiede

EMILIO VIANO, *Professor, Department of Justice,
Law and Society, American University, Washington
DC, USA*

- HUANG FENG, *Professor of Criminal Law, Director Institute for International Criminal Law, Beijing Normal University, China*
- DEREK FINCHAM, *Associate Professor, South Texas College of Law, USA*
- MIR MOHAMMAD SADEGHI, *Professor of Criminal Law, Shahid Beheshti University, Teheran, Iran; capo cattedra UNESCO "Diritti Umani, Democrazia e Pace"*
- ADOLFO MEDRANO MALLQUI, *professore di diritto penale; avvocato; candidato a magistrato di terzo livello, Lima, Perù*

ore 11.15

SESSIONE III (continua)
LA COOPERAZIONE INVESTIGATIVA

Presiede

EMILIO VIANO, *Professor, Department of Justice, Law and Society, American University, Washington DC, USA*

- RICHARD ELLIS, *Founder of Scotland Yard's Art and Antiquities Squad, London, UK*
- ANTONIO COPPOLA, *Maggiore, Comandante del Reparto Operativo del Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri, Roma, Italia*
- ROBERT WITTMAN, *Art Crime Investigator, President of Robert Wittman Inc., Pennsylvania, USA*
- FABIO VAGNONI, *Commissario, Direzione dei Servizi di Sicurezza e Protezione Civile, Corpo della Gendarmeria della Città del Vaticano*

ore 12.45

Dibattito

ore 15.00

SESSIONE III (continua)
RESTITUZIONE, RISARCIMENTO E CONFISCA

Presiede

LUIS ARROYO ZAPATERO, *Profesor de Derecho Penal, Universidad Castilla-la-Mancha, Spagna*

- MARC-ANDRÉ RENOLD, *professeur en droit de l'art et des biens culturels; directeur du Centre universitaire du droit de l'art; responsable de la chaire UNESCO en droit international de la protection des biens culturels, Université de Genève, Suisse*
- MARIE PFAMMATTER, *Chargée d'enseignement au Département de droit civil, Université de Genève, Suisse*
- PASCAL BEAUVAIS, *professeur, Université Paris Ouest, Nanterre, France*
- STEVEN D. FELDMAN, *Partner, Herrick, Feinstein LLP, New York, USA*
- MARK V. VLASIC, *Senior Fellow & Adjunct Professor of Law, Georgetown University*

ore 16.50

SESSIONE IV
IL RUOLO DEGLI ATTORI PRIVATI NELLA
PREVENZIONE DEL TRAFFICO ILLECITO

Presiede

LUIS ARROYO ZAPATERO, *Profesor de Derecho Penal, Universidad Castilla-la-Mancha, Spagna*

- JAMES RATCLIFFE, *Director of Recoveries & General Counsel, The Art Loss Register-ALR, London, UK*
- LYNDA ALBERTSON, *Chief Executive Officer, Association for Research into Crimes against Art-ARCA, Rome, Italy*
- ROBERT N. LAYNE, *Executive Director, International Foundation for Cultural Property Protection, Denver, CO, USA*
- MARK STARLING, *Chair, International Convention Of Exhibition and Fine Art Transporters-ICEFAT, Toronto, Canada*
- GEMMA AIOLFI, *Head Corporate Governance, Compliance & Collective Action, Basel Institute on Governance, Basel, Switzerland*

ore 18.30

Dibattito

Domenica, 15 dicembre
ore 9.30

TAVOLA ROTONDA
LA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI:
CASE STUDIES E BEST PRACTICES

Presiede

SIMON MACKENZIE, *Professor of Criminology, Law and Society at the University of Glasgow, UK*

- GIOVANNI MELILLO, *procuratore aggiunto, Tribunale di Napoli, Italia*
- FABRIZIO LEMME, *professore e avvocato, Roma, Italia*
- TESS DAVIS, *Vice Chair of the American Society of International Law's Cultural Heritage and the Arts Interest Group - Researcher SCCJR, School of Social and Political Sciences, University of Glasgow, UK*
- JASON FELCH, *giornalista, Los Angeles Times, USA*

CONCLUSIONI

RESOCONTO DEI LAVORI *

Una delle sfide attuali più importanti per la politica criminale internazionale è rappresentata dalla messa in campo di una serie di strategie e misure dirette a prevenire e contrastare in maniera efficace il traffico illecito dei beni culturali mobili e i reati ad esso correlati. Fenomeno in continua espansione e noto paradigma della collettivizzazione del crimine, la circolazione illecita del patrimonio culturale mobile costituisce il principale ostacolo alla fruizione collettiva e alla preservazione a vantaggio delle future generazioni dei beni comuni dell'umanità.

Dinanzi a tale panorama criminologico e agli attuali limiti della tutela approntata dai singoli sistemi penali nazionali, che contribuiscono a favorire la genesi e la crescita di manifestazioni criminose legate ai beni culturali su scala globale, le organizzazioni internazionali e, *in primis*, le Nazioni Unite, consapevoli del loro ruolo-chiave nella protezione del patrimonio comune, hanno manifestato da tempo un crescente interesse ed impegno nell'introdurre degli strumenti giuridici internazionali diretti ad armonizzare le misure di prevenzione e le risposte punitive negli ordinamenti giuridici statuali. In tale scenario si innestano peraltro le recenti iniziative della *United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC*, tra cui merita di essere segnalata la bozza di risoluzione dell'aprile 2013 su "*Strengthening Crime Prevention and Criminal Justice Responses to Protect Cultural Property, Especially with Regard to its Trafficking*" che l'*UN Economic and Social Council - ECOSOC* dovrà sottoporre all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la relativa adozione.

Nel solco di tale ultima iniziativa ed in vista del XIII Congresso UNODC sulle nuove forme emergenti di criminalità transnazionale, quali il traffico illecito di beni culturali, che si terrà in Qatar nel 2015, l'*International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme - ISPAC*, la *Fondazione Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale - CNPDS* e la *Fondazione Courmayeur Mont Blanc*, in cooperazione con UNODC e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri italiano, hanno organizzato una Conferenza internazionale dal titolo "*Il patrimonio culturale come bene comune dell'umanità: quale tutela penale?*", che ha posto al centro del dibattito internazionale il ruolo indispensabile della prevenzione e delle risposte penali, tanto a livello internazionale quanto a livello nazionale, nel contrasto efficace a tale fenomeno illecito. Il Convegno, che ha avuto luogo tra il 13 e il 15 dicembre 2013 a Courmayeur Mont Blanc, ha assunto il significato di un interessante momento di confronto tra organizzazioni internazionali, forze di polizia nazionali, istituzioni accademiche e culturali ed operatori del settore privato nell'ambito delle arti e delle antichità, tutti d'accordo – al di là delle diverse esperienze pratiche e teoriche di cui si sono fatti portatori nella Conferenza – sulla necessità di implementare il quadro normativo internazionale in materia penale a tutela dei beni culturali.

La Conferenza, dopo i saluti di benvenuto delle autorità presenti, del presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, Lodovico Passerin

* a cura di Donato Vozza, borsista di ricerca post-dottorale, Seconda Università di Napoli

d'Entrèves, e del presidente del CNPDS/ISPAC, Livia Pomodoro, è stata aperta da John Sandage, UNODC *Director Division for Treaty Affairs*, Vienna, Austria, il quale – nella sua allocuzione introduttiva – ha evidenziato il ruolo che da tempo l'ISPAC svolge nell'attività di assistenza scientifica alle Nazioni Unite nel campo della giustizia penale e le azioni che, mediante tale collaborazione, l'UNODC ha posto sino ad oggi in essere, unitamente ad altri organi (in particolare, l'ESOCOC), per favorire lo sviluppo della cooperazione internazionale in materia penale.

Dopo gli interventi introduttivi, Duncan Chappell, *professore di diritto penale e criminologia nell'Università di Sydney (Australia) ed ISPAC Board Member*, ha dato via alla prima sessione dei lavori su “*Il traffico illecito di beni culturali: prospettive di riforma*”, ricordando l'importanza attuale di una risposta internazionale al fenomeno del traffico illecito di beni culturali. Sono intervenuti tre diversi esperti del settore che hanno trattato il tema della riforma internazionale del traffico illecito di beni culturali in prospettive sinergicamente coese.

Il primo intervento, a cura di Ugo Mattei, *professore di diritto privato comparato nell'Università di Torino (Italia) e professore di diritto internazionale e comparato nell'Università di California (USA)*, ha avuto ad oggetto un tema di fondo della Conferenza, ovvero il nuovo compito che spetta alla Comunità internazionale nella protezione del patrimonio culturale. Il relatore ha, anzitutto, qualificato il bene culturale mobile come un *tertium genus* (“bene comune”) distinto dai “beni pubblici”, in quanto a titolarità diffusa, e dai “beni privati”, posto che su di esso non è possibile esercitare il pieno diritto di proprietà. Sulla base di tale premessa, ha sostenuto che ciascuno Stato è tenuto a proteggere adeguatamente un bene culturale, anche ponendo dei limiti alla circolazione interna ed internazionale, al fine di garantirne la fruizione collettiva da parte di tutti i consociati compatibilmente con l'esigenza prioritaria della loro preservazione a vantaggio delle generazioni future. Posto tuttavia che in rapporto al traffico illecito di beni culturali ciascuno Stato non è in grado di per sé e senza il contributo degli altri di dare una risposta adeguata ad un tale fenomeno allarmante, si rivela indispensabile l'intervento della Comunità internazionale, l'unica a poter limitare gli egoismi statali favorendo la cooperazione internazionale a protezione degli stessi.

Successivamente ha preso la parola Stefano Manacorda, *professore di diritto penale presso la Seconda Università di Napoli, direttore dell'équipe “Internormativites dans l'espace penal” al Collège de France – Parigi (Francia) e vice presidente e direttore ISPAC*, il quale ha evidenziato i principali fattori di ordine empirico, comparativo e normativo internazionale che impongono alla Comunità internazionale di attuare, in rapporto ad un bene giuridico in prepotente emersione quale il patrimonio culturale, una riforma del quadro giuridico attuale in materia di circolazione illecita dei beni culturali. Nel tracciare il quadro normativo internazionale, il relatore, dopo aver messo in evidenza le potenzialità e i limiti della disciplina contenuta nelle convenzioni internazionali vigenti, si è soffermato sulle iniziative di riforma avvenute nel contesto delle Nazioni Unite. Egli ha poi focalizzato l'ultima parte della relazione sull'analisi delle principali proposte contenute nelle *Linee Guida per la prevenzione e la repressione penale del traffico illecito dei beni culturali*, la cui concreta redazione è stata affidata allo stesso, con l'assistenza della dott.ssa Arianna Visconti, *Università Cattolica di Milano*. Dopo aver

ricordato quali sono le posizioni, pro e contro, degli Stati in ordine ad una serie di proposte contenute nelle Linee Guida (tra cui l'introduzione della fattispecie di traffico illecito dei beni culturali, l'estensione della responsabilità da reato degli enti agli illeciti relativi ai beni culturali e l'introduzione di nuove forme di confisca) ha illustrato gli elementi costitutivi delle singole fattispecie introdotte, la conformità di tali innovazioni ai principi penali di matrice illuministica.

L'ultimo intervento del giorno, tenuto da Simon Mackenzie, *professore di criminologia nell'Università di Glasgow (UK)*, si è spinto ad illustrare il resoconto empirico di una ricerca operata sul "campo" in Cambogia e Thailandia che ha permesso di costruire, mediante il ricorso a metodi etnografici e ad interviste, l'anatomia di una rete di traffico illecito di statue con particolare attenzione anche al transito delle stesse verso il mercato dell'arte. Sulla base di tale ricostruzione, arricchita con dovizia di particolari, Mackenzie ha sottolineato, da un lato, le relazioni tra trafficanti transnazionali e regionali/locali dei beni culturali e, dall'altro lato (e questo peraltro sembra essere il risultato più sorprendente della ricerca), la vicinanza tra tali reti di traffico e il mercato ufficiale dell'arte (tra cui si annoverano case d'asta, collezionisti e musei).

La seconda sessione, dedicata al ruolo delle istituzioni internazionali nel contrasto al traffico illecito dei beni culturali, è stata presieduta da uno dei massimi esperti del settore, Tullio Scovazzi, *professore di diritto internazionale nell'Università degli Studi di Milano - Bicocca*, ed è stata arricchita in apertura dall'intervento di Alberto Deregibus, *colonnello del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri in forza all'UNESCO Parigi, Francia*. A seguire è intervenuta Sara Greenblatt, *Chief, Organized Crime Branch, Division for Treaty Affairs, UNODC Vienna, Austria*, che ha innanzitutto descritto il sostanzioso lavoro che l'UNODC sta conducendo nella lotta contro il traffico illecito di beni culturali. Nella conclusione del discorso ha auspicato che tali attività possano tradursi in azioni concrete ad opera degli Stati. L'ultima relazione è stata di Folarin Shyllon, *professore alla Facoltà di Legge dell'University of Ibadan, Nigeria*, il quale ha passato in rassegna il ventaglio di strumenti internazionali adottati nel contesto delle organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, UNESCO, UNODC, INTERPOL, UNDRIT, WCO, ICOM e Unione Europea) a protezione dei beni culturali.

La terza sessione, dal titolo "La cooperazione internazionale: opportunità e sfide", è stata suddivisa in tre parti. La prima parte, presieduta da Emilio Viano, *professore Department of Justice, Law and Society, American University di Washington DC, USA*, ha avuto ad oggetto la comparazione delle più significative discipline penali statuali poste a tutela dei beni culturali e le prospettive di rafforzamento della cooperazione internazionale tra gli Stati. Ad essa ha partecipato anzitutto Huang Feng, *professore di diritto penale e direttore dell'Istituto di diritto penale internazionale nell'Università Normale di Pechino, Cina*, il quale, dopo il suo articolato resoconto sulle azioni concrete adottate dalle autorità cinesi per contrastare il fenomeno del traffico illecito di beni culturali, ha sottolineato il ruolo indispensabile della cooperazione internazionale nella lotta agli illeciti contro il patrimonio comune dell'umanità. In tale prospettiva, ha espresso particolare apprezzamento per le *Linee Guida per la prevenzione e la repressione penale del traffico illecito dei beni culturali*. Il successivo relatore, Derek Fincham, *professore al South Texas College of Law di Houston, USA*, ha sostenuto – arricchendo la propria tesi

di esempi – che due sono le strade percorribili per proteggere i beni culturali: la prima è quella di punire i soggetti responsabili degli illeciti e la seconda è quella di recuperare gli oggetti di tali reati. È evidente che porre attenzione esclusivamente al recupero dei beni culturali oggetto di attività illecite costituisce una mezza misura, posto che è necessario anche perseguire e punire gli attori coinvolti nel saccheggio e nel traffico. Per raggiungere tale obiettivo, le autorità giudiziarie – ha affermato Fincham – devono lavorare maggiormente con i professionisti dell’arte, tra cui in particolare archeologi, accademici e mercanti dell’arte. Hossein Mir Mohammad Sadeghi, *professore of Criminal Law e Head of Department of Criminal Law and Criminology, Shahid Beheshti University, Teheran, Iran, UNESCO Chairholder for Human Rights, Peace and Democracy* si è soffermato sulle fattispecie di reato contro il patrimonio culturale punite nell’ambito del Codice penale islamico dell’Iran. Dato particolarmente significativo è che tale Codice punisce un’ampia varietà di illeciti commessi contro i beni culturali, anche attraverso norme particolarmente innovative nel panorama comparato, tra cui possono annoverarsi senza dubbio quelle che estendono la responsabilità in capo alle persone giuridiche. A chiusura di questa prima parte è intervenuto Adolfo Medrano Mallqui, *Professor of Criminal Law e avvocato, Lima, Perù*, che ha illustrato la disciplina penale peruviana di contrasto agli illeciti contro i beni culturali.

“La cooperazione investigativa” ha costituito il tema oggetto di interventi nella seconda parte della sessione, anch’essa presieduta dal professor Emilio Viano. Richard Ellis, *Founder of Scotland Yard’s Art and Antiquities Squad, London, UK*, è stato il primo relatore a prendere la parola e a riferire della propria singolare esperienza, sia come ex poliziotto di Scotland Yard specializzato nelle indagini sui reati contro il patrimonio culturale, sia come attuale consulente privato nel campo del recupero dei beni culturali. Il relatore, dopo aver parlato della propria esperienza sul campo, ha sostenuto che, nella prospettiva di rafforzamento delle azioni di contrasto degli illeciti contro il patrimonio culturale, le autorità governative e le forze dell’ordine devono adottare strumenti per misurare l’entità del fenomeno criminoso legato ai beni culturali, sviluppare strategie per prevenire e contrastare a livello nazionale e internazionale il problema e, infine, cooperare con gli investigatori privati nelle indagini sui reati contro il patrimonio culturale e nel recupero di opere d’arte trafugate. Nel successivo intervento, Antonio Coppola, *Maggiore, Comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale- TPC dell’Arma dei Carabinieri, Roma, Italia*, ha per prima cosa illustrato la storia e la struttura del Comando Carabinieri TPC, reparto italiano che si occupa di prevenire e reprimere il traffico illecito di beni culturali, ponendo particolare attenzione ai vari progetti formativi internazionali in corso di esecuzione e alla banca dati dei beni illecitamente sottratti da esso predisposta e curata, banca dati che è notoriamente un riferimento investigativo per tutte le forze di polizia italiane ed estere. La relazione ha, poi, avuto ad oggetto la descrizione delle molteplici operazioni, piuttosto complesse, che negli ultimi anni ha condotto il Comando a livello transnazionale e i risultati straordinari raggiunti sul campo, anche attraverso l’attivazione di strumenti di cooperazione internazionale. Robert Wittman, *Art Crime Investigator, President of Robert Wittman Inc., Pennsylvania, USA*, è intervenuto a descrivere le attività svolte dalla società privata, di cui è fondatore e presidente, nel recupero dei beni culturali, evidenziando in tal modo il ruolo che il privato può svolgere

re in tale settore. Fabio Vagnoni, *Vice-Commissario del Corpo della Gendarmeria della Città del Vaticano*, ha concluso la seconda parte descrivendo, oltre che funzioni e compiti del Corpo, le azioni messe in campo per prevenire il rischio di dispersione del patrimonio culturale ecclesiastico.

La terza parte, intitolata “Restituzione, risarcimento e confisca”, è stata presieduta da Luis Arroyo Zapatero, *Profesor de Derecho Penal, Universidad Castilla-la-Mancha, Spagna*. Tale parte è stata anzitutto arricchita da una relazione congiunta di Marc-André Renold, *professeur en droit de l’art et des biens culturels; directeur du Centre universitaire du droit de l’art; responsable de la chaire UNESCO en droit international de la protection des biens culturels, Université de Genève, Suisse* e di Marie Pfammatter, *Chargée d’enseignement au Département de droit civil, Université de Genève, Suisse*, che hanno chiarito, portando ad esempio l’esperienza normativa e giudiziaria svizzera, la rilevanza della cooperazione giudiziaria internazionale nel recupero dei beni culturali. Pascal Beauvais, *professeur, Université Paris Ouest, Nanterre, France*, dopo aver tratteggiato i lineamenti della disciplina penalistica in tema di beni culturali nel sistema francese, ha dedicato il suo intervento a definire gli aspetti problematici connessi alla restituzione, risarcimento e confisca dei beni culturali oggetto di attività illecite. Nel solco dei due precedenti interventi si inserisce anche la relazione di Steven D. Feldman, *Partner, Herrick, Feinstein LLP, New York, USA*, il quale – descrivendo l’esperienza giuridica statunitense – ha ricostruito la disciplina in tema di restituzione dei beni culturali e portato ad esempio taluni interessanti casi giurisprudenziali. La fitta giornata di lavori è stata chiusa da Mark V. Vlastic, *Senior Fellow & Adjunct Professor of Law, Georgetown University*.

“Il ruolo degli attori privati nella prevenzione del traffico illecito” ha rappresentato il tema centrale della quarta sessione. Luis Arroyo Zapatero, che ha presieduto la sessione, dopo aver evidenziato, con una ricca prolusione, il ruolo degli operatori privati nell’azione di prevenzione e contrasto al traffico illecito di beni culturali, ha introdotto all’uditorio James Ratcliffe, *Director of Recoveries & General Counsel of The Art Loss Register, London, UK*. Ratcliffe ha, anzitutto, evidenziato che la tutela del patrimonio culturale può sortire maggiori effetti se vengono messe in campo azioni dirette a controllare il mercato dell’arte, anziché dare solamente una risposta punitiva ai trafficanti. Tre sono in particolare le strade attraverso le quali, incidendo sul mercato dell’arte, è possibile ridurre il commercio dei beni culturali di illecita provenienza: legale, etica e di orientamento. Tale ultima funzione è svolta in particolare dalle banche dati dei beni culturali illecitamente sottratti – tra cui deve annoverarsi sicuramente *The Art Loss Register* – ALR – che costituiscono, di fatto, un freno per il privato all’acquisto sul mercato di beni di provenienza illecita e possono, in un contesto legale diretto a valorizzare la buona fede dell’acquirente, svolgere una funzione anche sul piano legale. L’ALR è una società privata che gestisce il più grande database al mondo in cui sono inseriti beni culturali oggetto di sottrazione, traffico illecito, contraffazione, danneggiamento e distruzione. Le iscrizioni di tali beni in ALR, con conseguente rafforzamento del database, e le certificazioni *ad hoc* rilasciate a coloro che acquistano un bene culturale, è destinata a favorire – unitamente all’ausilio che tale banca dati è destinata a dare all’attività dei commercianti, assicuratori, avvocati, forze di polizia e autorità giudiziarie – una tutela maggio-

re del patrimonio culturale. I successivi contributi sono stati dati da Lynda Albertson, che ha messo in evidenza il ruolo che l'*Association for Research into Crimes against Art* – ARCA, di cui ella è direttore esecutivo, svolge nella promozione dello studio e della ricerca nel campo dei crimini contro i beni culturali, e da Robert N. Layne, che ha descritto le attività che svolge nel campo della tutela dei beni culturali l'*International Foundation for Cultural Property Protection - FCC, Denver, Colorado, USA*, di cui è direttore esecutivo. Ha fatto seguito la relazione di Mark Starling, *Chair of International Convention of Exhibition and Fine Art Transporters- ICEFAT, Toronto, Canada*, il quale si è soffermato a delineare il ruolo delle aziende di trasporto dei beni culturali nell'attività di prevenzione del traffico illecito del patrimonio culturale e dei reati ad esso connessi. I lavori della quarta sessione sono terminati con la relazione di Gemma Aiolfi, *Head Corporate Governance, Compliance & Collective Action, Basel Institute on Governance, Basilea, Svizzera*, la quale, dopo aver messo in evidenza le connessioni tra traffici illeciti di beni culturali e reati di corruzione e riciclaggio, ha avanzato la proposta di un'azione collettiva sulla base della quale le case d'asta accettino di sviluppare degli standard di autoregolamentazione nel campo dell'antiriciclaggio – sulla falsariga di quanto accaduto in Svizzera per il mondo bancario – attraverso i quali sia altresì possibile prevenire i reati contro i beni culturali. In tal prospettiva, Aiolfi ha prospettato l'idea di rilanciare, con le opportune revisioni, un progetto elaborato da tempo dal *Basel Institute on Governance*.

La Conferenza internazionale si è conclusa con una Tavola rotonda, presieduta da Simon Mackenzie, esperto criminologo in materia di beni culturali, in ordine a dei *cases studies* e *best practices* nel campo del traffico illecito dei beni culturali. Alla Tavola rotonda ha partecipato anzitutto Giovanni Melillo, *procuratore aggiunto, Tribunale di Napoli*, che si è soffermato su un recente caso giudiziario italiano relativo al saccheggio di migliaia di libri della Biblioteca dei Girolamini di Napoli, evidenziando i profili di complessità che hanno caratterizzato le indagini e la cooperazione giudiziaria in materia penale. È, poi, intervenuto Fabrizio Lemme, *professore ed avvocato, Roma*, il quale attraverso un intervento, tra passato e presente, ha ricostruito dei singolari casi di traffico illecito dei beni culturali, evidenziando altresì – a chiosa del discorso – i complessi legami che vengono ad instaurarsi tra bene culturale, comunità di appartenenza e collezionista. Tessa Davis, *Vice Chair of the American Society of International Law's Cultural Heritage and the Arts Interest Group, Researcher SCCJR, School of Social and Political Sciences, University of Glasgow, UK*, ha completato la descrizione dell'anatomia della rete di traffico illecito di statue nel territorio della Cambogia e della Thailandia, oggetto già dell'intervento di Mackenzie nella prima sessione. I lavori della Tavola rotonda sono stati chiusi da Jason Felch, *giornalista, Los Angeles Times, USA*, il quale ha illustrato una sua inchiesta giornalistica che è stata trasfusa in un libro, pubblicato nel 2011, dal titolo "*Chasing Aphrodite: The Hunt for Looted Antiquities at the World's Richest Museum*", scritto insieme a Ralph Frammolino. Partendo dall'attività illecita dei tombaroli di arte greca, romana ed etrusca, il giornalista ha svelato la rete di soggetti coinvolti nel commercio di tali beni e, in particolare, la mente principale di tale mercato nero internazionale di arte antica che, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha fornito musei e collezionisti di tutto il mondo.

I saluti finali sono stati espressi da Camilla Beria di Argentine, direttore generale CNPDS/ISPAC, che ha ringraziato tutti gli intervenuti e coloro che hanno contribuito all'organizzazione della Conferenza, in particolar modo Johanna Caputi-Mallmann.

In conclusione, la Conferenza internazionale di Courmayeur ha riunito intorno ad un tavolo tecnico i principali esperti, pubblici e privati, del settore dei beni culturali, dando vita ad un dibattito nel corso del quale un pubblico qualificato ha stimolato i relatori ad ulteriori e più articolate opinioni.

Il quadro dipinto al termine delle lunghe sessioni di lavoro mostra chiaramente che, nonostante i notevoli ed importanti passi sino ad oggi compiuti a livello internazionale a protezione dei beni culturali, la Comunità internazionale ha il dovere di introdurre una disciplina diretta a prevenire e reprimere i fenomeni illeciti, spesso di natura transnazionale e realizzati in forme organizzate, che causano la dispersione e il depauperamento del patrimonio comune dell'umanità e contribuiscono, al contempo, alla crescita della criminalità organizzata transnazionale, dei livelli di corruzione e dei fenomeni di riciclaggio su scala globale.

In tale prospettiva è indispensabile rafforzare, anzitutto, gli strumenti diretti a “prevenire” il rischio della commissione di siffatti illeciti, attribuendo, altresì, un ruolo ai “privati” che operano nel settore dei beni culturali. È necessario valorizzare e responsabilizzare gli operatori del mercato dell'arte e, in particolare, le case d'asta (in relazioni alle quali è stata prospettata da più parti l'esigenza di un'estensione *de jure condendo* della responsabilità da reato, che dovrebbe stimolare, altresì, l'introduzione di modelli di prevenzione in ambito aziendale) e i collezionisti (ma più in generale gli acquirenti di opere d'arte, che dovrebbero – ad avviso della gran parte degli esperti del settore – ottemperare ad un obbligo di cognizione della provenienza, lecita o illecita, del bene, prima di procedere al relativo acquisto, avvalendosi delle banche dati). Mediante tali strumenti è possibile intervenire sul fenomeno illecito in una prospettiva innovativa. Ma non basta. L'attuale complesso quadro criminologico e le enormi differenze tra le discipline statali in tema di beni culturali che ostacolano la cooperazione internazionale per la prevenzione e la repressione del traffico illecito dei beni culturali e dei reati ad esso connessi, impongono, altresì, di intervenire in una “zona franca del crimine”, in cui si insediano altri allarmanti fenomeni illeciti, rafforzando il *parterre* di strumenti “penali” internazionali (e, di conseguenza, statali) a protezione dei beni comuni dell'umanità conformemente ai principi posti a presidio del reo. Particolare interesse, per un intervento in tale direzione, è stato mostrato per le recenti *Linee Guida per la prevenzione e la repressione penale del traffico illecito dei beni culturali* elaborate in seno all'ISPAC, che hanno già ispirato proposte in materia.

Presentazione del libro
BASTA PIANGERE!
STORIE DI UN ITALIA CHE NON SI LAMENTAVA
Jardin de l'Ange, 29 dicembre 2013

con la partecipazione dell'autore dottor Aldo Cazzullo

e lettura di brani a cura di Maddalena Monti e Luca Di Prospero

— Resoconto

RESOCONTO*

Il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione, Lodovico Passerin d'Entrèves, dà il benvenuto ai molti prestigiosi ospiti e ai partecipanti; da anni, nel corso delle vacanze natalizie, la Fondazione riflette su un'opera di notevole importanza culturale, sociale e politica. Il saggio-testimoniaza "Basta Piangere", di Aldo Cazzullo, scrittore e giornalista del *Corriere della Sera*, ha l'importanza di essere finalmente un'opera aderente a una scuola di pensiero che rifiuta la nostalgia e la mitizzazione del passato e che, nonostante le difficoltà contingenti, giudica che la vita concreta di oggi sia migliore, con opportunità interessanti e molto più numerose per le nuove generazioni. Il presidente della Fondazione ricorda, per esempio, l'atmosfera che si viveva nel '68, quando si pretendeva di avere ragione anche con l'evidenza del torto, si occupavano fabbriche, scuole, uffici e l'inflazione era a due cifre, con il pericolo concreto di un conflitto interno; ebbene anche oggi c'è una crisi mondiale profonda e prolungata, ci sono proteste e difficoltà nel lavoro, con decurtazione del reddito; ma l'Europa è coesa, gli Stati Uniti stanno reagendo alla crisi e, dopo problematiche azioni militari in Iraq e Afganistan, l'intervento in Siria è "finalmente" solo diplomatico e concordato; la crisi delle banche ha una gestione prudente che finalmente stimola i gruppi bancari a tornare a interessarsi delle imprese e delle famiglie. Il libro di Aldo Cazzullo – conclude Lodovico Passerin d'Entrèves – è un libro civile che attraverso la memoria dell'infanzia propone ai giovani un metodo concreto di coinvolgimento reale in rapporto al mondo di oggi e indica alla persone mature una via di speranza, se si vuole svoltare e ripristinare quel coraggio che ha permesso all'Italia la ricostruzione del dopoguerra, ottenendo così un posto di vertice nel mondo. Tutto ciò dipende da noi, perché non esiste nessuno o niente che possa operare in nostra vece.

Aldo Cazzullo già negli scorsi anni ha presentato il suo metodo di analisi, che rende manifesta una capacità molto originale di affrontare i problemi economici e sociali. Attraverso il ragionamento e la visione della concreta realtà con le sue debolezze, ma anche con le conquiste ed eccellenze, l'Italia continua ad esprimere ai massimi livelli mondiali le proprie capacità e soprattutto la sua inimitabile creatività. In un mondo globale non si può percorrere soltanto un settore oppure operare in una realtà circoscritta: è necessario elaborare idee e attività globali; a partire dalla crisi in atto si devono rendere concretamente operativi tutti i settori produttivi e sociali, perché solo così si può "sfidare" il mondo. L'autore presenta un bimbo di oggi e un suo coetaneo (se stesso) che è cresciuto nel corso degli anni '50 e '60, in una realtà provinciale del Piemonte. Oggi un bimbo ha tutto; il suo tempo, sin dai primi anni, risulta occupato da attività perfettamente strutturate ed è accompagnato dalle meraviglie dell'era digitale. Negli anni del dopoguerra si era agli albori della TV, con un solo canale dalle 17 pomeridiane alle 23 circa; circolavano le prime auto utilitarie, ma non avevano ancora una diffusione di massa; la TV, soprattutto il giovedì sera, era una notevole attrazione. Il collegamento tra le generazioni era molto solido così come le nuove famiglie mantenevano stretti legami con i

* a cura di Progetto Intra Montes

fratelli, i cugini, i nonni. Questi sono ormai delicati ricordi, inseriti nella durezza della vita quotidiana, nella scarsità di lavoro e, per molti, colpiti dall'emigrazione stagionale o addirittura definitiva. Per Aldo Cazzullo "Basta Piangere" non è un rimprovero, ma è una frase d'amore profondo, di fronte a figli sfiduciati da difficoltà, da una competizione feroce, da ostacoli di difficile comprensione. Dipende da ciascuno di noi impedire che "ci rubino il futuro" e ciò si risolve giocando la partita con coraggio e serietà. Ancora una volta si può vincere, a condizione che non ci si pianga più addosso. Quando noi eravamo piccoli eravamo in molti, le famiglie erano numerose, mentre oggi i figli sono sempre di meno e non sempre sono trattati bene. Le difficoltà della crescita sono sicuramente molte, ma occorre considerare e ribadire che i nostri figli non sono nati per nulla in un Paese sbagliato! In Italia ci sono da sempre e quindi ancora numerose possibilità; sicuramente più di quelle che i nati nel dopoguerra avevano davanti a sé. "Mio nonno Aldo, ancora bambino, ha dovuto andare a fare il garzone presso un macellaio di Alba che si chiamava Amilcare Fenoglio e aveva come suo compagno il figlio del padrone; per fortuna era una brava persona, molto severo ma giusto; suo figlio Beppe diventerà poi uno dei grandi scrittori del novecento e non abbandonerà mai il suo lavoro commerciale". Dunque, "Basta Piangere"! Fino a tutti gli anni '60 il Natale aveva caratteristiche eminentemente religiose e la festa del 25 dicembre era il grande pranzo con tutti i parenti: bollito misto, agnolotti, e finalmente tanta abbondanza: se c'era qualche regalo era qualcosa di utile. Negli anni '70 iniziano i regali "veri": il trenino elettrico, il Meccano, il club di Topolino, le biglie, gli occhiali a raggi X... e per gli adolescenti le pomate che favorivano le crescite dei peli! In provincia non c'erano le scuole di sport né le infrastrutture, anche perché i ragazzi che frequentavano le superiori, in genere, a ogni vacanza lunga, facevano lavori stagionali. Nella zona di Alba e dintorni, circa mille persone erano ingaggiate per raccogliere la frutta, fare vendemmia e altre attività agricole. Oggi si va al mare, in viaggio in Europa o negli Stati Uniti... e questi lavori umili sono espletati dagli extracomunitari. Oggi molti giovani se ne vogliono andare nei nuovi paesi dell'"Eldorado" e forse non conoscono le miriadi di cose belle presenti in tutta Italia; molti giovani non gustano più quantità di "cose buone" che sono ricercate in tutto il mondo tranne che da noi. I giovani non credono che queste siano le eccellenze che il mondo ci invidia e che sono perciò un'opportunità di avere in casa propria il mondo, il quale vuole usufruire di tutti i nostri beni artistici e gradisce vivere secondo quell' *italian style* che tutti tentano di copiare senza riuscire neppure a produrne una "brutta copia". Se le nuove generazioni sognano di andarsene e se ne vanno, ci penseranno gli immigrati a coprire questi posti lasciati vuoti e queste opportunità snobbate! Gli anni '70 sono veramente un periodo buio: rapimenti e assassini brutali; la strage alle Olimpiadi di Monaco; la guerra del Kippur tra Israele e Egitto; la fine dei regimi fascisti di Portogallo e Spagna; muore Mao Tse Dong; Moro viene ucciso dalle Brigate Rosse. L'Italia crolla in una profonda crisi dello Stato, della magistratura, dell'economia che ha un'inflazione folle, della mancanza di volontà di darsi nuovamente da fare: l'italiano si arrende come popolo e incomincia a pensare soltanto come singolo, disinteressandosi dei propri vicini. Gli stessi giovani che sino a metà degli anni '70 sono stati tra loro coesi, con l'inizio degli anni '80 si "frantumano" e ognuno di loro agisce da solo: nasce quell'individualismo estremo che oggi impera. Il decennio degli anni ottanta è un tem-

po oscuro, un periodo in cui tutti parlano e nessuno ascolta; i ritmi economici sono sempre più lenti e lo stimolo, la voglia di conoscenza, il progetto produttivo sono dimenticati... nel 1992 inizia una crisi economica, politica, culturale, ma soprattutto d'identità e di appartenenza, in un certo senso totale. La Repubblica è al limite dell'implosione. La moneta è debole, la spesa pubblica è fuori controllo, e i partiti sono sostanzialmente allo sfascio: "Mani Pulite" inizia la sua opera.

Per quanto difficile e problematico, il presente è migliore in rapporto a quegli anni; a patto che i giovani pensino all'Italia e non a improbabili paradisi sociali ed economici. È l'Italia che deve poter ospitare il mondo intero, il quale è molto motivato a venire da noi; essa deve incrementare la sua presenza nel mondo dell'alimentare, combattendo le falsificazioni commercializzate con il marchio *Made in Italy*; deve rilanciare la moda e l'artigianato di alto livello, perché, sono professioni "fatte con le mani" e con una creatività assolutamente inimitabile. Il saggio "Basta Piangere" è una riserva di speranza a cui tutti dovrebbero bere, impegnandosi e, se adulti, affiancando i figli.

Infine, gli attori Luca Di Prospero e Maddalena Monti hanno letto brani del saggio ricevendo molti applausi.

OSSERVATORIO SUL SISTEMA MONTAGNA “LAURENT FERRETTI”
OBSERVATOIRE SUR LE SYSTÈME MONTAGNE “LAURENT FERRETTI”

Convegno su
MONTAGNA, RISCHIO E ASSICURAZIONE
Courmayeur Mont Blanc, 5 aprile 2013

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Venerdì 5 aprile 2013
ore 9.00

SALUTI

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- FABRIZIA DERRIARD, *sindaco di Courmayeur Mont Blanc*
- MARCO VIÉRIN, *assessore Opere pubbliche, Difesa del suolo e Edilizia residenziale pubblica della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 9.45

RELAZIONI INTRODUTTIVE

Una ricognizione dei problemi - aspetti civili

MASSIMO SCUFFI, *presidente del Tribunale di Aosta*

Una ricognizione dei problemi - aspetti penali

MARILINDA MINECCIA, *procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta*

Il contratto di assicurazione

UGO CARASSALE, *avvocato*

Il contratto bianco o di skipass

WALDEMARO FLICK, *avvocato, vice presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*

ore 10.45

Prima Sessione

Moderatore

WALDEMARO FLICK, *avvocato, vice presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*

- Assicurazione su pista e fuori pista, roccia e ghiaccio
LUKAS PLATTNER, *avvocato, componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- Assicurazione per i professionisti della montagna
LORENZO SOMMO, *avvocato*
- Frodi e profili di illiceità
MASSIMILIANO IOVINO, *avvocato*

- La voce dei consumatori
ASSUNTA DODARO, *segretario aggiunto*
Associazione Adiconsum Valle d'Aosta

ore 14.00

Seconda Sessione

Moderatore

PAOLO MONTALENTI, *professore ordinario di diritto commerciale nell'Università di Torino, componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, presidente di AIDA Sezione Italiana "Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni"*

- Presentazione del sito Jus montagna - Diritto e responsabilità in montagna
a cura della Presidenza del Tribunale di Aosta, dell'Ordine Avvocati di Aosta e della Regione Autonoma Valle d'Aosta
con la collaborazione della Procura della Repubblica di Aosta
GIUSEPPE COLAZINGARI, *giudice presso il Tribunale di Aosta*
NICOLE JORIS, *avvocato, consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Aosta*
SANDRA BOVO, *capo ufficio stampa Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- Le problematiche delle compagnie di assicurazione nell'assicurare i rischi della montagna
PIETRO NEGRI, *avvocato, responsabile ufficio legale ANIA - Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici*
- I gestori degli impianti a fune
FERRUCCIO FOURNIER, *presidente AVIF - Associazione Valdostana Impianti a Fune*
- Tavola rotonda

ore 16.30

Terza Sessione
CONCLUSIONI

PAOLO MONTALENTI, *professore ordinario di diritto commerciale nell'Università di Torino, componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, presidente di AIDA Sezione Italiana "Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni"*

AUGUSTO ROLLANDIN, *presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

RESOCONTO

Si è svolto il 5 aprile 2013 a Courmayeur il Convegno *Montagna, Rischio e Assicurazione*, organizzato dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

L'iniziativa ha costituito l'annuale approfondimento del programma pluriennale di ricerca su *Montagna, Rischio e Responsabilità* della Fondazione Courmayeur Mont Blanc. Avviato nel 1993, con una prima ricognizione generale dei problemi, nel corso degli anni il programma è stato sviluppato mediante diversi profili: la responsabilità del maestro di sci e della guida alpina; la responsabilità dell'ente pubblico; l'alpinismo, lo sci ed il soccorso alpino; la via assicurativa; l'educazione alla montagna; lo sci fuori pista; la telemedicina di montagna; i rischi derivanti dall'evoluzione dell'ambiente di alta montagna.

A questo ciclo si è affiancata, anno dopo anno, una raccolta di dottrina, legislazione e giurisprudenza a livello di singola nazione. Al codice italiano, francese, spagnolo, svizzero e austriaco si è aggiunto, nel 2008, l'aggiornamento multimediale dei *Codici della montagna* raccolti in un unico CD. Tale raccolta ha favorito una normativa "comune" a livello europeo comprendendo il meglio del prodotto legislativo degli stati membri.

Obiettivo del Convegno su *Montagna, Rischio e Assicurazione* è stato affrontare, mediante diversi profili, il tema dell'assicurazione nell'ambito del rischio e della responsabilità in montagna; l'articolazione dei lavori ha previsto un ampio confronto tra esperti ed operatori del settore.

Dopo i saluti delle autorità, si sono tenute le relazioni introduttive del presidente del Tribunale di Aosta, Massimo Scuffi, del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta, Marilinda Mineccia, dell'avvocato Ugo Carassale e dell'avvocato Waldemaro Flick. Tali interventi hanno illustrato una ricognizione dei problemi, sotto il profilo civile e penale. È stato, inoltre, trattato il contratto di assicurazione e quello bianco o di skipass. Le relazioni introduttive hanno consentito di inquadrare l'argomento oggetto del Convegno avviando le sessioni che sono seguite.

L'avvocato Flick, vice presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", ha illustrato il contratto bianco o di ski pass. Ha specificato che si tratta di un vincolo di carattere obbligatorio tra il gestore e l'utente che si riconduce allo schema *ex art. 1322 c.c.*, al quale risultano applicabili in via diretta, e non analogica, le norme relative al contratto di vettura per i danni occorsi nella fase di risalita e le norme generali dell'inadempimento contrattuale per quelli occorsi sulla pista, proprio perché nell'atipicità del contratto di skipass si ravvisano una prestazione contrattuale tipica di trasporto ed una generica, eziologicamente collegata, di fornitura di servizi che concernono la parte restante dell'utilizzo del complesso sciistico. Quindi, deve considerarsi differenziata anche la prova liberatoria che il gestore deve fornire in caso di sinistro.

L'avvocato Flick ha evidenziato, quale elemento che non si può prescindere nella configurazione del contratto atipico di skipass, la considerazione del "rischio accettato" e dell'"autoresponsabilità". Infatti, uno sport come lo sci non può assolutamente venire praticato con la convinzione che tutte le possibili insidie vengano rimosse, sia perché al-

cune sono connaturate alla fisicità propria della pista, sia perché non si può pretendere che la pista si trovi sempre in condizioni perfette.

Sarebbe necessaria una maggiore consapevolezza sia da parte degli utenti sciatori, sia da parte dei gestori. In particolare, in relazione ai primi, risulterebbe quanto mai opportuna una presa di coscienza dei propri limiti e delle proprie capacità, al fine di prevenire pericoli per sé e per soggetti terzi: bisognerebbe cioè instillare in tutti gli sciatori il principio, già esaminato, dell'autoresponsabilità.

Come punto di partenza per cercare una soluzione a tutti i quesiti trattati e che non hanno ancora trovato una risposta, potrebbe essere utilizzato il ricorso congiunto al suddetto principio dell'autoresponsabilità ed a quello della solidarietà, che l'ambiente e gli uomini della montagna hanno già fatto propri da tempo.

Nel corso della Prima sessione, moderata dall'avvocato Waldemaro Flick, sono stati approfonditi diversi ambiti dell'assicurazione in montagna (assicurazione su pista e fuori pista, roccia e ghiaccio; assicurazione per i professionisti della montagna), oltre agli aspetti concernenti le frodi ed i profili di illiceità. È stata, inoltre, sentita la voce dei consumatori con l'intervento di un rappresentante dell'Adiconsum Valle d'Aosta.

Nel corso della Seconda sessione, moderata dal professor Paolo Montalenti, componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e presidente di AIDA - Sezione italiana "Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni", è stato approfondito il punto di vista delle compagnie di assicurazione nell'assicurare i rischi della montagna. Sono state, inoltre, discusse le problematiche dei gestori degli impianti a fune.

L'Incontro è stata, anche, l'occasione per la presentazione del sito internet *Jus montagna - Diritto e responsabilità in montagna*, progetto realizzato dalla Presidenza del Tribunale di Aosta, dall'Ordine avvocati di Aosta e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, con la collaborazione della Procura della Repubblica di Aosta. Obiettivo dell'iniziativa è stato creare una banca dati utile agli operatori del diritto ma non solo. Il sito, unico nel suo genere, vuole anche essere un utile strumento di consultazione per tutti i professionisti della montagna che spesso, nella loro attività, vengono coinvolti in responsabilità professionali. Lo strumento non è soltanto una raccolta di materiale giuridico, sentenze e disposizioni normative, attinente la responsabilità civile e penale del professionista della montagna, ma vuole essere uno strumento che permetta un confronto diretto con le realtà operanti nel settore montagna e di sviluppo dello stesso diritto.

Ad oggi, il sito rende disponibili circa 160 sentenze e l'obbiettivo è quello di creare un collegamento tra i vari Tribunali e Corti di Appello, per potenziare il confronto con le diverse istituzioni operanti nel mondo del diritto, al fine di ottenere un orientamento il più possibile uniforme grazie, anche, al contributo delle competenze tecniche dei diversi professionisti operanti nel mondo della montagna.

Il Convegno si è chiuso con le conclusioni a cura del professor Paolo Montalenti; nel corso del suo intervento ha richiamato gli elementi più significativi emersi nel corso delle relazioni che si sono succedute ed ha affrontato alcuni temi generali del diritto delle assicurazioni e diversi profili della responsabilità civile nelle attività di montagna. Ha, innanzitutto, rilevato che il diritto delle assicurazioni in Italia, ma anche in altri ordinamenti, è spesso considerato come un diritto di tipo specialistico, un territorio limitato a

degli esperti e in qualche modo marginale rispetto ad altri settori del diritto. Come evidenziato nel corso del Convegno il diritto assicurativo ha, invece, una valenza generale e sistematica che è importante sottolineare.

Innanzitutto, il tema del contratto. In materia di contratto di assicurazione, si pone nell'ordinamento italiano, ma anche in altri ordinamenti non solo europei, un problema di carattere generale: il rapporto tra le clausole speciali di settore e le clausole speciali del consumatore assicurato, nonché il rapporto tra queste e le clausole generali. Questo tema è stato evocato da molti oratori, esplicitamente o implicitamente, quando si è osservato che ci sono tante prescrizioni regolamentari, ma poi forse il tutto si riporta a una clausola generale di dirigenza o a una clausola generale di correttezza.

Riguardo al tema della responsabilità civile, il professor Montalenti ha richiamato la relazione del presidente Scuffi che ha evidenziato come, anche in materia di montagna, si cumulino, con tutta una serie di conseguenze applicative, la responsabilità contrattuale e la responsabilità extracontrattuale.

Nell'ambito della responsabilità penale, poi, il procuratore Mineccia ha sottolineato una questione di rilevanza generale: come si possa declinare l'applicazione delle norme penalistiche, a fronte di un sistema di regole tecniche che in montagna è particolarmente complesso.

Dalle relazioni introduttive sono emersi dei temi di assoluta rilevanza. Tra questi, nell'ambito della responsabilità per attività di montagna, vi è il rapporto tra tutela assicurativa e principio di precauzione o principio di autoresponsabilità. Questo tema è quasi filosofico, tanto che oggi negli Stati Uniti è oggetto di una profonda riflessione critica: in un paese in cui la cultura assicurativa è estremamente sviluppata, ci si sta domandando se non vi sia un eccesso di protezione.

Un altro tema rilevante: in montagna vi è un rischio che connota tutta l'attività. Ma, più l'attività è complessa e difficile, più il principio di autoprotezione e di precauzione opera, diventando una discriminante di responsabilità. Il tema è sicuramente da esplorare e probabilmente da razionalizzare: fino a che punto gioca il principio di precauzione e, quindi, fino a che punto gioca il principio di tutela.

L'avvocato Sommo, nel corso del suo intervento sull'assicurazione per i professionisti della montagna, ha toccato il tema delle professionalità emergenti. Anche in questo caso, si tratta sempre di declinare dei principi di carattere generale sulla specificità dell'attività.

Vi è, poi, un altro tema meritevole di approfondimento: le polizze. È emersa, in particolare, l'opportunità di un dialogo maggiore tra consumatori e compagnie, mirato ad individuare un punto di equilibrio tra la tutela delle giuste esigenze della compagnia di assicurazione e l'individuazione di gradi di protezione che siano trasparentemente comprensibili e che consentano la scelta. Riguardo a questo tema, il professor Montalenti ha evidenziato che potrebbe essere utile individuare delle polizze tipiche, che potrebbero essere oggetto di dibattito e, poi, eventualmente adottate. Questo può essere uno stimolo di carattere generale, come si è fatto, per esempio, nel settore bancario con la Convenzione Patti Chiari, in cui si è trovato uno standard di clausole.

Il professor Montalenti ha, infine, richiamato il tema delle dichiarazioni e frodi, affrontato dall'avvocato Iovino. In particolare, ha ricordato che le frodi, per ragioni onto-

logiche, in tale settore sono limitate, a differenza dei dati, illustrati nel corso del Convegno, sulle frodi in materia di assicurazione automobilistica. Si tratta, in ogni caso, di un fenomeno da presidiare, che si riconduce a più ampi aspetti di natura culturale.

Il Convegno è stato accreditato ai fini della formazione professionale continua degli avvocati e degli intermediari assicurativi.

VIVERE LE ALPI
Architettura moderna alpina
Incontro su
ARCHITETTURE E PAESAGGI DEL VINO
Aosta, Sala conferenze Biblioteca regionale, 12 aprile 2013

in collaborazione con
Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

SALUTI

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- SANDRO SAPIA, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*
- GIUSEPPE ISABELLON, *assessore Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

LE CANTINE VITIVINICOLE NELL'ARCO ALPINO

RELAZIONE INTRODUTTIVA

CANTINE DAL MONDO OGGI: IL PROGETTO DEGLI SPAZI E DEI TERRITORI DEL VINO

- FRANCESCA CHIORINO, *architetto; Casabella*

INTERVENTI

- L'ampliamento della cantina Les Crêtes - Valle d'Aosta
DOMENICO MAZZA, *architetto*
- La cantina di Nalles - Provincia di Bolzano
MARKUS SCHERER, *architetto*
- La cantina vinicola nei territori alpini - strumento di valorizzazione e comunicazione
ANDREA BARMAZ, *direttore della sperimentazione presso l'Institut Agricole Régional*
GIANLUCA MACCHI, *direttore del CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana*

RESOCONTO

Si è svolto il 12 aprile 2013, presso la Sala conferenze della Biblioteca regionale di Aosta, l'Incontro su *Vivere le Alpi - Architetture e paesaggi del vino*, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta.

L'Iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto triennale *Vivere le Alpi* articolato in tre macro temi:

- I. Architettura e Agricoltura (2012-13).
- II. Infrastrutture e percorsi nel paesaggio (2013-14).
- III. Residenze e strutture ricettive (2014-15).

Facendo seguito al Convegno su Architettura ed Agricoltura, tenutosi il 13 ottobre 2012, l'Incontro si è inserito in questo primo ciclo di iniziative del progetto ed ha inteso proporre un confronto sull'architettura internazionale della cantine vitivinicole.

La scelta dell'argomento è stata effettuata in funzione dell'ampio interesse che suscita un tema vecchio come Noè, con l'obiettivo di evidenziarne gli aspetti economici, sociali e culturali, caratteristici del mondo del vino. Si è voluto, inoltre, approfondire e cercare di capire quali legami uniscono questi aspetti tali da ricordare paesaggi modellati e disegnati da filari paralleli, colorati da foglie autunnali, testimonianza di un lavoro prevalentemente manuale. La cantina non è un valore in sé ma costituisce un tassello di un processo di organizzazione del territorio che ne disegna il tipico paesaggio e ne richiama i profumi. L'architettura non è prerogativa del solo edificio-cantina, ma si sviluppa sul territorio in simbiosi con questo, in un tutt'uno caratteristico.

L'Incontro ha previsto, dopo i saluti delle autorità, la relazione introduttiva di Francesca Chiorino. L'autrice dei volumi *Architettura e vino* e *Cantine secolo XXI* ha evidenziato come la cantina vitivinicola sia una tipologia antichissima, legata alla sacralità della bevanda che al suo interno si produce. Nel settore dell'agricoltura, la cantina vitivinicola riveste un ruolo molto particolare, in quanto, da un lato, deve assolvere alla necessaria funzionalità, semplicità e economicità di un manufatto agricolo, dall'altro deve adempiere anche a un'esigenza di visibilità, in quanto spesso si colloca all'interno di percorsi enogastronomici, dove è fondamentale che la cantina attiri lo sguardo del visitatore.

La visibilità, come fine ultimo del progetto di una cantina, è uno degli aspetti su cui fino ad alcuni anni fa molti progettisti hanno puntato con decisione ma che, ultimamente, sembra invece meno prevalente rispetto alla necessità di rispondere ai requisiti del manufatto agricolo ed alla volontà di intessere un dialogo tra cantina ed ambiente. La cantina, infatti, è chiamata sempre più spesso a soddisfare la perfetta integrazione con il territorio che la deve accogliere.

Francesca Chiorino ha sottolineato che l'Incontro è stato teso a porre l'accento su alcuni progetti di architetti che hanno interpretato il territorio attraverso il disegno e la progettazione contribuendo a rafforzarne l'identità stessa. Nel panorama internazionale numerosissime sono ormai le cantine vitivinicole i cui committenti si sono avvalsi del contributo di architetti; si tratta di un fenomeno successivo agli anni '80 del secolo scorso.

so, quando sono state costruite le prime cantine “firmate”. Dopo le prime esperienze, questa tendenza si è diffusa in tutti i paesi produttori di vino, dove alcune aziende hanno fatto uso della professionalità degli architetti per rinnovare le loro cantine o per inserirle in circuiti legati al mondo dell’architettura e del design. I paesi che hanno avuto maggiori vincoli nell’intraprendere questa strada sono stati Francia e Italia, poiché in essi le tipologie architettoniche della cantina storica sono talmente caratterizzate che l’introduzione di nuove architetture, in alcuni casi, non è stata possibile o comunque è stata complessa.

Francesca Chiorino ha poi proseguito il suo intervento con una rassegna di esempi di cantine, per lo più realizzate in Europa, progettate da architetti che hanno indagato i caratteri tipici del luogo in cui si sono trovati ad operare. In qualche caso si è trattato di interpretare le caratteristiche cromatiche del sito; in altri di comprendere le caratteristiche geologiche del terreno, oppure del clima, o delle tecniche costruttive, o ancora, più in generale, della cultura e delle tradizioni del territorio. La comprensione dell’ambiente – il *genius loci* – ad opera dell’architetto ha delle forti analogie con l’operazione conoscitiva del terreno su cui la vite insiste, il *terroir*. Il territorio da cui le uve che compongono il vino traggono nutrimento ha una centralità per la comprensione di un vino che è assimilabile a quella conoscenza del luogo che permette ad un architetto di progettare.

L’Incontro è, poi, proseguito con l’illustrazione dell’ampliamento della cantina Les Crêtes di Aymavilles, a cura dell’architetto Domenico Mazza, menzionato nell’ambito del Premio internazionale di progettazione “Spazio di vino”. Il progettista, nel corso del suo intervento, ha evidenziato di aver lavorato a un’idea che ruotasse attorno al concetto di ciò che non è conforme, di ciò che è particolare e non è tradizionale, così da creare dei richiami tra il concetto di eroismo in viticoltura e il concetto di eroismo in architettura. Ha creato una frattura con il contesto attraverso l’utilizzo di pareti inclinate ed ha scelto di utilizzare un linguaggio contemporaneo che si avvallesse di materiali tradizionali, così da evidenziare l’analogia con la lavorazione del vino della cantina Les Crêtes, in costante equilibrio tra sperimentazione e tradizione. Domenico Mazza ha, poi, segnalato l’importanza del rapporto con la committenza, la famiglia Charrère, che ha accettato di portare avanti con coraggio il progetto proposto.

È seguito l’intervento dell’architetto Markus Scherer, che ha al suo attivo diversi progetti di cantine vitivinicole, con la presentazione del progetto della Cantina di Nalles (Provincia di Bolzano), incentrato sul tema dell’elemento di copertura aggettante e sul trattamento delle facciate in legno e vetro. L’architetto ha evidenziato che il progetto della cantina è stato affrontato, fin dalle prime battute, con l’obiettivo di costruire una cantina funzionale alla produzione di vini di alta qualità che l’enologo aveva già in mente. Per questo motivo l’enologo della cantina è stato il referente, con il quale sono state discusse tutte le soluzioni e che, dunque, ha svolto un ruolo di primo piano. Secondo l’approccio funzionale di Scherer, infatti, l’architettura per il vino deve assecondare la filosofia del vignaiolo e rispondere a tutte le esigenze funzionali: i vini che l’enologo vuole ottenere sono autentici e devono trasmettere il sapore del luogo dove nascono; allo stesso modo l’architettura deve dialogare e interfacciarsi con il luogo. Secondo Scherer, così come anticipato da Chiorino, deve dunque esistere una corrispondenza, tra il *genius loci* del vino e l’architettura.

L'intervento è proseguito con l'illustrazione di questioni tecniche in risposta alle specifiche richieste della committenza che sono, come già evidenziato, imprescindibili per poter costruire una cantina funzionale. La cantina, in particolare se di medie/grandi dimensioni, è dunque un organismo complesso che richiede la soluzione di questioni diverse: distributive innanzitutto, poi strutturali, climatiche, ma soprattutto legate alle varie lavorazioni che all'interno di una cantina vengono effettuate.

L'Incontro ha inoltre previsto la partecipazione congiunta di Andrea Barmaz, direttore della sperimentazione presso l'Institut Agricole Régional, e Gianluca Macchi, direttore del CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana. Tale intervento ha posto in evidenza le sempre più attive sinergie tra turismo del vino, paesaggio e *marketing*.

I relatori hanno segnalato come il paesaggio vitivinicolo rientri per definizione nel novero degli strumenti di promozione della viticoltura nelle zone di montagna. Infatti, il bene paesaggio e la naturalità dei prodotti, al fine di essere incluso nel prodotto agricolo, richiede tecniche comunicative e di *marketing* complesse e articolate sulla struttura sociale della produzione. Inoltre, la valorizzazione della sinergia tra paesaggio, turismo del vino e *marketing*, rappresenta un elemento fondamentale nella comunicazione del vino nei contesti di montagna.

La struttura architettonica di una cantina rientra sicuramente tra il novero delle esperienze che valorizzano al meglio il prodotto e rappresenta un mezzo di identificazione da comunicare al consumatore. Lo spazio cantina fa parte delle combinazioni di elementi del *communication mix*, che può essere organizzato anche con i moderni sistemi di comunicazione (web), e che costituisce parte dell'approccio olistico da destinare ai consumatori.

Andrea Barmaz e Gianluca Macchi hanno evidenziato che in questo contesto, soprattutto nei territori a forte connotazione paesaggistica e culturale come quelli alpini, il primo strumento identificativo di cui dispone il produttore per valorizzare la sua attività produttiva è rappresentato dal luogo in cui la produzione si realizza e, cioè, la cantina. Per questo motivo lo stimolo a cercare di creare un luogo estremamente identificativo della propria attività di produzione, accanto ad un miglioramento della fruibilità della cantina stessa, diventa di fondamentale importanza.

L'Incontro è stato accreditato ai fini della formazione professionale continua dei geometri.

Incontro di studio su
TURISMO, SALUTE E BENESSERE IN MONTAGNA
Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, 10 maggio 2013

in collaborazione con
il CSV-Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta
Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Venerdì 10 maggio 2013
ore 9.00

Seduta di apertura

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- AURELIO MARGUERETTAZ, *assessore al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 9.30

RELAZIONE INTRODUTTIVA

KETTY VACCARO, *responsabile Settore welfare e salute della Fondazione Censis*

ore 10.00

Prima Sessione

TURISMO, SALUTE E BENESSERE
IN MONTAGNA

Moderatore

ANDREA BORNEY, *presidente CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta*

- Le nuove terme di Saint-Vincent
GIULIO CAFORIO, *direttore Terme di Saint-Vincent*
ADALBERTO PEROSINO, *sindaco Comune di Saint-Vincent*
- Esperienze di turismo sanitario in Valle d'Aosta
- Il servizio dialisi presso le terme di Saint-Vincent
PIER EUGENIO NEBIOLO, *primario Nefrologia e Dialisi dell'Azienda USL Valle d'Aosta*
ADALBERTO PEROSINO, *sindaco Comune di Saint-Vincent*
- I servizi di ortopedia e di riabilitazione ortopedica e neurologica presso l'Istituto Clinica Valle d'Aosta di Saint-Pierre
FEDERICO BARBERO, *direttore Istituto Clinica Valle d'Aosta*
DANIELA LALE DÉMOZ, *sindaco Comune di Saint-Pierre*
- Le terme di Saint-Gervais-les-Bains
THIERRY COFFINET, *direttore terme di Saint-Gervais-les-Bains*

- Il Centro di Riabilitazione extraospedaliera “Paolo VI”
GIANPIERO DAGLIO, *direttore di Comunità*
- Le terme di Pré-Saint-Didier
FRANCESCO VARNI, *presidente terme di Pré-Saint-Didier*
ALESSANDRA UVA, *sindaco comune di Pré-Saint-Didier*
- Centro internazionale di ricerca “Pietro Bassi”: la montagna come terapia
GUIDO GIARDINI, *presidente della Società italiana medicina di montagna*

ore 12.15

Seconda Sessione
GRUPPI DI LAVORO TEMATICI

Moderatore

ROBERTO PRESCIANI, *presidente Consorzio di Cooperative Sociali Trait d'Union*

- Esperienze maturate e nuove idee per i Programmi cofinanziati dai Fondi europei nel periodo 2014-2020
AGNIESZKA STOKOWIECKA E MICHELE MONTELEONE, *funzionari della Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta*
- La Valle d'Aosta e il turismo accessibile: lo stato dell'arte e le prospettive per accrescere l'offerta - L'indagine degli studenti del Dipartimento di Scienze umane e sociali
SERENELLA BESIO, *direttore Dipartimento Scienze umane e sociali, Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste*

ore 13.15

Resoconto Gruppi di lavoro a cura dei Coordinatori

ore 13.45

CONCLUSIONI

KETTY VACCARO, *responsabile Settore welfare e salute della Fondazione Censis*

RESOCONTO

Il progressivo invecchiamento della popolazione, il cambiamento degli stili di vita, la crescita del tempo dedicato alla cura della propria salute ed il ruolo sempre più attivo giocato dai pazienti nella ricerca delle cure più adatte sono i fattori che stanno determinando, almeno nei paesi più industrializzati, la crescita progressiva del turismo medico-sanitario, la tendenza a viaggiare ed a spostarsi o a costruire il proprio soggiorno con l'obiettivo di ottenere benefici per la salute.

L'aumento della domanda di servizi medico-sanitari ha portato, infatti, l'offerta turistica ad organizzarsi ed a sviluppare il turismo sanitario che comprende sia attività di *check-up*, *screening* o interventi chirurgici, sia servizi più propriamente di *wellness* come l'agopuntura, i massaggi ed i bagni termali.

La Valle d'Aosta può, in questo senso, rappresentare una meta turistica di primaria importanza, grazie al forte comparto termale e le eccellenze clinico assistenziali, e presenta, inoltre, un ambiente ideale per i soggiorni climatici.

La decisione di viaggiare all'estero per ricevere cure mediche è, infatti, legata sia a fattori di servizio – prezzo, qualità, disponibilità, tempestività – sia alla valutazione di elementi non strettamente legati al servizio come, ad esempio, l'interesse naturalistico o culturale per i luoghi che si potranno visitare, magari associando al trattamento giorni di permanenza aggiuntivi. Si tratta, quindi, di valorizzare le strutture di accoglienza ed i servizi sanitari esistenti attraverso un approccio di *marketing* territoriale che promuova un'offerta integrata di pacchetti turistici.

Da queste riflessioni ha preso spunto l'Incontro di studio *Turismo, salute e benessere in montagna*, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, dal Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta e dal Consorzio Trait d'Union. L'annuale approfondimento sul tema del turismo accessibile, giunto alla quinta edizione, è stato teso a mettere a confronto le riflessioni e le esperienze che cercano di rispondere alla recente crescita del turismo medico-sanitario.

L'agenda dell'Incontro ha previsto, dopo i saluti delle autorità, la relazione introduttiva della dottoressa Ketty Vaccaro. La responsabile Settore welfare e salute della Fondazione Censis ha evidenziato come il concetto di salute e di benessere manifestato oggi dagli italiani sia notevolmente cambiato, anche in relazione a fenomeni strutturali, prima di tutto il miglioramento del livello di istruzione generale della popolazione. Inoltre, gli enormi, accelerati progressi della medicina hanno allargato grandemente le potenzialità di intervento non soltanto sulla dimensione *hard* della cura, ma anche su aspetti un tempo considerati accessori e che invece diventano, oggi, sempre più rilevanti nella percezione degli individui. Fino a venticinque anni fa, la salute era "o bianco, o nero", cioè era, molto semplicemente, assenza di malattia. Questo concetto si è profondamente modificato ed evoluto, oggi vi è una concezione in cui la componente principale è il benessere, caratterizzato da un equilibrio psicofisico che diventa complesso e che ha un significato molto variabile a seconda delle persone.

Questi cambiamenti hanno, infatti, generato una domanda di benessere sempre più complessa ed articolata, in quanto ci sono svariate componenti che interagiscono e quindi anche il modello di offerta deve prevedere variabilità, altrimenti si rischia di non uti-

lizzare tutte le potenzialità del contesto. La dottoressa Vaccaro ha infatti evidenziato che, nell'offerta relativa al segmento salute e benessere, è importante tenere conto di un bisogno sempre più articolato, di una dimensione di individualità che comporta una personalizzazione. Dunque è sempre più efficace passare da un'offerta di pacchetti unici a pacchetti articolati che permettono di scegliere a seconda delle proprie esigenze e delle proprie sensibilità.

I lavori dell'Incontro di studio sono proseguiti con la Prima sessione, moderata da Andrea Borney, presidente del CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta, incentrata sul tema del turismo, della salute e del benessere in montagna con la valorizzazione di alcune esperienze valdostane e piemontesi. Tra queste le Terme di Pré-Saint-Didier e Saint-Vincent, il nuovo servizio dialisi aperto nella cittadina termale, i servizi di riabilitazione proposti dall'Istituto Clinica Valle d'Aosta di Saint-Pierre, il centro riabilitativo Paolo VI di Alessandria, il Centro internazionale di ricerca "Pietro Bassi".

La Seconda sessione, introdotta da Roberto Presciani, presidente Consorzio di Cooperative Sociali Trait d'Union, è stata, invece, dedicata ai Gruppi di lavoro tematici. Due gli approfondimenti proposti, svolti in sessioni parallele: da una parte le esperienze maturate e le nuove idee per i Programmi cofinanziati dai Fondi europei nel periodo 2014-2020 e, dall'altra, le prospettive per accrescere l'offerta della Valle d'Aosta in materia di turismo accessibile.

I lavori sono stati chiusi dalla dottoressa Ketty Vaccaro che ha posto l'accento su alcuni elementi emersi in occasione delle relazioni e dei gruppi di lavoro dell'Incontro di studio. In particolare ha evidenziato che la cronicità e la disabilità non sono delle condizioni oggettive. Le limitazioni, infatti, dipendono dal contesto: ci sono possibilità diversificate, anche per i soggetti a parità di condizioni, a seconda del contesto e dei servizi presenti. Gli esempi illustrati (ambulatori, medicina della montagna) dimostrano come, agendo sul contesto, si agisce sulle limitazioni. La possibilità di intervenire per modificare in senso positivo le limitazioni, è, dunque, uno degli esiti più importanti emersi in occasione dell'Incontro di studio. Si tratta di lavorare sul contesto per renderlo fruibile e per ridurre limitazioni che sono solo apparentemente oggettive. Questo riguarda sia la disabilità che la cronicità, ma anche la terza età, anche le esperienze più diversificate.

Un altro punto importante emerso nel corso dei lavori: agendo sulla dimensione più complessa, cioè l'accessibilità per i disabili gravi, si migliora tutta la qualità dell'offerta. Migliorando l'offerta complessiva, per un bisogno più complesso, si riesce a migliorare complessivamente anche la qualità del sistema. Questa è un'altra lezione importante data dal potenziamento del segmento del turismo accessibile.

Ketty Vaccaro ha evidenziato che l'Incontro di studi ha dato ampio spazio ad esperienze di tipo termale. La Valle d'Aosta è ricca di esperienze e di potenzialità in questo campo. Le esperienze illustrate hanno mostrato che può essere vantaggioso assecondare i cambiamenti culturali della domanda, come il filone del benessere, però i cambiamenti culturali descritti sono una sorta di *condicio sine qua non*, una condizione necessaria ma non sufficiente per garantire lo sviluppo nei termini realmente efficaci. Seguendo un bisogno che è sempre meno sanitario e sempre più complesso, si riescono a dare delle risposte che poi hanno un riscontro importante in termini di afflussi, di ritorni

economici, di disponibilità crescenti. Questo bisogno è sempre più olistico, è sempre più globale, ed ha bisogno di trovare riscontro in un'offerta che ne tenga conto e che, nello stesso tempo, possa essere sempre più personalizzata per ottenere risultati positivi in termini economici.

I gruppi di lavoro hanno, infine, rilevato che, nonostante le eccellenze, il problema sia la mancanza di collegamento, di sinergia. È importante agire compiendo un percorso complesso, di tipo *bottom-up*: bisogna usufruire della crescita dal basso delle esperienze, tuttavia per mettere queste esperienze a sistema è necessario che ci sia anche un intervento politico. Se non si sistematizzano le esperienze, se non le si riunisce sotto un'etichetta condivisa e riconoscibile, si ottengono singoli pezzi che possono anche essere efficienti, ma non si ottiene lo sviluppo sinergico e duraturo di un comparto. Se si mettono insieme le esperienze, poi si possono trovare anche le opportunità per promuoverle e farle diventare sistema. È quanto mai necessario un intervento sinergico che sfrutti la capacità di sviluppo dal basso, ma che riesca, anche, in qualche modo a coagulare un obiettivo condiviso.

Vivere le Alpi
Incontro su
L'ARCHITETTURA DEL MONDO
INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, NUOVI PAESAGGI
Aosta, Sala Conferenze, Biblioteca regionale, 18 ottobre 2013

in collaborazione con
l'Ordine Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Introducono

- GIUSEPPE NEBBIA, *presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"*
- SERGIO TOGNI, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*

Intervengono

- ALBERTO FERLENGA, *Università Iuav di Venezia, curatore della mostra "L'architettura del mondo: infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi"*
- GIACOMO POLIN, *architetto*

RESOCONTO

Si è svolto il 18 ottobre 2013, presso la Sala conferenze della Biblioteca regionale di Aosta, l'Incontro L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi, che trae spunto dall'omonima Mostra, curata dal professor Alberto Ferlenga, e dal catalogo che ne è seguito, tenutasi dal 9 ottobre 2012 al 10 febbraio 2013 presso la Triennale di Milano.

L'Iniziativa fa riferimento esplicito a quelle opere che, come strade, ferrovie, aeroporti, più contribuiscono a dar forma al mondo e ne permettono il funzionamento e al loro rapporto con funzioni e abitudini che cambiano e con un ambiente sempre più pericoloso.

La mostra si è articolata in quattro sezioni di cui una, quella storica, ha rappresentato un elemento di continuità del percorso e le altre tre, in successione, hanno esposto opere e progetti relativi a ciò che si produce al di fuori del nostro paese, a ciò che è stato realizzato o è in corso d'opera in Italia e, infine, a ciò che inizia a presentarsi come un quadro geografico a scala globale al quale le nuove grandi infrastrutture si rapportano.

Tema generale dell'Incontro, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta, partendo dalla mostra e dal catalogo L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi, è stato porre all'attenzione come una progettazione attenta, basata sulla qualità architettonica, sulla multi-funzionalità, sulla compatibilità ambientale, possa attribuire a questi sempre più importanti protagonisti dello scenario mondiale un valore aggiunto che non ha più solo a che vedere con le funzioni che ne hanno determinato l'origine, ma con il miglioramento estetico, ambientale, sociale dei territori o delle città con cui entrano in contatto.

Oltre ai saluti delle autorità, l'Incontro ha previsto gli interventi di Alberto Ferlenga, professore ordinario di Progettazione Architettonica presso l'Università Iuav di Venezia, curatore della Mostra e del Catalogo, e Giacomo Polin, architetto coinvolto nella realizzazione della Mostra.

Il professor Ferlenga ha evidenziato che oggi in Italia, così condizionata dalla sua geografia e, per questo, più di altri dipendente dalle infrastrutture che servono ad attuarne gli effetti, sarebbe necessario ragionare su molte cose. Per esempio su come strutture che per anni hanno funzionato come barriere – le autostrade, le tangenziali, ecc. – possano guardare attorno a sé con maggiore attenzione rispetto al passato. Se lo facessero, scoprirebbero di essere contigue ad altre infrastrutture con cui non riescono a dialogare, di sfiorare monumenti o paesaggi straordinari con cui non comunicano e che invece, a partire da un semplice contatto e da una discreta permeabilità, potrebbero trasformarsi in occasioni economiche, turistiche, conoscitive. Basterebbe, in effetti, poco perché si guardasse a questo insieme di cose da fare e da ripensare come ad una grande occasione di rinnovamento, abbandonando la pratica perversa della neutralità territoriale, degli appalti al ribasso, della separazione tra architettura ed ingegneria, per concentrarsi sul doppio valore che, fin dai tempi degli Uffizi del Vasari a Firenze, straordinario esempio di edificio-strada-ponte l'architettura italiana ha dimostrato potersi attribuire ad una infrastruttura di servizio pensata, fin dall'inizio, come occasione di arricchimento urbano o paesaggistico. Basterebbe poco per puntare l'attenzione sui 6000 Km. di per-

corsi ferroviari dismessi, sulle centinaia di porti e canali in disuso, sulle nuove opere da fare, sulla necessità di sviluppare forme di infrastrutturazione lenta, sul rapporto di scambio tra paesaggio e opere tecniche; quel poco richiede, però, l'uso di una cultura e un'attitudine differenti da quelle che attualmente presiedono alla realizzazione delle opere infrastrutturali. Non servono più discipline chiuse ma scambio e dialogo, non più opposizione sociale ma condivisione e ricerca del consenso, non più mono-funzionalità, spreco energetico, indifferenza ambientale ma multi-funzionalità, autosufficienza energetica, rispetto del paesaggio. Solo così ciò che ha contribuito a lungo a dar forma al vecchio mondo può diventare il volano di una qualità da immettere in territori e città comunque nuovi, forse meglio funzionanti rispetto al passato ma non per questo necessariamente migliori.

L'architetto Giacomo Polin, nell'ambito del suo intervento, ha posto l'accento su una delle infrastrutture che maggiormente influenzano il paesaggio italiano: le autostrade. Il relatore ha evidenziato che le autostrade sono, insieme forse solo alla televisione, il principale medium per una percezione collettiva del nostro essere abitanti di questo paese, e documentano la tradizione ingegneristica italiana rappresentandola nel suo intersecarsi al paesaggio: un viaggio attraverso il grande web nazionale.

Approfondire la conoscenza di tale infrastruttura è un'occasione per approfondire importanti aspetti della vita collettiva e quotidiana: la motorizzazione di massa, i fenomeni di innovazione, l'immaginario del viaggio, l'industria del turismo, i trasporti, il commercio.

Le immagini evocative di alcuni tra i più famosi fotografi italiani, che hanno ritratto la delicata integrazione tra natura e tecnologia lungo tutta la penisola, testimoniano diverse stagioni della storia italiana e fissano in modo indelebile l'evoluzione dei costumi. L'autostrada lega indissolubilmente lo sguardo *sul* paesaggio con quello *dal* paesaggio, narrato ampiamente anche da molta nostra letteratura, in testi che hanno raccontato le storie della nostra vita "in movimento", del rapporto tra il paesaggio fisico e il paesaggio interiore, in un crogiolo di spunti, di riflessioni, di invettive e di sogni.

L'autostrada italiana fa parte, nel bene e anche nel meno bene, del paesaggio nazionale, e se la caratteristica principale di quest'ultimo è di essere caratterizzato dalla coesistenza in un'unica cornice di piani percettivi diversi, il primo piano, lo scenario, lo sfondo lontano, come nella grande tradizione pittorica e vedutistica italiana, è proprio l'esistenza di un'infrastruttura di scavalco territoriale come l'autostrada che ci permette di "entrare" nel paesaggio, e di costruirci scorci individuali, privilegiando ogni volta punti di vista e obiettivi diversi, mutevoli al variare della direzione, della velocità, della presenza della luce o dell'ombra.

L'Incontro è stato accreditato dal Collegio Regionale Geometri e Geometri Laureati della Valle d'Aosta ai fini della formazione professionale continua.

Vivere le Alpi
Convegno su
INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO
Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, 19 ottobre 2013

in collaborazione con
l'Ordine Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Sabato 19 ottobre 2013
ore 9.00

Saluti

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- SERGIO TOGNI, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*
- AURELIO MARGUERETTAZ, *assessore al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 9.45

RELAZIONI INTRODUTTIVE

- Vivere le Alpi - Infrastrutture nel territorio
MARCO MULAZZANI, *Università degli Studi di Ferrara; "Casabella"*
FRANCESCA CHIORINO, *architetto; "Casabella"*
- Esperienze in Valle d'Aosta
La mobilità in Valle d'Aosta
ANTONIO POLLANO, *Dipartimento Trasporti, assessorato al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
La passerella sull'orrido di Pré-Saint-Didier
MARCO FIOU, *ingegnere, Studio tecnico Ceriani-Fiou*

ore 10.45

Prima Sessione

ESPERIENZE, TESTIMONIANZE E PROGETTI

Modera

FRANCESCA CHIORINO, *architetto; "Casabella"*

- Italia, provincia autonoma di Trento, Val di Fiemme
Progetto di sviluppo integrato Altopiano e Passo di Lavazé
LOREDANA PONTICELLI e CESARE MICHELETTI, *architetti e paesaggisti, A²studio_projects for and researches into the Alpine space*
- Italia, provincia autonoma di Bolzano, Bressanone
Sotto-Sopra - Circonvallazione di Bressanone
SANDY ATTIA e MATTEO SCAGNOL, *architetti, Modus Architects*

- Austria, regione del Vorarlberg, St. Gallenkirch
La natura come strumento del design sperimentale,
due esempi: Grasjoch - Gaislachkogel, 3.040m
JOHANN OBERMOSER, *architetto, Obermoser
architektur*
- Italia, provincia di Bergamo, Luzzana
Percorsi e soste all'interno del Parco del Gigante
GUALTIERO OBERTI, *architetto*

ore 12.15

Seconda Sessione TAVOLA ROTONDA

Moderatore

MARCO MULAZZANI, *Università degli Studi di Ferrara;
"Casabella"*

- LOREDANA PONTICELLI e CESARE MICHELETTI,
*architetti e paesaggisti, A²studio_projects for and
researches into the Alpine space*
- SANDY ATTIA e MATTEO SCAGNOL, *architetti, Modus
Architects*
- JOHANN OBERMOSER, *architetto, Obermoser
architektur*
- GUALTIERO OBERTI, *architetto*

ore 13.15

CONCLUSIONI

RESOCONTO

Le infrastrutture – lente, veloci e velocissime – sono il segno tangibile dello sviluppo e della modernità di un paese: hanno delle ricadute importanti sulla vita dei cittadini e, soprattutto, sull'economia e sul territorio che attraversano. Progettare erroneamente un'infrastruttura, non valutarne correttamente l'impatto paesaggistico o non prendere in considerazione le eventuali interconnessioni con servizi di trasporto di tipo diverso comporta disagi, mancati ricavi e, nella peggiore delle ipotesi, disastri ambientali.

Su questi argomenti si è incentrato il Convegno internazionale *Vivere le Alpi - Infrastrutture nel territorio*, accreditato della formazione professionale continua degli architetti e dei geometri.

Il Convegno si inserisce nell'ambito del progetto triennale *Vivere le Alpi*, avviato nel 2012 dall'Osservatorio sul sistema montagna “Laurent Ferretti” della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e dall'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta con l'obiettivo di svolgere una riflessione organica sulle relazioni tra architettura, comunità e ambiente. Il programma di iniziative del triennio 2012-15, realizzato con la supervisione scientifica di Marco Mulazzani e Francesca Chiorino, focalizza questioni connesse al lavoro, al movimento, all'abitare, portando particolare attenzione a temi di interesse per il territorio quali, ad esempio, la realizzazione di strutture produttive e di commercializzazione, di media e piccola dimensione, in rapporto alla terra – allevamento, agricoltura, viticoltura; le problematiche relative alle infrastrutture di comunicazione, sia territoriale sia locale e le attrezzature di scala minore – ad esempio i percorsi di interesse naturalistico e archeologico e dei relativi manufatti di servizio; gli insediamenti residenziali collettivi, le strutture ricettive per il turismo e il tema della manutenzione e recupero di un patrimonio edilizio relativamente recente, ma degradato o di bassa qualità architettonica.

La declinazione di queste tematiche al territorio valdostano è avvenuta, nel 2012-13, con il convegno *Architettura e agricoltura* e il successivo incontro *Architetture e paesaggi del vino*. *Vivere le Alpi* analizza nel corso del biennio 2013-2014 il tema *Infrastrutture nel territorio*, mentre nel 2014-15 l'attenzione si sposterà su *Residenze e strutture ricettive*.

Tornando al Convegno *Vivere le Alpi - Infrastrutture nel territorio* la peculiarità del territorio valdostano – per la presenza di catene montuose importanti e per il suo patrimonio paesaggistico – ha suggerito di indagare il tema della mobilità attraverso progetti che, a scale diverse, si sono confrontati con il movimento di persone e merci, ricercando un rapporto con il territorio e mirando alla sua valorizzazione attraverso un corretto utilizzo. Tralasciando, dunque, i grandi sistemi – aeroporti, ferrovie, trasporto su acqua – l'attenzione si è focalizzata su progetti che hanno saputo instaurare un proficuo dialogo con il paesaggio.

L'agenda del Convegno, accreditato ai fini della formazione professionale continua degli architetti e dei geometri, ha previsto, dopo i saluti, le relazioni introduttive di Marco Mulazzani e Francesca Chiorino. Si sono, poi, tenuti due interventi tesi a declinare il tema oggetto del Convegno nell'ambito valdostano. Antonio Pollano, responsa-

bile del Dipartimento Trasporti dell'Assessorato al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha illustrato la mobilità in Valle d'Aosta con un occhio di riguardo anche per quanto concerne le infrastrutture, anello fondamentale per quando ci si deve spostare utilizzando un mezzo proprio o mezzi pubblici, o comunque quando si deve cambiare la propria posizione. Ha, infine, fatto un accenno al contesto valdostano ed all'organizzazione logistica della mobilità puntando agli aspetti peculiari, a volte anche critici, della Regione per quanto riguarda i vari settori dei trasporti.

Marco Fiou, ingegnere, ha presentato il progetto inerente la passerella sull'orrido di Pré-Saint-Didier, infrastruttura in fase di ultimazione. Il progettista ha evidenziato che il Comune di Pré-Saint-Didier, interessato ad una valorizzazione e fruizione turistica dell'orrido, lo ha incaricato della realizzazione di un percorso panoramico che parte dalle Terme e giunge al Parco Avventura con una passeggiata di 35 minuti per un dislivello di circa 200m. Il percorso sentieristico è di livello medio-basso per permetterne la fruizione di una tipologia di visitatori molto ampia e in varie condizioni stagionali. La passerella panoramica è nata da un'idea di leggerezza, essenzialità ed estrema funzionalità, con l'obiettivo di generare una sensazione aerea di immersione nel paesaggio circostante senza catturare e dirottare l'attenzione del visitatore su dettagli particolari del manufatto.

Dopo l'illustrazione del contesto valdostano, la giornata di lavoro ha previsto l'illustrazione di quattro proposte extra regionali di altrettanti studi di architettura. Un progetto a scala territoriale che affronta il tema dello sviluppo integrato delle infrastrutture in un altopiano: l'Altopiano e Passo di Lavazé presso la Val di Fiemme, presentato a cura di Loredana Ponticelli e Cesare Micheletti; le attrezzature di una strada di circonvallazione urbana: la Circonvallazione di Bressanone, presentato a cura di Matteo Scagnol; un impianto di risalita alpino: la funivia Grasjoch - Gaislachkogel, presso il Voralberg austriaco, presentato a cura di Joahnn Obermoser; infine, due interventi di percorsi pedonali in delicati contesti naturali: percorsi e soste all'interno del Parco del Gigante, presso la Provincia di Bergamo, presentato a cura di Gualtiero Oberti.

Francesca Chiorino, nell'introdurre gli interventi dei progettisti prima menzionati, ha posto l'accento sulle motivazioni che hanno portato all'individuazione dei progetti extra-valdostani presentati. Vi è, innanzitutto, una considerazione di tipo geografico, nella convinzione, come già per il primo ciclo di iniziative *Architettura ed Agricoltura*, che sia utile portare delle esperienze non necessariamente vicine, anzi, in parte lontane. Il Convegno, in particolare, ha previsto due interventi, uno riguardante la provincia autonoma di Bolzano e uno riguardante la provincia autonoma di Trento, con un progetto italiano e un progetto austriaco, sempre nel tentativo di proporre delle visuali per la più parte alpine, ma non necessariamente afferenti ad aree limitrofe alla Valle d'Aosta. In secondo piano si pone, poi, la questione della scala. È stata una precisa volontà quella di indagare dei progetti su scale diverse che possano dare suggestioni di differente tipo, anche pensando al fatto che in Valle d'Aosta forse affrontare oggi questioni legate a grandi *hub* infrastrutturali, piuttosto che questioni aeroportuali o di trasporto su acqua, non è poi così pertinente. Si è, pertanto, scelto, anzitutto, di indagare circa puntuali interventi di valorizzazione del territorio, così come interventi su scala molto ampia. L'illustrazio-

ne del Parco del Gigante è un ampio progetto di sviluppo integrato, che permette di fare il punto su una situazione complessa che riguarda non solo le infrastrutture, ma anche interventi puntuali sul territorio in luoghi di estremo fascino ambientale quale la Val di Fiemme.

Dopo la presentazione dei progetti, i lavori sono proseguiti con la Tavola rotonda della Seconda sessione dove gli architetti intervenuti nella Prima sessione ed il professor Marco Mulazzani hanno dibattuto tra loro, e con il pubblico presente in sala, in merito ai principali temi emersi nel corso delle sessioni precedenti.

Marco Mulazzani ha evidenziato come gli interventi precedenti abbiano dato la possibilità di prendere visione di manufatti ed oggetti caratterizzati da una diversità di linguaggi, di materiali, di immaginari figurativi, non senza una certa componente soggettiva. Ad esempio l'approccio di Matteo Scagnol nella progettazione dei suoi manufatti si distingue per il fatto di darsi una regola, da un lato si tratta di una scelta arbitraria, dall'altro è legata in qualche modo alla volontà di far emergere delle forme potenzialmente latenti nel carattere del luogo, in questo caso infrastrutturato, dove lui è intervenuto. Nel caso della passerella e del Parco del Gigante, gli approcci sono stati forse più concettuali, però sempre a partire da uno stimolo proveniente dal luogo. Nel caso delle stazioni è stato illustrato un tipo di linguaggio completamente diverso, con altri materiali ed altre soluzioni: l'utilizzo della plastica, della pellicola leggerissima per rivestire e per far sparire la massa della stazione.

Il Convegno è stato l'occasione per prendere visione di manufatti molto diversi tra loro, però, tutti caratterizzati da un rigoroso processo nella loro definizione e nel loro sviluppo e, poi, da una grande qualità costruttiva ed esecutiva.

Concludendo, Marco Mulazzani ha evidenziato che il nodo finale di ciascun intervento architettonico è la qualità percepibile delle opere lasciate nel territorio.

Presentazione del Rapporto sulla
SITUAZIONE SOCIALE DELLA VALLE D'AOSTA
CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ NELLA SOCIETÀ VALDOSTANA
Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, 12 dicembre 2013

in collaborazione con
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Censis

Giovedì 12 dicembre 2013 è stato presentato, presso il Salone delle Manifestazioni del Palazzo regionale, il Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta - Cambiamenti e continuità nella società valdostana, promosso dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

Anche la Valle d'Aosta, un territorio considerato a benessere diffuso e con una situazione occupazionale priva di criticità strutturali, si è trovata ad affrontare una complessa e difficile fase congiunturale. Come peraltro gran parte del mondo occidentale, la Regione sta infatti attraversando una fase caratterizzata da una seria crisi economica, da difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella sua storia recente e da significative criticità produttive.

Al di là degli effetti congiunturali e più direttamente riscontrabili, quali possono essere le implicazioni che il perdurare della crisi può avere prodotto sugli equilibri acquisiti finora? Quali cambiamenti stanno interessando la società valdostana? Quali possono essere le chiavi interpretative dell'evoluzione attuale del contesto regionale?

L'Incontro è stato l'occasione per presentare l'omonimo volume, che affronta questi quesiti, con l'analisi dell'evoluzione della situazione sociale della Valle d'Aosta tra il 2008 ed il 2012. Pubblicato dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc, curato dal Segretario Generale e dal dirigente dell'Osservatorio economico e sociale della Presidenza della Regione, con i contributi dei Coordinatori dei diversi Dipartimenti dell'Amministrazione regionale, il testo è stato, inoltre, arricchito dal contributo scientifico del professor Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

La principale finalità del Rapporto è cercare di mettere in luce modificazioni, cesure e discontinuità, o per contro elementi di continuità, che possono essersi determinati a seguito degli accadimenti prodottisi nel periodo considerato, primo fra tutti ovviamente il ruolo avuto dalla crisi economica internazionale più profonda della storia economica recente. Lo studio non intende trarre dei bilanci, bensì si propone di mettere a disposizione utili elementi di riflessione, visti anche intensità e direzione dei trend, avendo ben presente che la lettura di dati riferiti ad una realtà di dimensioni quali quelle della Valle d'Aosta richiede non poche cautele.

L'agenda dell'Incontro ha previsto l'introduzione a cura del presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Augusto Rollandin, la presentazione del Rapporto da parte del dottor Luigi Malfa, segretario generale della Regione e del dottor Dario Caccarelli, capo dell'Osservatorio economico e sociale della Regione, le conclusioni sono state tenute dal professor Giuseppe De Rita.

Il dottor Ceccarelli, nel corso del suo intervento, ha sottolineato che l'economia valdostana, nel corso del periodo preso in esame, risulta frenata sul piano interno, i consumi privati si sono contratti soprattutto in ragione della marcata riduzione del reddito disponibile, inoltre il mercato del lavoro sta escludendo i giovani ma anche gli adulti. Il capo dell'Osservatorio economico e sociale della Regione ha evidenziato che stanno aumentando le preoccupazioni per l'occupazione degli adulti, infatti quando l'economia ripartirà darà possibilità di lavoro ai giovani mentre le fasce di età più alte avranno, invece, competenze meno spendibili. Il dottor Ceccarelli ha anche mostrato segnali di speranza: i piccoli numeri che caratterizzano le realtà produttive della Regione possono costituire anche un vantaggio. Ad esempio vengono prodotte circa 338mila fontine l'anno e vi sono circa 53mila posti letto: è possibile operare per collocare quest'offerta nell'ambito del mercato europeo rafforzando le connessioni esterne, non solo con i territori vicini.

Il presidente della Regione Augusto Rollandin ha evidenziato che, per molti aspetti, le pur rilevanti difficoltà che incontra la Valle d'Aosta non hanno impedito di mantenere il livello di molti indicatori al di sopra di quelli della maggior parte delle altre regioni italiane. Certamente in alcuni casi si sono registrate velocità di caduta maggiori nella Regione, ma il partire spesso da posizioni privilegiate ha comunque consentito alla Valle d'Aosta di mantenere quasi inalterato il proprio posizionamento.

Il professor De Rita ha confermato illustrando condizioni di eccellenza in diversi settori. Tuttavia il presidente del Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha posto l'accento anche su alcune fragilità, come ad esempio il fabbisogno economico ma anche di capitale umano per la tutela e la salvaguardia dell'assetto idrogeologico che interessa porzioni vastissime della Regione. Inoltre ha evidenziato il solo avviato processo di trasformazione dell'azione amministrativa con un quadro di dotazioni tecnologiche ancora non adeguate alle esigenze o, ancora, la scarsa capacità del tessuto delle piccolissime imprese a mettersi in rete.

Il presidente del Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha concluso affermando che il Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta può essere uno strumento funzionale all'autocoscienza della comunità valdostana: se non c'è autocoscienza della società non c'è sviluppo e la crisi potrebbe essere più pericolosa perché manca proprio questo percorso di consapevolezza. Ogni cittadino dovrebbe trovare, quindi, in questo testo delle informazioni per giudicare come vanno le cose.

Ricerca su
Agricoltura di montagna
IL VALORE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE DELL'AGRICOLTURA DI
MONTAGNA NELLA VAL VENY (COURMAYEUR)

in collaborazione con
Institut Agricole Régional

— Resoconto

RESOCONTO

L'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc promuove da numerosi anni il programma pluriennale di ricerca su Agricoltura di montagna, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional. La collaborazione è stata attivata a partire dal 1996 ed è continuativa a partire dal 2007. Nel settembre 2012 è stato siglato un accordo di collaborazione tra Fondazione Courmayeur Mont Blanc ed Institut Agricole Régional finalizzato allo sviluppo congiunto di attività di ricerca sull'agricoltura di montagna, oltre a iniziative congressuali, formative, seminari e divulgative sullo stesso tema. L'accordo andrà in scadenza nel dicembre 2014. Nell'ambito di tali iniziative si è deciso di promuovere la ricerca su *Il valore paesaggistico ed ambientale dell'agricoltura di montagna nella Val Veny*. Gli obiettivi dell'iniziativa:

- porre in evidenza il valore del mantenimento del territorio mediante l'agricoltura di montagna, anche per un uso più specificatamente turistico di una determinata zona;
- misurare il valore economico dei servizi ambientali derivanti dalle attività agricole sul territorio in esame;
- misurare il valore attribuito alla biodiversità, da parte di turisti e frequentatori, in una specifica area di indagine;
- verificare il valore attribuito alla funzione storico-culturale dell'alpeggio e dei fabbricati rurali presenti nelle aree montane;
- delineare strumenti e specifiche modalità di intervento per la pianificazione territoriale ed impedire il degrado paesaggistico-ambientale.

La metodologia della ricerca prevede la somministrazione di questionari a turisti e frequentatori dell'area oggetto della ricerca. L'attività si avvale della supervisione scientifica del professor Geremia Gios, direttore del Dipartimento di Economia presso l'Università degli Studi di Trento. L'indagine sarà svolta a cura di ricercatori, si tratta, nello specifico, di personale interno all'Institut Agricole Régional.

Con analoga metodologia è stata analizzato il Vallone dell'Entrelor, presso la valle di Rhêmes, nonché aree del Trentino, in occasione di attività di ricerca promosse dal professor Gios. Obiettivo di tali attività è effettuare un raffronto tra le aree sottoposte ad indagine.

Nel corso del 2013 è stata condivisa la metodologia della ricerca, nonché l'area sottoposta ad indagine. Tali attività sono propedeutiche alla raccolta dati, che avverrà mediante la somministrazione di questionari, in programma nell'estate 2014.

Partecipazione alla
27a RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'EDITORIA DI MONTAGNA

Trento, 25 aprile - 5 maggio 2013

— Resoconto

RESOCONTO

La Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha partecipato, anche nel 2013, alla Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna, *MontagnaLibri* 2013, svoltasi a Trento, dal 25 aprile al 5 maggio, nell'ambito del Trento *Filmfestival*.

Il Festival Internazionale Film della Montagna, Trento *FilmFestival*, quest'anno alla 61° edizione, è una delle più antiche manifestazioni cinematografiche mondiali specializzate nei temi della montagna e dell'esplorazione.

MontagnaLibri, nel 2013 alla 27° edizione, è nata come iniziativa collaterale del Festival cinematografico di Trento, affermandosi, nel tempo, come una vetrina annuale di editoria legata alla montagna ed all'ambiente. Si tratta di una rassegna di novità editoriali di settore che da anni produce un ricco catalogo dove vengono presentate tutte le novità in uscita su temi di montagna, esplorazione avventura, temi ambientali e temi culturali e sociali.

La Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha presentato le seguenti pubblicazioni, inserite nel catalogo *on line* della Rassegna:

Quaderni della Fondazione

- n. 34 Forti e castelli - Architettura, patrimonio, cultura e sviluppo
- n. 35 Turismo accessibile in montagna
- n. 36 Turismo accessibile in montagna
- n. 37 L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici

Montagna Rischio e Responsabilità

- n. 22 Atelier transfrontaliero italo-franco-svizzero Rischi derivanti dall'evoluzione dell'ambiente di alta montagna

PUBBLICAZIONI
PUBLICATIONS

RICICLAGGIO E CORRUZIONE: PREVENZIONE E CONTROLLO TRA FONTI INTERNE ED INTERNAZIONALI

Si tratta della raccolta degli Atti dell'annuale convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su problemi attuali di diritto e procedura civile che è stato dedicato quest'anno al riciclaggio e alla corruzione. La corruzione costituisce, a tutti gli effetti, uno spinoso e quanto mai attuale problema su scala globale: la corruzione rappresenta una minaccia per lo Stato di diritto, per la democrazia, per i diritti umani e per la giustizia sociale ed ostacola lo sviluppo economico, aumentando i rischi per gli investimenti e i costi nel settore privato.

Com'è tradizione della Fondazione Courmayeur, anche nel 2012 gli organizzatori hanno riunito le migliori esperienze maturate nelle istituzioni italiane e internazionali, nell'accademia e nelle professioni al fine di contribuire ai lavori del legislatore, alla competitività delle imprese e alle riflessioni di coloro che all'istituzione e all'impresa offrono le loro capacità intellettuali e professionali. Tra i relatori sono da segnalare, in particolare, il Ministro della Giustizia, Paola Severino, che ha tratto le conclusioni della Conferenza, nonché il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, oltre a rappresentanti della *World Bank* e dell'*International Monetary Fund*. Mancava, invece, il professor Marco Arnone, scomparso poco tempo prima dell'evento, al quale è andato il ricordo di tutti i presenti.

Le due giornate congressuali, particolarmente significative perché sono cadute in un momento delicato della vita socioeconomica del nostro Paese, sono state scandite da una o più sessioni, ciascuna dedicata a uno specifico aspetto della corruzione e del riciclaggio: i loro costi per cittadini e imprese, l'evoluzione della normativa (con speciale attenzione al d.lgs. 231/2007), gli obblighi del professionista in materia di riciclaggio, infine i rapporti tra pubblico e privato nelle strategie di contrasto alla corruzione.

La relazione introduttiva alla Conferenza, parlando delle linee generali di riforma in materia di riciclaggio e corruzione nell'ordinamento italiano, ha messo subito in luce che le ricadute della diffusione della corruzione e del malgoverno delle risorse pubbliche sono numerosissime e sono sia economiche che sociali, quindi non sono solo sui rapporti con l'incremento della ricchezza del Paese, ma soprattutto sul comportamento dei cittadini, sullo spirito di convivenza e sul rispetto delle regole.

Nella prima sessione, dedicata ai costi del riciclaggio e della corruzione, l'intervento iniziale ha spiegato che la corruzione costa e che tale costo a livello sistemico, a livello collettivo, per i singoli mercati o anche per i singoli individui, può non essere più sostenibile. La relazione seguente, sulle pericolose prossimità esistenti tra riciclaggio, corruzione e crimine organizzato, ha chiarito che la ripetizione di relazioni corrotte dipende da diversi elementi, prima di tutto dal fatto che la materia su cui la corruzione avviene riguarda decisioni pubbliche ricorrenti, non occasionali e sufficientemente frequenti.

L'ultimo resoconto ha parlato dei costi della corruzione per i cittadini e le imprese.

La seconda sessione, intitolata "Sistema finanziario e contrasto al riciclaggio", è iniziata con un intervento sulle procedure antiriciclaggio e il sistema dei controlli ed è giunta alla conclusione che il problema fondamentale delle procedure di antiriciclaggio

consiste nella difficoltà di coordinamento tra le diverse funzioni di controllo, i diversi meccanismi operativi in cui le funzioni di controllo si esercitano e i diversi organi che a vario titolo alla materia dei controlli sono deputati.

La relazione seguente ha parlato delle convenzioni internazionali e dei trattati che si sono susseguiti negli ultimi anni in tema di lotta al riciclaggio e alla corruzione, adottando il punto di vista di chi ha partecipato direttamente ai lavori preparatori. Particolare attenzione è stata posta sul legame tra riciclaggio e corruzione, perché, se è vero che la corruzione produce quei proventi che vengono poi utilizzati nell'ambito delle attività di riciclaggio, è anche vero che il reato di corruzione permette esso stesso la realizzazione del reato di riciclaggio.

Il *paper* presentato successivamente si è incentrato sul decreto legislativo 231/2007, che prevede che vengano segnalate come sospette non solo le operazioni in cui si riscontrino gli elementi costitutivi dei reati di corruzione, ma anche quelle ove ricorrano comportamenti che, pur se non di evidente rilevanza penale, appaiano tuttavia finalizzati a favorire condotte corruttive. In piena sintonia con le regole e gli orientamenti internazionali, la disciplina italiana privilegia, inoltre, la prevenzione del reato, al dichiarato fine di tutelare in particolare l'integrità del sistema finanziario ed economico e la correttezza dei comportamenti.

L'intervento conclusivo, sui presidi interni negli intermediari bancari e finanziari nel contrasto al riciclaggio, ha portato alla platea una testimonianza diretta del Presidente di una nota holding bancaria, illustrando l'organizzazione di un intermediario bancario (dove grande attenzione viene dedicata all'addestramento e la formazione, specie attraverso l'*e-learning*) e fornendo alcuni esempi di attività di riciclo.

La seconda giornata congressuale ha coinciso con l'inizio della terza sessione, durante la quale si è parlato dei rapporti tra pubblico e privato nelle strategie di contrasto alla corruzione.

La sessione si è aperta con un intervento del presidente della Corte dei Conti sulle misure amministrative nella lotta alla corruzione, che ha ribadito l'insufficienza dell'approccio unilaterale e in particolare la necessità di un'integrazione tra diritto amministrativo e diritto penale in funzione di una tutela dell'impresa e dell'efficienza del sistema economico, quindi la necessità di controlli e rimedi organizzativi e procedurali che consentano un ruolo residuale del diritto penale, e come questa finalità si è declinata nell'ambito del disegno di legge all'esame del Senato.

Il relatore successivo ha parlato delle scelte politico-criminali di contrasto alla corruzione focalizzando l'attenzione sulla spinta alla penalizzazione che promana oggi dai testi internazionali e che è stata già evocata nel precedente intervento.

La relazione seguente ha ripreso tale conclusione esponendo gli strumenti legislativi di contrasto alla corruzione e le prospettive di riforma.

L'ultimo intervento ha preso in considerazione il modello 231 come strumento di prevenzione della corruzione da parte delle imprese. Si è anzitutto tracciato un bilancio degli undici anni di applicazione della 231 dal punto di vista degli organismi di vigilanza e dal punto di vista delle aziende per valutare l'utilità dell'apparato contenuto nel decreto 231 e il modo in cui concretamente questo apparato si manifesta nella vita delle aziende.

Al termine della sessione è stato dedicato spazio agli interventi programmati. Il primo di essi ha portato una testimonianza di come nel privato si possano elaborare ed attuare strategie di contrasto alla corruzione.

La relazione seguente ha descritto l'esperienza statunitense sul riciclaggio, che si distingue da quella italiana poiché l'obiettivo del governo americano è identificare i fondi usati dai terroristi piuttosto che ridurre la corruzione.

Le battute finali sono state dedicate all'analisi del progetto di riforma sulla corruzione che è all'esame del Parlamento. Le novità significative sono sostanzialmente tre: due sulla corruzione pubblica, cioè l'introduzione dei reati di traffico, di influenza e di vendita della funzione; una terza sulla corruzione privata.

La Conferenza è terminata con un intervento del Ministro della Giustizia Paola Severino che ha rievocato i principali temi esaminati nei lavori congressuali adottando un approccio multidisciplinare e arricchendo il dibattito con nuovi elementi derivanti dalla sua diretta esperienza ministeriale.

Per quanto riguarda la corruzione, la crescente attenzione internazionale è dovuta all'evidenza della pervasività del fenomeno in molti Paesi, non solo in Italia, e ai costi che esso impone allo sviluppo, ai freni che comporta agli investimenti esteri, come già evidenziato.

Sul versante normativo, la risposta sanzionatoria si è declinata storicamente su diversi piani di sovranità. La normativa italiana beneficia delle elaborazioni condivise a livello internazionale e delle analisi dei principali organismi che se ne sono occupati. Per quanto concerne gli strumenti di contrasto, prevenzione e controllo, è universalmente riconosciuto come un'efficace azione di contrasto debba attivare entrambe le leve, quella della prevenzione e quella dell'aggressione. Il set normativo a presidio del riciclaggio accoglie sostanzialmente questo approccio: si è deciso di intervenire su quei profili di disciplina che, alla luce della prassi applicativa in materia e delle indicazioni provenienti dagli strumenti sovranazionali, richiedevano una presa di posizione del legislatore.

Il messaggio che le giornate congressuali hanno voluto diffondere appare essere il seguente: i costi della corruzione non sono solo quelli di carattere strettamente economico, in parte misurabili, ma soprattutto quelli indiretti e poco misurabili per gli effetti devastanti sulla fiducia nelle istituzioni e sul tessuto della società civile.

La crisi economica, rendendo ancora più moralmente intollerabili ed economicamente insostenibili i costi della corruzione, ha ravvivato il dibattito sul possibile contributo che i presidi antiriciclaggio possono fornire al contrasto delle condotte corruttive. Soprattutto nel nostro Paese, i problemi legati alla corruzione, che spesso investe sia il mondo della pubblica amministrazione sia il privato, non devono assolutamente essere sottovalutati in un momento di transizione così delicato come quello attuale.

Raccolta degli Atti delle iniziative organizzate dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc nell'anno 2012. La Fondazione, nella realizzazione dei programmi discussi nel Comitato Scientifico ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, si è attenuta scrupolosamente alla lettera e allo spirito sia della Legge regionale istitutiva, sia dello Statuto della Fondazione. In particolare, la Legge regionale istitutiva prevede l'approfondimento e lo studio delle tematiche attinenti i rapporti tra il diritto e l'economia, nella prospettiva della crescente dimensione internazionale ed europea della società italiana. Lo Statuto indica, inoltre, quali obiettivi della Fondazione, la promozione, lo sviluppo, il coordinamento, principalmente a Courmayeur, di ricerche, studi, sperimentazioni, incontri per approfondire e diffondere la conoscenza dei temi giuridici ed economici nella società contemporanea, con particolare riguardo ad un'ottica internazionale.

TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA

Si tratta della raccolta degli Atti dell'annuale appuntamento del programma pluriennale di ricerca su Turismo accessibile in montagna, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur in collaborazione con il CSV-Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta e il Consorzio delle Cooperative sociali Trait d'Union.

L'annuale approfondimento sul tema è stato, quest'anno, teso a creare opportunità di confronto, con modalità di lavoro interattive, su due temi strettamente legati al turismo, alla sua accessibilità e fruibilità: *new media* e turismo per le persone anziane.

Si tratta di due temi, apparentemente distanti tra loro, in realtà sempre più intrecciati, stante il crescente interesse che persone anziane dimostrano verso le nuove tecnologie e la loro volontà di fare e vivere il turismo. I nuovi media, principalmente *blog* e *social network*, sono un fenomeno attuale di condivisione e divulgazione di esperienze personali. Si tratta, inoltre, di veicoli promozionali utilizzati da organizzazioni e agenzie per coinvolgere e fidelizzare i frequentatori delle proprie località.

L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI

Si tratta degli Atti dell'appuntamento del programma pluriennale di ricerca su Agricoltura di montagna, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional.

L'Incontro dibattito ha affrontato il tema degli oneri burocratici nell'agricoltura di montagna: quanto gravano tali oneri sulla competitività delle aziende agricole? Qual è, in particolare, la situazione nelle aree montane, laddove la maggior parte delle aziende sono di ridotte dimensioni? Il peso della burocrazia nel settore agricolo è uniforme nei paesi dell'arco alpino o si riscontrano delle diseguglianze?

Si sono confrontati su questi temi esperti ed operatori dell'arco alpino, secondo un approccio di tipo transfrontaliero.

L'Incontro trae spunto dalla presentazione della ricerca *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta*, che ha approfondito il tema degli oneri burocratici nel contesto valdostano, effettuando, anche, un'analisi sul campo tra le aziende agricole valdostane e gli enti erogatori di servizi.

VIVERE LE ALPI I° - ARCHITETTURA E AGRICOLTURA

Si tratta della raccolta degli Atti delle iniziative del primo ciclo di attività del programma triennale Vivere le Alpi, in particolare:

- Presentazione in anteprima del Volume Architettura alpina contemporanea, Aosta, venerdì 12 ottobre 2012.
- Convegno Vivere le Alpi – Architettura e Agricoltura, Aosta, sabato 13 ottobre 2012.
- Incontro Vivere le Alpi – Architetture e paesaggi del vino, Aosta, venerdì 12 aprile 2013.

Il progetto triennale Vivere le Alpi è stato avviato nel 2012 dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e dall'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta con l'obiettivo di svolgere una riflessione organica sulle relazioni tra architettura, comunità e ambiente. Il programma di iniziative del triennio 2012-15, realizzato con la supervisione scientifica di Marco Mulazzani e Francesca Chiorino, focalizza questioni connesse al lavoro, al movimento, all'abitare, portando particolare attenzione a temi di interesse per il territorio quali, ad esempio, la realizzazione di strutture produttive e di commercializzazione, di media e piccola dimensione, in rapporto alla terra – allevamento, agricoltura, viticoltura; le problematiche relative alle infrastrutture di comunicazione, sia territoriale sia locale e le attrezzature di scala minore – ad esempio i percorsi di interesse naturalistico e archeologico e dei relativi manufatti di servizio; gli insediamenti residenziali collettivi, le strutture ricettive per il turismo e il tema della manutenzione e recupero di un patrimonio edilizio relativamente recente, ma degradato o di bassa qualità architettonica.

Comune obiettivo delle iniziative proposte da *Architettura e Agricoltura* è stato creare un dibattito sulle esperienze progettuali presentate per coinvolgere progettisti,

produttori e pubblico al fine di creare un sostrato di valori e obiettivi condivisi che possa essere di supporto a chi oggi deve affrontare, in qualità di architetto o committente, la progettazione di spazi legati al mondo rurale.

CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ NELLA SOCIETÀ VALDOSTANA. RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DELLA VALLE D'AOSTA

Si tratta della pubblicazione dello studio che affronta l'analisi dell'evoluzione della situazione sociale della Valle d'Aosta tra il 2008 ed il 2012. Pubblicato dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc, curato dal Segretario Generale e dal dirigente dell'Osservatorio economico e sociale della Presidenza della Regione, con i contributi dei Coordinatori dei diversi Dipartimenti dell'Amministrazione regionale, il testo è stato, inoltre, arricchito dal contributo scientifico del professor Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

La principale finalità del Rapporto è cercare di mettere in luce modificazioni, cesure e discontinuità, o per contro elementi di continuità, che possono essersi determinati a seguito degli accadimenti prodottisi nel periodo considerato, primo fra tutti ovviamente il ruolo avuto dalla crisi economica internazionale più profonda della storia economica recente. Lo studio non intende trarre dei bilanci, bensì si propone di mettere a disposizione utili elementi di riflessione, visti anche intensità e direzione dei trend, avendo ben presente che la lettura di dati riferiti ad una realtà di dimensioni quali quelle della Valle d'Aosta richiede non poche cautele.

TURISMO, SALUTE E BENESSERE IN MONTAGNA

Si tratta della raccolta degli Atti dell'annuale appuntamento del programma pluriennale di ricerca su Turismo accessibile in montagna, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc in collaborazione con il CSV-Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta e il Consorzio delle Cooperative sociali Trait d'Union.

L'annuale approfondimento sul tema del turismo accessibile, giunto alla quinta edizione, è stato teso a mettere a confronto le riflessioni e le esperienze che cercano di rispondere alla recente crescita del turismo medico-sanitario.

L'aumento della domanda di servizi medico-sanitari ha portato, infatti, l'offerta turistica ad organizzarsi ed a sviluppare il turismo sanitario che comprende sia attività di *check-up*, *screening* o interventi chirurgici, sia servizi più propriamente di *wellness* come l'agopuntura, i massaggi ed i bagni termali.

La Valle d'Aosta può, in questo senso, rappresentare una meta turistica di primaria importanza, grazie al forte comparto termale e le eccellenze clinico assistenziali, e presenta, inoltre, un ambiente ideale per i soggiorni climatici.

MONTAGNA, RISCHIO E ASSICURAZIONE

Si tratta della raccolta degli Atti dell'annuale appuntamento del programma pluriennale di ricerca Montagna Rischio e Responsabilità, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

L'annuale approfondimento sul tema è stato, quest'anno, teso ad affrontare, mediante diversi profili, il tema dell'assicurazione nell'ambito del rischio e della responsabilità in montagna. Il Convegno ha previsto un ampio confronto tra esperti ed operatori del settore.

Il Convegno completa il fortunato programma pluriennale di ricerca della Fondazione *Montagna Rischio e Responsabilità*: avviato nel 1993, in vent'anni d'intensa attività di ricerca e di confronto, ha consentito a Fondazione Courmayeur Mont Blanc di assumere una leadership in quest'area riconosciuta a livello nazionale ed internazionale.

Il percorso è iniziato con una prima ricognizione generale dei problemi. Nel 1994 si è affrontata la responsabilità del maestro di sci e della guida alpina, nel 1995 ci si è occupati della responsabilità dell'ente pubblico, nel 1996 di alpinismo, sci e soccorso alpino e nel 1997 si è trattato il tema della via assicurativa. L'attività è proseguita in modo continuativo nel corso degli anni affrontando il rischio e la responsabilità in montagna attraverso diversi profili.

PREVENTING CORPORATE CORRUPTION: THE ANTI-BRIBERY COMPLIANCE MODEL

Pubblicazione dell'omonima ricerca promossa nell'ambito della Conferenza internazionale "Strategie internazionali di contrasto alla corruzione: politica criminale e partnership pubblico-privato", Courmayeur 14-16 dicembre 2012, (*in preparazione*)

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2014
PROGRAMME D'ACTIVITÉ POUR L'ANNÉE 2014

A. *Iniziative con organismi internazionali e sovranazionali*

1. Conferenza internazionale dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the **United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme / ISPAC**
Courmayeur, dicembre 2014

B. *Problemi di diritto, società e economia*

1. Convegno su **L'avenir des organisations internationales - Perspectives juridiques**, in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta e la SIDI - Società Italiana di Diritto Internazionale
Courmayeur, 26-27-28 giugno 2014
2. **XXVIII Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine"** su problemi attuali di diritto e procedura civile
Courmayeur, settembre 2014

C. *Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"*

1. Incontro su **Vivere le Alpi - Werner Tscholl. Attraversare le montagne**, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Aosta, Sala conferenze Biblioteca regionale, 20 marzo 2014
2. **Censimento Architettura del Secondo Novecento in Valle d'Aosta**, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni e le Attività culturali della Valle d'Aosta
Attività in fase di calendarizzazione
3. Partecipazione alla **28° Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna**
Trento, 24 aprile - 4 maggio 2014
4. Ricerca su **Il valore paesaggistico ed ambientale dell'agricoltura di montagna nella Val Veny (Courmayeur)**, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional e l'Università degli Studi di Trento
estate 2014
5. Convegno su **Vivere le Alpi - Abitare**, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Aosta, 18 ottobre 2014

6. Incontro di studio su **Turismo accessibile in montagna**, in collaborazione con il CSV-Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta ed il Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union
data dell'Incontro di studi in corso di definizione

D. Incontri di Courmayeur

Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni

- Incontro con il professor **Giuseppe De Rita**, 14 agosto 2014
- Incontro con il professor **Mario Deaglio**, 17 agosto 2014
- Incontro in fase di definizione
- Incontro in fase di definizione

E. Attività editoriale

1. *Annali della Fondazione Courmayeur - anno 2013*
2. Quaderno
Vivere le Alpi 2 - Infrastrutture nel territorio
Atti delle iniziative
3. *Atti del Convegno L'avenir des organisations internationales - Perspectives juridiques*
4. *Atti del XXVIII Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su problemi attuali di diritto e procedura civile*
5. *Atti della Conferenza internazionale dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme / ISPAC*
6. Quaderno
Turismo accessibile in montagna
Atti dell'Incontro di studio

F. Partecipazione ad attività organizzate da altri enti

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE
ACTIVITÉ INSTITUTIONNELLE

Riunioni del Consiglio di Amministrazione

- 5 aprile
- 21 settembre

Riunioni del Comitato Scientifico

- 5 aprile
- 21 settembre

INDICE
TABLE DES MATIÈRES

– Organi della Fondazione <i>Les organes de la Fondation</i>	pag.	3
– Introduzioni di <i>Giuseppe De Rita</i> <i>Lodovico Passerin d'Entrèves</i>	pag.	5

ATTIVITÀ SCIENTIFICA / *ACTIVITÉ SCIENTIFIQUE* 2013

– Incontro su <i>Alessio Nebbia e la montagna</i>	pag.	13
– Incontro su <i>Ciò che è giusto. L'idea di giustizia nell'ebraismo e nel cristianesimo</i>	pag.	17
– Incontro su <i>Le piante officinali in Valle d'Aosta: passato, presente e futuro</i>	pag.	23
– Incontro con il professor Mario Deaglio <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i>	pag.	27
– Incontro con il professor Giuseppe De Rita <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i>	pag.	31
– Incontro con il professor Giovanni Maria Flick <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni su Crisi, legalità ed etica</i>	pag.	37
– XXVII Convegno di studio “Adolfo Beria di Argentine” su <i>Il diritto societario riformato: bilancio di un decennio e prospettive in un quadro europeo</i>	pag.	41
– Conferenza internazionale su <i>Il patrimonio culturale come bene comune dell'umanità: quale tutela penale?</i>	pag.	53
– Presentazione del libro <i>Basta Piangere! Storie di un'Italia che non si lamentava</i> di Aldo Cazzullo	pag.	65

OSSERVATORIO SUL SISTEMA MONTAGNA “LAURENT FERRETTI”
OBSERVATOIRE SUR LE SYSTÈME MONTAGNE “LAURENT FERRETTI”

- Convegno su *Montagna, Rischio e Assicurazione* pag. 71
- Vivere le Alpi - Incontro su *Architetture e paesaggi del vino* pag. 79
- Incontro di studio su *Turismo, salute e benessere in montagna* pag. 85
- Vivere le Alpi - Incontro su *L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi* pag. 91
- Vivere le Alpi - Convegno su *Infrastrutture nel territorio* pag. 95
- Presentazione del *Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta - Cambiamenti e continuità nella società valdostana* pag. 101
- Ricerca su *Il valore paesaggistico ed ambientale dell'agricoltura di montagna nella Val Veny (Courmayeur)* pag. 103
- Partecipazione alla 27^a *Rassegna internazionale dell'editoria di montagna* pag. 105

PUBBLICAZIONI/ PUBLICATIONS

- *Riciclaggio e corruzione: prevenzione e controllo tra fonti interne ed internazionali* pag. 108
- *Annali della Fondazione Courmayeur - anno 2012* pag. 111
- *Turismo accessibile in montagna* pag. 111
- *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici* pag. 112
- *Vivere le Alpi I° - Architettura e Agricoltura* pag. 112
- *Cambiamenti e continuità nella società valdostana. Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta* pag. 113
- *Turismo, salute e benessere in montagna* pag. 113
- *Montagna, rischio e assicurazione* pag. 114

– <i>Preventing Corporate Corruption: the Antibribery Compliance Model</i>	pag.	114
PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2014/ <i>PROGRAMME D’ACTIVITÉ POUR L’ANNÉE 2014</i>	pag.	117
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE / <i>ACTIVITÉ INSTITUTIONNELLE</i>	pag.	119

Finito di stampare
nel mese di marzo 2014
presso
Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)